ULTIMISSIMA EDIZIONE · NUOVA · ULTIMISSIMA EDIZIONE

TORINO
Anno XII Num. 197
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

OMAGGIO

MERCOLEDÌ GIOVEDÌ
20-21 Agosto 1958
L. 30 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Tommaso 32, tel. 43-009, 50-960, 53-961 - Prezzi per mm. di alt., in una col.: Ann. comm. L. 300 (fun. 400) - Finanz. e legali L. 300 (fun. 500) - Necrol. L. 300 per parola (fun. 250 p. p.), partecipaz. L. 300 p. p. (fun. 400 p. p.) - Echi cronaca L. 400 (fun. 700) la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/1990): ITALIA: anno L. 7500, sem. L. 3900, trim. L. [illegible] - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 13.700, sem. L. 7000, trim. L. [illegible]. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Parlano oggi 25 delegati

Ultimi discorsi alle Nazioni Unite

Tutti vogliono concludere entro stanotte il dibattito sul Medio Oriente - Forse prima di sabato le votazioni - Continuano le faticose trattative per un compromesso sulla mozione norvegese; sono sorte all'ultimo momento nuove perplessità

Nostro servizio particolare

New York, mercoledì sera.

L'Assemblea generale dell'Onu tiene oggi tre sedute la cui apertura è fissata, rispettivamente, per le 15,30, le 20 e le 1 (ore italiane). I delegati hanno concordato di accelerare i tempi nella speranza di chiudere entro questa notte il dibattito sulla crisi del Medio Oriente e procedere, prima della fine della settimana, alle votazioni. Questo desiderio di concludere presto si spiega col fatto che tutte le grandi potenze hanno esposto le loro vedute e resta ormai ben poco di nuovo da dire. D'altra parte, mentre i ministri degli Esteri non vorrebbero protrarre troppo a lungo la assenza dai rispettivi paesi, anche gli altri delegati vorrebbero approfittare di quel poco che ancora rimane della stagione estiva, per prendersi un po' di riposo, prima dell'inizio della sessione normale dell'Assemblea.

Nella grande sala azzurro e oro in cui si raduna l'Assemblea, parlano oggi, se vi sarà tempo a sufficienza, 25 delegati. Ma questi discorsi attirano sempre meno l'attenzione degli osservatori, impegnati a seguire da vicino le difficili trattative che continuano fra le quinte per trovare una formula che permetta di raccogliere attorno alla mozione norvegese, già «annacquata» più volte, quella maggioranza di 54 voti necessaria per trasformare la risoluzione in una raccomandazione.

Negli ambienti occidentali, si è oggi un po' meno ottimisti di ieri sulla possibilità che la mozione norvegese, emendata e presentata lunedì sera da sette Paesi, finisca per raccogliere la maggioranza dei voti. Le 23 nazioni del blocco afro-asiatico, non ancora concordi sulla posizione da assumere, si sono riunite in mattinata sotto la presidenza del delegato di Ceylon per definire il loro atteggiamento. Dodici Paesi di questo gruppo sarebbero propensi ad accettare la mozione occidentale così com'è. Altri delegati del blocco afro-asiatico sono trattenuti dall'approvarla solamente da ragioni di politica interna. Alcuni hanno lasciato capire che basterebbe includere nella mozione l'invito agli anglo-americani a ritirare «presto» le loro truppe dal Medio Oriente, per raccogliere i 54 voti necessari.

Si dovrà dunque emendare ancora una volta il progetto di risoluzione? Il Segretario di Stato americano, Foster Dulles, in una riunione con i delegati sud-americani, si è dichiarato contrario all'inclusione di un accenno del genere, ricordando che Stati Uniti e Gran Bretagna si sono già impegnati a procedere al ritiro delle loro forze non appena ne saranno richiesti dai governi dei due Paesi interessati oppure quando l'Onu si sarà assunta la responsabilità di far rispettare la sovranità e l'indipendenza del Libano e della Giordania. Qualche altro delegato occidentale invece non sarebbe contrario a cedere in una certa misura su questo punto, pur di ottenere la maggioranza dei voti.

In mattinata, i capi delle 14 delegazioni dell'Europa Occidentale si sono riuniti per decidere sul da farsi.

Ma ora qualche osservatore si chiede se i delegati non stiano perdendo di vista quella che è la sostanza della questione del Medio Oriente. Indubbiamente, se tutto il lavoro che si sta facendo mira unicamente a trovare le parole con cui velare le discordanze sulla sostanza, il mandato che si vuole affidare a Hammarskjoeld si svuota di ogni contenuto.

t.

La furia del maltempo si è scatenata ieri dalla Val d'Aosta all'Ossola

Spazzata dall'uragano una borgata di Crevola d'Ossola: 12 persone scomparse

Esse sarebbero rimaste travolte nel crollo di una decina di case - Fra i dispersi sono una madre con cinque figli e quattro passeggeri di un'auto francese che in quel momento percorreva la strada della borgata - La gigantesca frana ha interrotto la strada nazionale e la ferrovia

Riattivata non prima di venti giorni la linea del Sempione?

DAL NOSTRO INVIATO

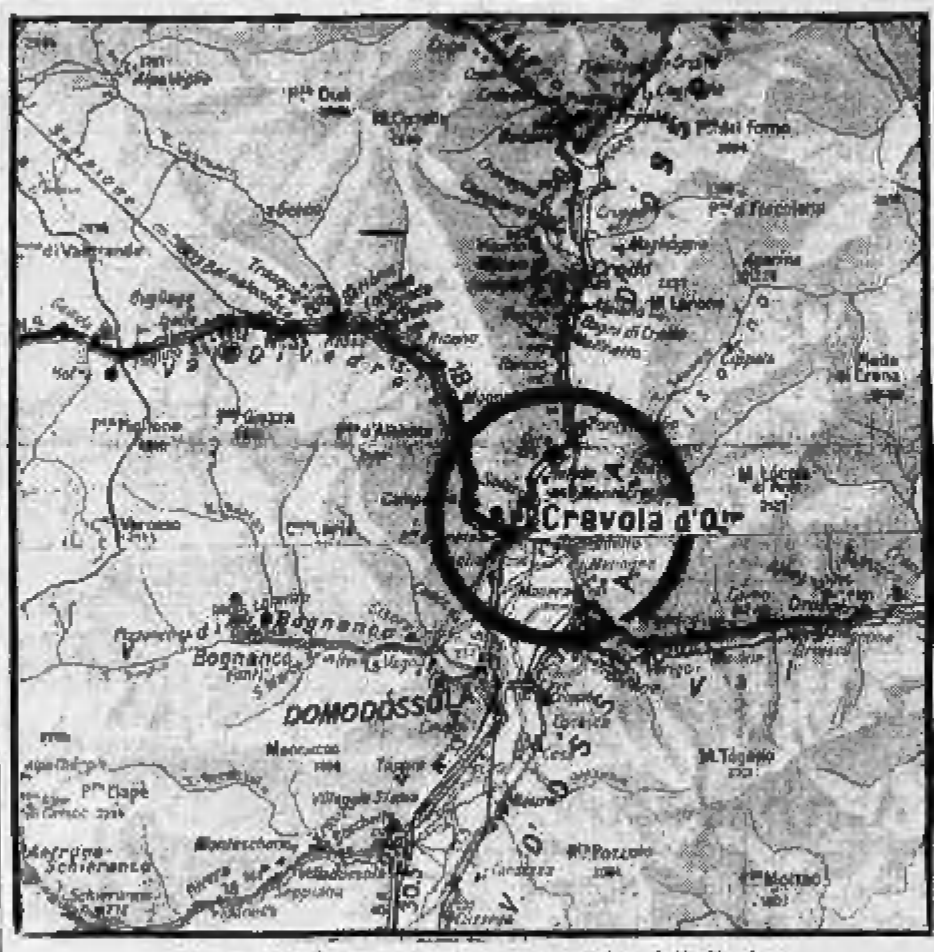
Crevola d'Ossola, merc. sera.

Spettacolo di desolazione e di morte a San Giovanni di Crevola d'Ossola, dopo il nubifragio della scorsa notte. Una enorme frana caduta da Riale ha colmato il letto del torrente Diveria in piena. L'acqua tumultuosa ha asportato dapprima la massicciata della strada nazionale del Sempione per oltre 600 metri, poi ha spazzato una decina di case e ne ha danneggiate altre. Il tragico bilancio è di tre morti accertati e nove dispersi, per i quali, purtroppo, non vi è speranza alcuna di trovarli in vita.

Erano tre giorni che nell'Ossola i temporali si susseguivano. Quello di ieri sera è stato di una violenza inaudita. Già alle ore 20 le comunicazioni telefoniche con tutte le valli ossolane erano interrotte. La violenza e la continuità della pioggia ha provocato un po' da per tutto allagamenti e interruzioni stradali oltre a gravi danni.

L'evento più grave però è quello di San Giovanni di Crevola d'Ossola. Uno dei superstiti, il muratore Attilio Cortella ci ha raccontato:

«Già da alcune ore in paese eravamo tutti tappati in casa. I tuoni facevano tremare i vetri della casa. Ad un tratto, saranno state le 20,30, sentii un boato che mi ricordò la frana abbattutasi proprio nella stessa località sette anni fa, il 12 novembre 1951. Mi affacciai alla porta. Acqua e detriti stavano



Nel cerchio la zona tragicamente colpita dall'alluvione

Un drammatico documento delle distruzioni provocate dal tremendo «tornado» nella zona dell'Ossola. La gigantesca frana che ha interrotto la linea ferroviaria internazionale del Sempione ha fatto straripare a San Giovanni di Crevola d'Ossola il torrente Diveria provocando la distruzione d'una decina di case. Si lamenta la scomparsa di dodici persone. Nella foto, in primo piano alcuni scampati osservano il desolante spettacolo della frazione distrutta. (Telefoto a «Stampa Sera»)

già all'altezza del gradino di casa. Gridai a mia moglie di seguirmi. Presi in braccio uno dei miei due bambini e corsi su per il sentiero che porta al monte. Mi voltai, e vidi mia moglie che mi seguiva con l'altro bambino più grande.

«Ci eravamo posti in salvo giusto in tempo: la mia casa è stata la prima a crollare. E' stata poi la volta di quella di fronte, abitata dalla famiglia Chiolini. Sul sentiero incontrai altra gente che aveva visto la propria casa spazzata dalla violenza dell'uragano. Sembrava che ci fossimo salvati tutti. Poi ci accorgemmo che mancava la famiglia Chiolini».

Il muratore Cortella ha ancora sul viso i segni delle ore di ansia vissute. Ha perduto tutto: non gli sono rimasti che gli abiti che aveva indosso. Così sua moglie ed i suoi bambini, così tutti gli altri che hanno abbandonato la propria casa distrutta.

Dei Chiolini si è salvato il solo capo-famiglia: sua moglie, cinque bambini e sua suocera che erano in casa al momento del crollo sono dispersi. Sette persone, cui va aggiunta la vecchia proprietaria dell'osteria di San Giovanni, signora Teresa Tabladini, finita probabilmente sotto le macerie del suo esercizio.

Ma le vittime sono forse di più: c'era qualcuno nell'osteria? A Crevola d'Ossola, durante l'infuriare del nubifragio, c'era una macchina di turisti francesi. Erano come terrorizzati. Avevano visto staccarsi la frana, erano riusciti a passare sulla strada ormai invasa dall'acqua mentre questa franava. «Siamo salvi per miracolo, ma chissà quale sorte è toccata ai nostri connazionali che ci seguivano?».

Quali? — è stato loro chiesto. «Sì, dietro di noi c'era un'altra macchina francese con quattro persone. A un certo punto non l'abbiamo più vista».

Agli otto dispersi di San Giovanni andavano quindi aggiunti anche questi quattro automobilisti. E per tre di questi si è avuta purtroppo stamane conferma della morte. Alle 5, alla griglia della centrale elettrica Dinamo, veniva rinvenuto il cadavere completamente nudo di una donna, alta, bionda, sui 35 anni. A Crevola d'Ossola nessuno l'ha identificata. Si tratta indubbiamente della turista francese.

Alle 10,30 due corpi, anche questi completamente nudi, venivano ricuperati nel Toce a Masera: un uomo sui 50 anni e un giovane sui 20. Tutte e tre le salme sono state composte nella camera mortuaria del cimitero di Crevola d'Ossola.

Desolazione e morte a San Giovanni, abbiamo detto; bisogna aggiungere i danni materiali, che sono ingentissimi e non ancora valutati.

Le case distrutte, famiglie senza tetto, la nazionale del Sempione cancellata per quasi un chilometro, la linea ferroviaria interrotta. La frana si estende su un fronte di circa 300 metri ed è alta da 6 a 10 metri. L'imbocco della galleria costruita sette anni fa, dopo la frana che è costata la vita a quattro persone, è ostruito.

L'opera di soccorso è stata pronta e copiosi i mezzi. Vigili del fuoco di almeno cinque distaccamenti sono all'opera da stanotte. Squadre di operai della ferrovia lavorano da stamane. Per i senza tetto, soprattutto per i bambini, si sta provvedendo. La signora Giacinta Brusasco, sorella del parlamentare, e presidentessa di un patronato di assistenza, sta raccogliendo i bambini dei senzatetto per accoglierli in una colonia in Val Vigezzo. Alle 11 è giunto sul luogo della sciagura il prefetto di Novara dott. Limone.

Secondo voci che circolano qui i danni alla linea ferroviaria internazionale del Sempione sono tanto gravi che difficilmente la ferrovia potrà essere riattivata prima di 20 giorni.

Si ha notizia frattanto che gravissimi danni sono stati provocati pure dall'infuriare del nubifragio in Val Bognanco, dove il torrente Bogna e i rii che vi affluiscono hanno invaso la strada ed il paese di Bognanco trasportando sassi e fango. Due alberghi sono stati danneggiati molto seriamente, così pure l'abitazione del sindaco ed una osteria. Un ponte della strada comunale per Domodossola è stato completamente asportato dalla furia delle acque le quali hanno fatto franare nel letto del torrente oltre 40 metri di sede stradale. Numerose frane hanno inoltre interrotto la stessa strada in più punti.

Piero Barbè

(In 5ª pagina altre notizie sui danni arrecati dal maltempo in Val d'Aosta e nelle vallate del Canavese)

Il disastro di Domodossola: l'acqua del torrente Diveria ha bloccato anche un'autolettiga della Croce Rossa che trasportava un ammalato all'ospedale. Il personale dell'autolettiga è riuscito a salvarsi mentre l'ammalato ha trovato la morte. (Telefoto a «Stampa Sera»)

Si è deciso a parlare colui che fu definito l'angelo della beneficenza

Intervista con il comm. Giuffré capo della "Anonima banchieri,,

L'ex-cassiere, affarista e benefattore, nel colloquio svoltosi in un convento bolognese dove si è rifugiato, ha rifatto la storia della strana organizzazione dall'origine ad oggi. Egli ha affermato tra l'altro: "Sono stato sempre e soltanto mosso dallo spirito francescano che è in me,, - "Io - ha poi tenuto a precisare - non ho mai chiesto denaro a nessuno: tutti hanno cercato di darmene e seguitano ancora,,

Nostro servizio particolare

Bologna, mercoledì sera.

Il *Resto del Carlino* pubblica stamane un'intervista con il comm. Gian Battista Giuffrè il quale ha dato appuntamento in un convento bolognese al giornalista desideroso di apprendere «alla fonte» la storia dell'Anonima Banchieri dall'origine a oggi.

«Sono stato mosso sempre e solo dallo spirito francescano che è in me — dice. — Alle suore di clausura alle quali "non pensa nessuno" e ci si pensa solo con questionari o piccole inchieste che lasciano il tempo che trovano e le più donne alla fame e al freddo, anche la Romana Chiesa mandava formulari che tornavano riempiti ma a cui si rispondeva dopo un anno che non si poteva rimediar nulla perché mancava denaro».

«In tal modo è nata l'idea di creare un "finanziamento per opere benefiche". Il meccanismo per realizzarlo si mise in movimento 25 anni fa. I sovvenzionatori che affidavano e continuano ad affidare al Giuffrè somme da «amministrare» e da restituire a scadenza fissa appartengono in grandissima parte a ordini religiosi e al clero secolare: una parte piccolissima è costituita da privati. In cambio di tali somme il parroco o il padre cappuccino o domenicano domanda un «contributo» da usare per favorire le opere della parrocchia o del convento, che può essere pari anche al 60-70 per cento della somma versata. L'opera inizia; quindi si comincia una vasta propaganda presso i fedeli [illegible] del luogo ma anche e soprattutto stranieri (America in particolare) la quale dà i frutti sperati, porta cioè al pagamento totale o quasi dell'opera così da ottenere il rimborso completo o quasi del "contributo"».

«Ho sempre avuto simpatia per gli ordini religiosi» aggiunge il commendatore. Amministravo e amministro qualche convento. Quando cominciai nella mia opera fui sollecitato da tutti a seguitarla e naturalmente anche da vescovi. Vi sono diocesi che hanno avuto benefici per centinaia di milioni. Abbiamo costruito anche case per operai: 80 a Cesena».

— Si pattuivano interessi per le somme avute?

Lo esclude. Esclude pure che i «contributi» fossero sempre così alti come quelli ai quali abbiamo accennato. Anzi di regola, avendo a che fare con persone caritatevoli non andavano oltre il cinque per cento. Il denaro amministrato poteva essere e lo può tuttora venire rimborsato alla scadenza se l'interessato lo richiede. Come un'organizzazione così vasta sia giunta alla «crisi» attuale fu spiegato dal comm. Giuffrè con l'affermazione secondo cui la carità si sarebbe trovata perseguitata dall'avidità e dall'insaziabilità. E a questo concetto è da aggiungere quello della speculazione vera e propria.

«Io — tiene a precisare il commendatore — non ho mai chiesto denaro a nessuno. Tutti hanno cercato di darmene e seguitano».

Egli spiega, poi, che la Sacra Congregazione concistoriale il 28 giugno scorso diramò una circolare proibendo ai sacerdoti e agli enti religiosi di avere contatti «con quel signore». Quel signore rispose con un'altra circolare, avvertendo che avrebbe «sospeso subito le operazioni che riguardavano la sua benefica attività». E aggiungeva: «Tra qualche mese inizierò la liquidazione di quanto le compete cominciando in ordine cronologico di entrata. I commenti sono inutili; però le opere parleranno in eterno».

E un mese fa spediva una seconda circolare: «Il clima di ingiustificato sospetto che deliberatamente mi si è creato intorno ha ottenuto lo scopo voluto, infatti da oggi sospendo ogni benefica attività. E questo in ottemperanza alle disposizioni della Sacra Congregazione concistoriale. Le dure prove e le umiliazioni, immeritato premio della carità ovunque sparsa e nei più svariati modi per oltre dodici anni hanno fiaccato il mio sistema nervoso e tolta la necessaria serenità amministrativa alla mia opera di bene e di altruismo. Da oggi quindi cessano gli incassi».

«E nel contempo, che mi accingo a curare la salute, inizio a preparare la posizione dei miei amministrati per la forzata liquidazione che avrà inizio fra tre mesi a datare da oggi seguendo l'ordine cronologico».

«Nessuno si è presentato a chiedermi denaro», tiene a dire il comm. Giuffrè, il quale aggiunge che al contrario molti religiosi temono che le opere iniziate non siano realizzate e che la propaganda per la raccolta dei fondi fallisca.

Alla domanda se sarebbe in grado di restituire tutto il denaro affidatogli, il comm. Giuffrè risponde: «Certamente, ed è quello che ho ripetuto e intendo fare».

— Qualcuno gliel'ha richiesto?

— Nessuno, ripeto. Ma al contrario seguitano a offrirmene. Ogni sovvenzione ha una scadenza e ogni scadenza, ribadisce, sarà onorata.

d.

In 9ª pagina: prima riunione a Cesena dei creditori della «Anonima banchieri»

La situazione a Ferrara

Dopo le dichiarazioni del ministro on. Preti

Ferrara, mercoledì sera.

Aria di smobilitazione stamane a Ferrara sull'affare dei banchieri clandestini, dopo le dichiarazioni rese dal ministro delle Finanze, on. Preti, nella sua conferenza-stampa tenuta nel pomeriggio di ieri. I colleghi, inviati dai maggiori quotidiani italiani, hanno lasciato la città estense, mentre sta mettendosi in moto la pesante e necessariamente lenta macchina della giustizia, in un'opera tesa all'individuazione di tutti i responsabili del «carrozzone».

Negli ambienti bene informati si afferma che la direzione delle indagini, per il fattore fiscale e tributario, sarebbe affidata al Comando di Legione della Guardia di Finanza di Bologna, che ha un proprio comando di compagnia a Ferrara e anche un nucleo di polizia tributaria.

Gli ufficiali di Ferrara che dirigono questo settore, interrogati in proposito si sono limitati a rispondere: «Attendiamo informazioni; siamo, comunque, già sulle piste buone ed abbiamo nomi e cifre; nomi e cifre che naturalmente debbono essere controllati a fonti più esatte prima di procedere. Non sono previsti almeno per il momento arresti».

Questo, come ha detto l'on. Preti, è di competenza del ministero dell'Interno, qualora polizia e carabinieri ai quali è affidato il compito delle investigazioni, riscontrassero gli estremi della truffa.

Noti professionisti coinvolti in Lomellina?

Mortara, mercoledì sera.

L'«Anonima banchieri» sembra avere una sua propaggine anche in Lomellina. Da informazioni trapelate, pare che il campo d'azione sia quello agricolo. E' in questo settore, infatti, che la carenza di disponibilità di denaro induce gli agricoltori alla ricerca di capitali, anche a tasso elevato, per poter fronteggiare le indispensabili spese del normale ciclo produttivo. Non si esclude però che l'«Anonima» abbia esteso i suoi tentacoli nel campo industriale e commerciale, specie nelle zone di Mortara, Mede, Garlasco, e Robbio, ove noti professionisti pare agissero come intermediari e addirittura da produttori.

ULTIMISSIME

A Stoccolma

Una pericolosa spia evasa dalle carceri

STOCCOLMA, mercoledì sera.

Una delle più pericolose spie e note è evasa ieri dalle prigioni Langholmen di Stoccolma.

Si tratta dell'armeno-turco Bedros Zartaryan, di 33 anni, condannato l'anno scorso a dieci anni di detenzione per spionaggio a favore della Russia.

Egli era presente alla chiamata di appello di mezzogiorno, ma a quella serale veniva dato per assente.

La polizia è del parere che Zartaryan sia fuggito a bordo dell'automezzo della lavanderia appartenente alla prigione. Nella lavanderia è stato rinvenuto un mucchio di biancheria che avrebbe dovuto essere portata fuori, ma che, invece, si trovava ancora lì in disordine sul pavimento. Evidentemente Zartaryan, che è di corporatura modesta ed alto solo m. 1,65, si è sostituito alla biancheria ed è evaso con la macchina della prigione.

Quando l'allarme è stato diramato in tutto il paese, la spia aveva già diverse ore di vantaggio sulla polizia.

E' questo il secondo tentativo di Zartaryan di guadagnare la libertà. Nel settembre scorso fu ricondotto in cella sotto la mira delle pistole mentre cercava di scalare il muro di cinta, dopo essersi calato dalla sua cella, situata al terzo piano, avvalendosi di una fune.

Esplosione di una bomba nell'ufficio postale di Beirut

BEIRUT, mercoledì sera.

Le comunicazioni per cavo tra il Libano ed il mondo esterno sono state interrotte oggi in seguito all'esplosione di una bomba nell'interno dell'ufficio postale.

La polizia ha immediatamente chiuso tutte le entrate dell'edificio. Secondo le prime notizie due persone sono rimaste ferite da frammenti di vetri.

Non si hanno ancora dettagli sull'entità dei danni materiali. I funzionari hanno dichiarato di non sapere quando l'ufficio verrà riaperto, ma si ritiene che riaprirà in giornata.

CRONACA CITTADINA

Raccolto troppo abbondante

Nella piazza di Carmagnola: i contadini discutono accanto ai carri di merce invenduta

MOMENTO DIFFICILE PER 2500 CONTADINI DI CARMAGNOLA

Peperoni a dieci lire al Kg. ma non trovano compratori

Stamane, alla chiusura del mercato, invenduti mille quintali di merce - A Torino i prezzi al dettaglio sono elevati: da un minimo di 50 ad un massimo di 150 lire al Kg.

L'80 per cento delle famiglie di Carmagnola è costituito da agricoltori che si dedicano in misura, più o meno estesa, alla coltivazione dei peperoni. Il grosso Comune della provincia di Torino è rinomato in tutta l'Italia settentrionale ed anche all'estero per questa sua specialità. In questi giorni le 2500 famiglie di produttori stanno attraversando momenti difficili.

Stamane a Carmagnola era giorno di mercato. Oltre 350 grandi carri agricoli, trainati da trattori sono confluiti in piazza Mazzini e, per mancanza di spazio, hanno invaso anche l'attiguo campo sportivo. Erano tutti carichi di peperoni: un totale di oltre tremila quintali. Verso mezzogiorno, almeno un terzo della merce, ha ripreso malinconicamente la via delle cascine perchè rimasta invenduta.

I prezzi naturalmente hanno subito un vero tracollo. Fra i produttori, che in gruppi commentavano animatamente la situazione, stamane si parlava di partite di merce vendute a 8-10 lire al chilo (peperoni lunghi) e di altre di qualità più pregiata (peperoni quadrati), che non avevano trovato acquirenti nemmeno a 20 lire. I più fortunati, ma si tratta di poche eccezioni, sono riusciti a vendere qualche decina di casse a 25-30 lire per merce selezionatissima.

La crisi è cominciata una settimana fa e, per il prossimo futuro, si prevede un ulteriore aggravamento perchè la produzione deve ancora entrare nel suo pieno sviluppo. Nelle campagne della zona sono coltivati a peperoni oltre 450 ettari di terreno. Lo scorso anno la produzione complessiva fu di 100 mila quintali, malgrado la grandine avesse distrutto un buon terzo del raccolto. Quest'anno si supereranno i 130 mila quintali. La crisi è determinata da cause diverse. La superproduzione o le minori richieste dell'industria conserviera, e dell'esportazione.

Lunedì si è svolta in Municipio a Carmagnola una riunione promossa dal sindaco, avv. Lorenzo Cortassa; sono intervenuti rappresentanti dell'associazione coltivatori diretti, commercianti, contadini ed esportatori, con tutti gli assessori e consiglieri comunali. Si è deciso di chiedere alla Federexport del Ministero per il Commercio estero, di intervenire per esaminare la possibilità di collocare parte della merce sui mercati europei. La Federexport — a quanto ci ha dichiarato stamane il sindaco — ha risposto favorevolmente.

La possibilità è stata però accolta con riserva e, diciamo pure, con diffidenza da una forte aliquota di contadini. Secondo una prima indagine, risulterebbe che soltanto il 25 per cento ha dichiarato di essere disposto a tentare l'esperimento. La questione che più li rende perplessi è il prezzo. La Federexport infatti non sarebbe in condizione di stabilire a priori le quotazioni alle quali la merce sarà venduta. Tenendo conto delle difficoltà attuali del mercato, e delle 10 lire al chilo ottenute stamane, il tentativo meriterebbe comunque di essere effettuato.

Come sempre accade in questi casi, i produttori sono in crisi ma i consumatori ne traggono un vantaggio relativo. Tornati da Carmagnola dove abbiamo visto personalmente concludere contratti per centinaia di quintali sulla base di 10-15 lire al chilo, abbiamo effettuato un giro ai Mercati Generali di via Giordano Bruno, nei negozi e sui mercati rionali.

Gli arrivi di merce sui mercato all'ingrosso, com'era prevedibile sono risultati molto abbondanti (una media di mille quintali al giorno). Il prezzo più basso è stato di 18 lire al chilo mentre alcune piccole partite sono state vendute anche a 70 lire. Nei negozi abbiamo trovato peperoni lunghi a 70-80 lire al chilo (cioè sei sette volte il prezzo d'origine) e peperoni quadrati a 150 lire il chilo (cinque sei volte il prezzo pagato ai contadini produttori). Sui mercati rionali le quotazioni erano leggermente inferiori ma sempre troppo elevate: peperoni lunghi a 50-60 lire al chilo (cioè cinque sei volte il prezzo originario) e peperoni quadrati a 70-80-100 lire il chilo (da tre a quattro volte il prezzo registrato alla produzione). Nei centri di villeggiatura, al mare ed in montagna, questi prezzi subiscono poi ulteriori maggiorazioni. Pur tenendo conto delle spese di trasporto, del deperimento e del margine di utile, bisogna concludere che sono troppo elevati. Si danneggiano i contadini contemporaneamente ai consumatori.

La sorte ha punito due giovani

Sciagura in collina con l'auto rubata

I ladri scovati feriti tra i cespugli - La macchina, trafugata in piazza S. Carlo, si è capovolta in una scarpata

Verso l'una di questa notte una pattuglia della polizia al comando del maresciallo Ribero, salendo per la vecchia strada del Pino, poco oltre Reaglie, vedeva rovesciata sul ciglio una «600». I cristalli frantumati, il tetto piegato, e nell'interno macchie di sangue. Nelle vicinanze non c'era nessuno. Il maresciallo lasciava due agenti con il compito di segnalare l'ostacolo e disciplinare il transito dei veicoli, poi con due agenti scendeva in auto per avvertire i vigili del fuoco. Dopo un chilometro i fari illuminarono a terra due giovani sanguinanti e storditi: passando accanto si accorsero che erano feriti.

Il maresciallo ordinò all'autista di fermare, ma per la velocità alla occorsero trenta-quaranta metri. Bastò quel poco perchè gli agenti non potessero più trovare i due giovani. La loro scomparsa fece molto dubitare il maresciallo. Subito furono iniziate le ricerche. Con le pile frugarono nella campagna e dopo mezz'ora ne scovarono uno nascosto dentro un cespuglio e tutto bagnato per la recente pioggia. Un'altra mezz'ora e trovarono anche il secondo. Erano malconci e li portarono al Maria Vittoria dove i medici li giudicarono guaribili in pochi giorni.

Si chiamano Sergio Genta e Silvio Bistocchi studenti diciottenni: verso le 12, avevano rubato una «600» di una ditta che ha sede in corso Regio Parco, ferma in piazza San Carlo, mentre il guidatore era in uno noto ristorante a mangiare. Con l'auto volevano compiere una gita: ma poco pratici di guida, sulla via del ritorno, sbandarono e la vettura si rovesciò su di un fianco.

Tornò a casa per morire dopo la rissa all'osteria

Il feritore giudicato in Assise

La drammatica vicenda che ebbe per protagonista il panettiere Armando Vada, di 31 anni, sarà prossimamente rievocata in Corte d'Assise d'Appello. Il nuovo processo trae origine dall'atto d'impugnativa della sentenza dei giudici popolari di Novara che hanno assolto il Vada dall'accusa di omicidio preterintenzionale, per aver egli agito in stato di legittima difesa. Contro questa decisione è insorto il P.G. il quale, pur riconoscendo la diminuente della provocazione, aveva chiesto la condanna a 7 anni di carcere.

La sera del 6 agosto '56 una furibonda rissa era scoppiata in una osteria di Novara, alla quale avevano partecipato il Vada, un altro panettiere, Enrico Brusorio di 43 anni e il ventottenne Pietro Nava. Quest'ultimo e l'imputato si scambiarono botte da orbi e soltanto l'intervento della polizia pose fine al litigio.

Qualche ora più tardi il Nava decedeva nella propria abitazione dopo aver lamentato un forte mal di capo. La perizia necroscopica attribuì la morte a emorragia endocranica.

Nel corso del dibattimento di primo grado nessuno dei testi sentiti dichiarò di aver visto impugnare dai contendenti sedie o pezzi di legno di un tavolo sfasciato durante la rissa. Qualcuno precisò che il Nava aveva costretto l'avversario a reagire mettendolo nella necessità di passare alla controffensiva per non essere sopraffatto dai ripetuti assalti del panettiere.

Secondo il P.G. il Vada deve invece essere ritenuto colpevole di omicidio preterintenzionale. Le argomentazioni del rappresentante della pubblica accusa saranno controbattute dall'avv. Tadini di Novara che assisterà l'imputato.

Appena giunto dalla Francia cade nella rete di due ignobili individui

Col vino gli fanno bere narcotico e lo depredano di 200 mila lire

La vittima è un boscaiolo che andava a trovare la famiglia nel Novarese - L'incontro a Porta Nuova e una gita in collina in attesa di riprendere il treno - Mentre assiste a una partita a carte gli si annebbia la mente - Quando si risveglia gli amici improvvisati sono scomparsi con tutti i suoi risparmi

Un boscaiolo ha denunciato in Questura di essere stato derubato di 190 mila lire da due sconosciuti i quali si sono serviti di un narcotico, così egli ha detto, per annullare la sua volontà. Si chiama Sergio Piccioni, ha 33 anni, è grande e grosso, ed abita a Bannio Anzino in provincia di Novara. Sei mesi fa si era recato con il fratello in Francia a tagliar legna, insieme avevano risparmiato 190 mila lire: questa mattina egli era arrivato a Porta Nuova dalla Francia ed attendeva il treno per far ritorno a casa e consegnare ai genitori i pochi risparmi. Pochi come somma, ma che avevano richiesto molti sacrifici e privazioni.

Uscito di stazione si era messo a passeggiare sotto i portici per far passare il tempo. Lo avvicinò un uomo di mezza età, distinto nel vestire, affabile nei modi. «Attende di partire?» chiese al Piccioni. «Sono arrivato adesso, ed aspetto il treno per Domodossola». Lo sconosciuto assentì con il capo: «Le ore di attesa sono sempre lunghe. Lo so per esperienza». E cominciò a raccontare. Il Piccioni a sua volta narrò che era stato in Francia.

«Ma allora sa parlare francese lei». E improvvisò due o tre facili frasi. Fecero amicizia. Lo sconosciuto lo invitò a bere in un bar vicino. «La ringrazio, ma non bevo». «E' astemio?, un boscaiolo che non beve?». «No no, non dico questo, mi scolo due litri di vino come nulla. Ma a me piace solo il vino: caffè ed aperitivi non mi vanno». Bevette lo sconosciuto e lui rimase a guardare. Arrivò un altro uomo, un amico dello sconosciuto perchè si salutarono con calore, si abbracciarono. Parlarono tra di loro ed il Piccioni quasi credeva di essere stato dimenticato. Sentiva che parlavano di alloggi, di vetture, di milioni.

Il nuovo arrivato invitò l'altro ad andare a vedere la casa che aveva acquistato in collina. Questi parve ricordarsi solo allora del Piccioni. Disse: «Verrei, ma mi spiace lasciar qui questo bravo giovanotto. Gli ho offerto da bere e non ha voluto».

«Può venire anche lui».

«Vi ringrazio, per carità, ma debbo prendere il treno».

«Tra quanto tempo? Un'ora o meno? Ma allora venga con noi senza paura».

Con un taxi si fecero accompagnare in collina (la polizia non ha voluto indicare la precisa località per non intralciare le indagini in corso). I tre scesero, si fermarono dinanzi ad uno stabile simile ad una grossa villa. Al suono del campanello nessuno venne ad aprire. I due sconosciuti convennero che non c'era nessuno in casa. «Mi spiace — disse l'uno — Non ti posso far vedere il mio acquisto». «Non importa — rispose l'altro — tanto le ferie sono finite e non mi muovo da Torino».

Si rivolsero al Piccioni: «Senta, non sia detto che l'abbiamo scorrazzato sin qui per nulla. C'è una osteria con un barbera ottimo. Venga». Non potè rifiutare. Si sedettero ad un tavolo nel cortile. Il boscaiolo bevette due bicchieri, ma già dopo il primo si sentì stordito, la mente annebbiata, una gran voglia di dormire. I due proposero di giocare a carte. Rifiutò perchè non se la sentiva. «Possiamo giocare noi? Non si allarmi se ci vede puntare un po' forte». Avrebbe desiderato seguire il gioco come spettatore, ma fu costretto ad appoggiarsi al tavolo per dormire. Gli arrivavano le voci confuse dei due giocatori.

Sentì che uno dei due lo scuoteva e gli chiedeva in prestito 150 mila lire. Gli presero il portafogli e se ne andarono. Si riebbe dopo un'ora ed anche più. Primo movimento fu di cercare i denari: non c'erano. Si risovvenne dei due sconosciuti, ebbe la sensazione di essere stato raggirato e derubato. Si fece indicare la strada per Porta Nuova. Ingenuo sperava di ritrovarvi colui che per primo lo aveva avvicinato. Naturalmente non c'era. Allora si rivolse alla polizia. «I soldi non erano tutti miei, ma anche di mio fratello. Come faccio a raccontare questa storia a casa?». Era furibondo: «Parola mia che se li trovo ne prendo uno con la sinistra ed uno con la destra e li sbatto fino a far loro rigurgitare i miei soldi».

I ferrovieri in canoa sono giunti a Venezia

«Banana boat», l'imbarcazione dei dopolavoristi ferrovieri di Torino Elio Benzone, Ubaldo Diotto, Laerte Ferrari e Arturo Rambone, ha fatto il suo trionfale ingresso nella Laguna di Venezia dopo undici giorni di navigazione. Uno più del previsto dato che il «cals» via Po è stato calcolato durante il tragitto dalla magra d'acqua.

Per tutta la durata del raid i quattro si sono nutriti di pesci pescati con la stia lenza che portavano con loro. In suggestive insenature si sono attendati per trascorrere qualche ora di riposo e per cucinare con il fornello a spirito.

Dopo un paio di giorni di vacanza a Venezia, i quattro giovani torinesi torneranno via treno in sede. Anche «Banana boat» sarà imballaggiata e spedita a Torino. La grande impresa è stata compiuta ed è giusto che anche la barca si riposi, viaggiando come una turista sul direttissimo, considerando tra l'altro che, come appartenente al Circolo dei Ferrovieri, non paga il biglietto.

A causa del nubifragio in Val d'Ossola

I treni del Sempione dirottati su Torino

Tutto il traffico con la Francia passa per Bardonecchia - Già sei direttissimi transitati a P. N.

Da questa notte (in seguito all'interruzione causata dal maltempo sulla linea del Sempione) tutto il traffico ferroviario fra la pianura padana e Parigi ha dovuto essere instradato per Torino-Bardonecchia-Modane. La frana, che ha bloccato la linea internazionale presso Domodossola, fra Varzo e Preglia, è caduta alle 14 di ieri, ma le prime ripercussioni a Torino si sono avute soltanto verso le due di stanotte, quando è giunto a Porta Susa, per proseguire verso la Valle di Susa, l'OS cioè l'Orient Simplon Express.

Dopo l'OS e fino alle 13 di oggi sono passati nel due sensi già altri cinque convogli, tutti appartenenti alla categoria degli «espressi internazionali»: il VP (Venezia-Parigi), l'SO (Simplon-Orient-Express), il PV (Parigi-Venezia), il PT (Parigi-Trieste) e l'MP (Milano-Parigi). Nel primo pomeriggio giungerà da Modane il BI (Boulogne-Italia). Tutti i treni che mettevano in comunicazione Milano con Parigi sono cioè passati dalla nostra città e continueranno a transitarvi per l'intera giornata di oggi e molto probabilmente per parecchio tempo ancora.

L'improvviso fortissimo aumento del traffico (il numero dei treni internazionali è all'incirca raddoppiato rispetto al normale) ha portato una grandissima mole di lavoro al personale delle stazioni ma, grazie allo sforzo compiuto da tutti indistintamente i ferrovieri, i normali treni della linea Torino-Modane-Parigi, come pure i convogli locali della Val Susa, non hanno subito ritardi. Gli «espressi» diretti da Milano invece giungeranno a Parigi con un ritardo di circa quattro ore rispetto al normale orario.

TEMPERATURA DI OGGI	
MASSIMA	+24,8
MINIMA	+15,8

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (notte): +17,7; ore 8: +19,0; press. 738,1; umid. 79%. Cielo poco nuvoloso. Previsioni: Annuvolamenti irregol. con qualche manifestaz. temporalesca. Temperatura a Casale: mass. +30; min. +13,3; ore 8: +14,8

Allarmante telefonata alla polizia: "È avvenuto un delitto!"

Spara alla moglie in agguato scambiandola per uno svaligiatore

La donna era tornata dal mare convinta di sorprendere il marito infedele e si era nascosta in un armadio - L'uomo invece rincasa solo e crede di avere i ladri nell'alloggio - Il proiettile, fortunatamente, è andato a conficcarsi in un mobile

Ieri notte un colpo di pistola destava vivo allarme in uno stabile di via Giacomo Medici: gli inquilini, sorpresi e spaventati, telefonavano alla Questura ed un automezzo della «Volante» si precipitava sul posto; Tutti pensavano ad un omicidio, consumato o tentato. La verità era meno tragica, ma romanzesca sufficiente da soddisfare la curiosità degli inquilini e dar loro modo a lunghi commenti. Il colpo di rivoltella c'era stato e lo aveva sparato un marito contro la moglie che aveva scambiato per un ladro.

Il marito ha 37 anni, di media statura, bruno, occhi neri, impiegato di banca; la moglie, della stessa età, castana di capelli, carina, insegnante elementare, terribilmente gelosa. Si era trattenuta al mare con i due bambini dopo che il marito aveva terminato le ferie, ma sulla spiaggia le erano giunte dalle solite persone conoscenti voci poco tranquillanti. Forse per scherzo, forse con un fondo di verità — lei non lo sapeva ed in questa incertezza era il suo tormento — le avevano detto d'aver visto il marito a passeggio con una bella bionda, giovane e spigliata. Poteva essere una sua compagna di ufficio. Sempre secondo le solite voci, i due erano stati visti insieme anche al ristorante, sia a mezzogiorno sia a sera.

La moglie non riusciva a star tranquilla al mare. Aveva in odio la spiaggia con i pettegolezzi, avrebbe voluto partire subito per far ritorno in città, ma la sollecitava il desiderio di accertare se le voci erano vere o false e soprattutto l'animava la volontà di fare una sorpresa al marito.

Partì ieri lasciando i bambini in custodia alle suore (era ospite di una pensione di religiose) e giunse a Torino alle 17,30: in taxi corse subito a casa per arrivare prima che il marito uscisse dall'ufficio. Trovò del disordine, camicie e calze sparse dappertutto, giornali sul pavimento della stanza da letto. Quei giornali le testimoniavano che il marito aveva conservato l'abitudine di leggere prima di addormentarsi. Però se leggeva era quasi evidente che doveva coricarsi da solo.

Appena sentì girare la chiave nella toppa, si nascose nel grosso armadio. Il marito si preparò la cena, accese il televisore, ma subito lo spense perchè il programma non lo accontentava. Tra le 21,30 e le 22 trillò il telefono. «Ci siamo» pensò la donna che oramai era allo stremo delle forze e si pose in ascolto trepidante. Era lì lì per urlare che lo aveva sorpreso, quando comprese che l'interlocutore era un buon amico, sposato e serio, che lei ben conosceva, il quale lo invitava a casa sua a passare qualche ora con la sua famiglia. Il marito accettò, seppure con poco entusiasmo.

Appena se ne fu andato la donna uscì dal suo nascondiglio: sua intenzione era di andarsene perchè non osava confessare al marito di non aver avuto fiducia in lui. Ma il marito dalla strada vide la luce accesa in casa sua. Era sicuro di averla spenta e rimase piuttosto stupito. Risalì per spegnerla. Al rumore della chiave la moglie, spaventatissima, si richiuse nell'armadio. Si mise nell'interno con troppa foga ed il fondo in legno cedette.

Cominciò a scricchiolare, poi si spezzò con un colpo secco. Il marito non aveva più dubbi: in casa aveva il ladro. Corse al tavolino prese la sua pistola intimò: «Fuori o sparo». Ma la moglie paralizzata dal terrore e dalla vergogna non osava muoversi. «Fuori o sparo». E sparò in basso: il proiettile si conficcò nel piede del mobile. Si aperse la porta a specchi e la donna comparve tra giacche e vestiti appesi.

Ha un braccio stritolato da una macchina imballatrice

Un giovane contadino di Montà d'Alba è stato ricoverato stamattina al San Vito per la frattura del braccio destro. L'infortunato — Bartolomeo Cavallo, di 18 anni — stava lavorando a Pralormo accanto ad una macchina imballatrice della paglia. All'improvviso un ingranaggio si metteva in moto carpendogli il braccio. Soccorso da altri contadini, è stato portato all'ospedale con una macchina di passaggio. Ne avrà per 30 giorni.

Si è liberata dalla catena dopo una settimana di prigionia

"Siria" riesce a sfuggire al ladro per ritornare dal suo padrone cieco

Sergio Losa accarezza il cane tornato per «vedere» per lui

Il "lupo" era stato rubato in corso Vinzaglio - Trovato senza collare e affamato in borgo S. Secondo mentre vaga da più giorni alla ricerca della sua casa

Sergio Losa, il massaggiatore cieco, ha ritrovato ieri il suo cane, una magnifica femmina «groenendael» (o pastore belga) rubatagli dodici giorni fa sotto i portici di corso Vinzaglio dove egli abita. Come il padrone aveva sempre sostenuto, «Siria», una splendida lupa nera che ha ora quattro anni di età, non era fuggita ma era stata evidentemente rubata da qualche malintenzionato, attratto dalla sua bellezza o dalla sua estrema docilità.

Ma «Siria» non appena accortasi di essere in prigionia deve subito aver tentato di scappare: forse ci è riuscita dopo due o tre giorni, non appena allentatasi la sorveglianza, o più probabilmente dopo circa una settimana dal momento della cattura. E' fuggita senza collare, con il collo spelato dalla catena da cui, con sforzi disperati, era riuscita a liberarsi e si è messa a vagare per la città alla ricerca della «sua» casa.

Ma la cagnetta si trovava evidentemente in quartieri che non conosceva e per questo motivo, pur essendo abituata a «vedere» per il suo padrone ed a guidarlo ogni giorno da casa al lavoro, non ha trovato la strada giusta.

Domenica sera, quando certamente girava già da parecchio tempo per Torino, una signora abitante in borgo San Secondo l'ha trovata mentre vagava magra e affamata per le vie. Ne ha avuto pietà, l'ha portata a casa e le ha dato da mangiare. Ieri una cliente del Losa (che è massaggiatore all'Amedeo di Savoia ma ha anche una clientela privata), dopo aver letto la storia di «Siria» su «Stampa Sera» ha riconosciuto la lupa ed ha avvisato i padroni.

Quando il massaggiatore e la moglie si sono recati all'indirizzo indicato, la cagnetta li ha subito riconosciuti ed è balzata addosso al padrone per festeggiarlo con tale impeto da gettarlo quasi a terra. La commovente scena dell'incontro si è ripetuta poco dopo nell'alloggio di corso Vinzaglio 7, quando «Siria» ha rivisto la figlia dei suoi padroni, Nadia, di due anni, prediletta compagna di giochi della lupa che la vigila con cure quasi materne.

«Siria» ha per il suo padrone un valore incalcolabile e non soltanto perchè è un animale intelligentissimo ed addestrato alla speciale scuola per cani-guida di Firenze. La cagnetta era stata regalata al giovane come pegno d'amore dalla fidanzata che non l'aveva voluto lasciare a nessun costo dopo l'incidente di caccia avvenuto sette anni fa nel quale aveva perso la vista.

«Siria», oltre che una guida insostituibile, è un po' il simbolo della prova d'amore offertagli dalla moglie, grazie alla quale il giovane ha avuto la forza di riprendersi, di imparare un nuovo mestiere, di diventare ugualmente un ottimo marito e padre di famiglia malgrado la sciagura che lo aveva colpito.

Un agricoltore di Chieri si uccide con il fucile

A Carmagnola un contadino si impicca ad un chiodo nella sua camera da letto

Stamane, alle 5,30, un agricoltore di Chieri si è tolto la vita sparandosi due colpi con un fucile da caccia calibro 12. Si tratta di Giuseppe Marino, nato 60 anni or sono a Cordova (Argentina) e residente nella cascina Faraszano di strada Turriglie. Il Marino soffriva di esaurimento nervoso.

All'alba di stamane l'agricoltore scendeva dal letto, prendeva la doppietta e si recava nell'orticello antistante la sua abitazione dove si uccideva. La autorità giudiziaria ha dato il nulla-osta per la rimozione della salma che è stata consegnata ai familiari.

L'operaio agricolo Giovanni Battista Longo, di 60 anni, residente a Carmagnola in via Poirino 189, è stato trovato impiccato nella propria camera da letto: la scoperta è stata fatta dalla moglie che era salita per svegliarlo. Il Longo si è data la morte impiccandosi con una di quelle cordicelle che si usano per legare i covoni del grano, attaccandola ad un chiodo della parete. Sono ancora ignote le cause che lo hanno spinto al tragico gesto.

Echi di cronaca

MOBILIFICIO UBAP FREZZI propaganda: tinelli da 38.000; camera da 78.000; mogano da 135.000. Venti rate. Approfittatene! Via Garibaldi 8 (cortile).

ARISTON

Oggi al REPOSI
Ritorna l'insuperato colosso della cinematografia mondiale
QUO VADIS
ROBERT TAYLOR - DEBORAH KERR
LEO GENN
PETER USTINOV
MGM
Diretto da MERVYN LeROY
Prodotto da SAM ZIMBALIST
TECHNICOLOR
METROSCOPE
ORARIO SPETTACOLI: 14,30 - 18 — Ultimo 21,30

OGGI AL CRISTALLO
un'eccezionale prima della stagione 1958-59

OGGI - ASTOR - OGGI
UN GRANDE FILM DELLA NUOVA STAGIONE
La maggiore battaglia navale della seconda guerra mondiale e la più grande della Storia che segnò l'annientamento della intera flotta giapponese

PARIGI WEEK END AEREO
compreso Hotel 1ª Cat. L. 45.000 - PERLO - p.za S. Carlo 207, t. 40647

La paura

Assolto, per insistenza di reato — che è come dire libero da ogni accusa, pulito da ogni macchia, Lorenzo Cardoni è basta, figlio del proprietario terriero Cardoni — coi suoi vent'anni un po' sciupati, lui se n'è tornato alla sua casa in quel di Rimini. Suo padre è andato a prenderlo alla stazione; sua madre l'ha aspettato sulla porta della villa e quando è arrivata la grossa macchina grigio cenere, con su padre e figlio, si è accasciata giù come una bambolotta di stracci per l'emozione. Il giovane le è corso presso, l'ha presa per le mani, le ha gridato forte, sicuro di sé: «Ma perché piangi? Sono qui, ormai, nella nostra casa: non mi vedi? Non mi vedi? ». Sì che lo vede, ma c'è stata tanto in pena. Gli dice tra le lagrime: «Ringrazia Dio che te la sei cavata. La prigione ci mancava! Ho avuto tanta paura. Ma... e quella là, però, che t'ha accusato, non dovrai pensarci più: me lo prometti? Me lo giuri? ». E lui ha giurato una, due, tre volte e ha messo le mani in croce per garanzia assoluta.

Il banchetto del ritorno, la sera, il vino magnifico e il nostro erede, venuta la notte, si è addormentato nel morbido letto, collo stomaco sazio.

Quella là è Maria Rivetti, la donna che dovrà fare otto anni di prigione. Maria e Lorenzo si sono conosciuti quattro anni fa, in una sera di pioggia. Abitavano tutt'e due nello stesso palazzo: lei in una soffitta piccola dove il lettino stava di sghimbescio e la finestrucola dava sul tetto — lui in una pensione magnifica al secondo piano, dove erano per lui due belle camere: una per dormire, l'altra per studiare, o meglio per ammucchiare in bell'ordine mille scritti, presso la finestra, le dispense che se ne stavano lì indisturbate.

I suoi genitori vivevano lontano, a Rimini, e gli mandavano mensilmente di che vivere da gran signore. Sognavano per lui una laurea, anche scannatella ma sempre laurea, e a completare la carriera un magnifico matrimonio con una ragazza ben scelta, per esempio la figlia dei conti Redi che abitavano nel palazzo lì presso ed era un povero fiore sbocciato male con un naso alla Cirano e una voce che... stupende le cornacchie quando cantano a primavera! Ma però... che pudore, che castità, che soldi, che titolo!

Lui invece, dico Lorenzo, s'era invaghito di Maria: oh Dio, uno dei suoi soliti capricci, niente più. S'erano incontrati un giorno per le scale; lui usciva, lei rientrava e fuori pioveva a dirotto. Le scarpette bagnate le avevan fatto fare uno scivolone e lui l'aveva trattenuta quando già era quasi a terra. S'eran trovati così, lei nella braccia di lui, colle bocche socchiuse, cogli occhi accesi a pensare: — mi piaci — pure tu mi piaci — e lo scivolone era finito in una passeggiatina a due, sotto lo stesso ombrello. La sera dopo la passeggiata si ripete, senza ombrello, ché il cielo è tutto azzurro, ma colle mani nelle mani. E si ripete per tante sere ancora. Lei ormai sa tutto di lui: è un giovane di buona famiglia, studia come un dannato — e come studia! — vuol pigliar la laurea, vuol sposarsi, metter su casa, aver dei figli — bugiardo! — far felice la sua donnetta che avrà gli occhi azzurri di Maria, il nasetto di Maria, la voce di Maria, che sarà Maria insomma se lei acconsente a dir di sì. E lei mica un poco. Sì — è vero — è tanto innamorata di lui, ma ha un po' di paura. Sarà il suo il magnifico sogno di tutta la vita, o sarà il gioco d'un'ora in cui non c'è pietà per chi cade? Lei è così povera... Sì, sì, lui lo sa — sa tutto di lei e glielo dice chiaro: «Sei povera e mi piaci perché io ti farò una signora — mi orfana e mi piaci perché sarai tutta per me — sei quella che ho sempre visto nelle mie scorribande fantasiose e nessun'altra donna potrà mai prendere il tuo posto! Ci sposeremo tra un anno. A laurea presa. Ci stai? ». E lei dice di sì, di sì. E' sicura, ormai. Non ha più paura. E' quella cui l'amore tiene stretta intorno agli occhi la benda dopo, quella benda che ti fa cieca fino al ruzzolone finale, quando resti sola a vedere e a piangere.

Infatti, quando il bambino nasce lui non c'è più. Ha lasciato la pensione — s'è nascosto: non vuol noie. E lei ricorre sola nella sua soffitta, con quell'esserino in braccio e tutti della casa ne parlano con disgusto. «A vent'anni! ». «E' il pudore che manca! ». «E chi papà è quella povera creatura! ». Persino il cavaliere del terzo piano, quello che fa l'amore con la serva e ha comprato il televisore alla moglie perché la sera possa addormentarsi lì davanti e lasciar libero lui, dice la sua: «Il padre dev'essere quello studente che era alla pensione del secondo piano e adesso non s'è più visto. Ottimo giovane e di ottima famiglia. Ma gli è che la civetteria di certe ragazze trascina anche i migliori! ». Gli altri chiacchierano — lei aspetta, ma il bambino non sta bene. E' debolino, pallido — sembra un angiolino biondo, venuto da lassù a visitare quella povera soffitta, per poi tornare indietro alla sua casa fatta d'azzurro. Ci vuole un dottore, delle cure, dei soldi. E lei ne ha solo più pochi. Aspetta ancora: è sicura che lui tornerà, che le darà mano, che saranno in due a camminare per la stessa strada. Ma lui non torna. E lei lo cerca — chiede qua e là — non si dà pace — sa finalmente dov'è: in una pensione del centro. Ed è allora, quando per lei le notti si fanno più nere e le aurore grigie di nebbia, anche se il sole le accende, che avviene il primo atto del dramma: preghiere, suppliche, minacce e alla fine un colpo di rivoltella; lui si busca una feritina di striscio a un piede. Si fa il processo: giudici in toga — sala severa — molta gente. Si aspetta la voce della giustizia. Lui non voleva che il bambino nascesse — lei non voleva essere abbandonata e per questo ha sparato un colpo: per fargli paura. Quando la giustizia parla, parla chiaro: assolto lui, otto anni a lei. Le concedono però — ah, magnifica generosità umana! — di tenere con sé, nella prigione scura, il suo bambino. E così si chiude il secondo atto.

Il terzo si svolge a Rimini. Lui è tornato lì sicuro che la sua vita sarà tranquilla, serena, lieta di nuove avventure. Ma non è tornato solo: e lui non lo sa. E' venuta con lui, e gli cammina presso, passo per passo, la compagna che non lo lascerà mai più: la paura! Ed è lei che gli turba le notti, è lei che gli fa vedere ombre nell'ombra, è lei che non lo lascia ridere e d'ogni sua svolta fa [illegible]. Anche il mare gli fa paura: quel bel mare azzurro dove le onde ti cullano e, se vuoi, ti portano a sognare, ha per lui soltanto voci di tempesta.

Suo padre vuol vederlo contento. La vecchia barca è sciupata. Gliene compra una nuova: rossa, bellissima, col suo nome scritto in caratteri lucidi. Ma lui non va per mare, e la barca rimane lì, presso la riva, cullata dalle onde quiete. Le giornate sono tutte di sole e laggiù, lontano, cielo e mare si confondono in un unico azzurro. Un giorno il padre gli dice: «Te l'ho comprata. Guarda quant'è bella! E mettila a mare. Ti fa paura, forse? ». «No! » grida lui come un disperato e dà in una risatacela falsa. No; non ha paura; tant'è vero che monta sulla barca, afferra i remi e corre via per il mare, cantando a squarciagola. Ma la sua voce è strozzata e quasi subito si smorza, mentre le onde portano la barca lontano.

Ma... è il mare che davvero infuria o è lui che cogli occhi pieni di paura vede l'onda gonfiarsi, prendere forma, tendere come un demone le braccia in alto per strapparlo dalla barca rossa? Le onde non hanno voce, eppure lui le sente urlare: «Sei stato un bugiardo! un ladro! e noi non avremo pietà per te! ». Vuol difendersi: non vuol cedere. E' in piedi sulla barca: afferra un remo e colpisce con violenza le acque [illegible]. La barca si capovolge e lo trascina con sé.

Il giorno dopo, a sera, torna dal mare, a riva, una barca rossa, vuota.

G. Zangelmi Ciaffi

Peter, Paula e Paul Hayes hanno festeggiato a Minneapolis il loro primo compleanno. I tre gemelli non sembrano tuttavia gradire l'intervento del fotografo che per meglio ritrarli ha allontanato per un momento la loro grossa torta

Urto al quadrivio fra due auto lanciate

Moribondi i 4 feriti dello scontro di Melzo

Milano, mercoledì sera.

Lo scontro accaduto ieri pomeriggio a un quadrivio nei pressi di Melzo minaccia di convertirsi in una tragedia: le quattro persone rimaste ferite sono in condizioni gravissime. Disperate appaiono soprattutto quelle della moglie di uno dei guidatori, Esterina Bertarini in Girolomini, di 44 anni, la quale ha riportato lo sfondamento della volta cranica.

Lo scontro è accaduto a un incrocio aperto soltanto otto mesi fa, ma già divenuto noto, nella zona, per i frequenti incidenti che vi accadono. Vi si incontrano la stradale che da Melzo conduce a Pioltello e la provinciale Melegnano-Monza. Quest'ultima, in particolare, è larga e invitante alla velocità. Su di essa viaggiava ieri pomeriggio una «1100» diretta verso Monza, guidata da Antonio Reali, di 25 anni, residente in Bailisti 5 a Monza, che aveva a fianco Enrico Porro, di 24 anni, pure residente a Monza. Alla sua destra, godente perciò del diritto di precedenza, è giunto all'incrocio un furgoncino «Ardea» diretto a Pioltello, guidato da Alfredo Girolomini, di 45 anni, residente in via Piana 43 a Milano, che aveva al fianco la moglie. Nessuna delle due auto ha frenato e lo scontro è stato di tale violenza che la «1100», dopo aver capotato due volte, è stata proiettata in un canale d'irrigazione che corre a una decina di metri dalla strada. Dall'Ardea la moglie del conducente veniva proiettata lontano, mentre la automobile andava a fermarsi, quasi completamente fracassata, contro un paracarro.

I quattro feriti sono ricoverati, come si è detto, in condizioni gravissime all'ospedale Santa Maria delle Stelle di Melzo. Hanno tutti preoccupanti contusioni craniche e sono in stato di «choc».

Illeso dopo un investimento un vecchio muore poco dopo

Ornavasso, mercoledì sera.

Il signor Giovanni Romini, di 72 anni, veniva investito ieri alle 14 da una motocicletta. Egli si rialzava immediatamente e se ne andava a casa, apparentemente incolume, lamentando solo un lieve mal di capo.

Nella nottata, invece, si sviluppava un'improvvisa commozione cerebrale e poco dopo l'infelice spirava. Il motociclista investitore, di cui per ora si ignora il nome, è stato fermato dai carabinieri

L'archivio epistolare di Arnoldo Mondadori è un'antologia letteraria

Ugo Ojetti l'aveva definito «il più seduttore tra gli editori»

Una lezione scolastica di Papini accompagna una dedica in latino - La fiducia di Borgese - Le ire del poeta Francesco Pastonchi che getta libri dalla finestra - Lettere maestose di Gabriele d'Annunzio o pacate e gentili di Maria Pascoli - Un'amara implorazione di Arturo Graf ad Emilio Treves

Nel primo articolo abbiamo fatto la conoscenza di uno dei grandi editori d'Europa, in questo secondo prendiamo contatto con alcuni suoi eminenti autori, lieti di essere stati da lui... conquistati.

Grande attrattiva del libro del Mondadori — s'è detto — sono le fotografie dei più celebri scrittori italiani e stranieri e le varie centinaia di lettere di questi: lettere che oltre a rappresentarci sempre più al vivo il grande editore ci mostrano alcuni aspetti della loro individualità, della loro intimità di artisti.

Fermiamoci sui ritratti e sulle missive di qualche bell'ingegno.

Tra i letterati «arrivati» uno che ebbe fede nell'editore trentatienne è Alfredo Panzini che argutamente gli scrive di ammirarne la scrittura «sempre a tipo uguale, sicura, compatta, marciante come uno squadrone ben armato...

«Il nostro matrimonio...»

La mia scrittura è deplorabilmente disuguale. Farete molta strada». Lo scrittore romagnolo non aveva ragione di invidiare la scrittura dell'editore, chè quella del Panzini, seppure con qualche... disuguaglianza, era chiara ed elegante... e non gli impedì di fare molta strada. Già l'anno prima, nel '27, Alfredo Panzini aveva mandato al suo nuovo editore una foto con dedica in latino: i primi quattro versi dell'asclepiadea: Sic te diva potens Cypri. Dopo i versi d'Orazio sono vergate queste parole: «Questo è l'augurio di chi vi stima e vi augura sinceramente bene, e vi vuol bene. Ma non basta. Non dimentico di essere... un maestro di scuola aggiunge un commentino alla parola che termina il quarto verso. «Badate che quel Iapyga indica vento favorevole per chi vuol arrivare: vento però dolce, non furioso. Memento! ». Mi par di vedere la faccia arguta del Mondadori al leggere la singolare dedica.

Grande critico e originale artista, il Borgese, che non peccò mai di troppa modestia, scrive al «suo carissimo Arnoldo» offrendogli la pubblicazione delle Poesie: «Spero che il libro di versi sia in qualche modo una rivelazione [illegible] diversamente da Rubè. Cominciare con [illegible] la mia attività nella vostra casa mi parrebbe simpatico, perché in questo volume sono tutte le radici della mia arte presente e futura». La lettera del Borgese è anche una prova di come l'editore ispirasse illimitata fiducia nei suoi collaboratori, chè così continua: «E' superfluo, a proposito di riservatezza, ripetervi che io [illegible] di aver affidato i miei piani... [illegible] il cui gelosamente è diritto e sereno sotto il suo sguardo. Non è superfluo che io vi dica quanto segue: l'idea costruttiva dei miei quattro romanzi non è stata confidata a nessuno, nemmeno ai più intimi dei miei amici. So di non poter lavorare che nel più stretto segreto, e sento che se quest'idea si propalasse, morrebbe in me. Vi prego caldamente di non farne parola a nessuno. Il nostro matrimonio si farà o non si farà; ma in tutti i casi sono sicuro che voi... non vorrete uccidere i miei figli ancora non nati».

E c'è qualche mio lettore che abbia conosciuto da vicino un altro immodesto, Francesco Pastonchi — e forse mi leggerà Arrigo Frusta, che fu amicissimo del poeta — subito riconoscerà lo stile del poeta torinese, che qualche volta, quando voleva, sapeva essere autoritario, ironico e — diciamolo — sgarbato in questa protesta all'editore per un volume di Italiche di lui «Pastonchi» che gli si sfascia in mano e altre tre copie che gli si scollano e una anche gli si scuce (le sottolineature sono di messer Francesco). «E perciò — continua con un moltiplicarsi di sali di mosca al naso — non posso mandare le copie dove si aspettano, ne getto una per la finestra di rabbia... quando capitano a ricapitano queste spiacevolissime cose a un poeta: ditemi voi, cortesissimo editore, occupato in grandissime imprese, qual è il tono che si deve prendere [illegible] un maestro di stile come il Pastonchi che chiede ad Arnoldo quale tono si deve prendere!). Vero è che «noi non abbiamo gli elementi per giudicare ecc... come scriveste Voi. Saluti cortesissimi. Pastonchi».

Tono ben diverso ha una lettera di quel gran signore che fu Ugo Ojetti. Augura a quello che egli dice «il più immancabile seduttore fra gli editori italiani» che tutti noi che scriviamo si impari finalmente da lui editore ad aver fede soltanto nell'ostinato lavoro, a non accontentarsi mai di quello che facciamo oggi, a credere soltanto in quello che faremo domani».

Ma l'illustre autore di Cose viste dice anche di più e di meglio in una letterona che deve aver dato gran gioia al Mondadori che la riporta autografa: in essa, dopo aver attribuito «quattro meriti massimi» al Mondadori «editore perfetto» termina in un modo che più intelligentemente ed argutamente elogiativo non si può pensare. «Editore dunque senza difetti? La prima volta che mi ritroverò nel suo studio, davanti alla sua scrivania, tra le fotografie di tutti noi da D'Annunzio in giù, quando la porta sarà ben chiusa e il telefono non ci taglierà la parola, uno o due difetti glieli confiderò, affettuosamente. Ed ella, ottimista, mi presenterà il suo largo sorriso, spalancherà le braccia e in un minuto mi dimostrerà che quei piccoli difetti sono virtù, o che ci vengono da fuori, dalla stagione, dai colleghi, dei cartai, dei librai, dai costumi altrui. E, poiché sono un ottimista anch'io, uscirò persuaso».

Trilussa, re dell'arguzia

Piena di amabilità è una lettera di Annie Vivanti che così chiude: «Non manco mai l'occasione di vantarmi d'essere una Sua autrice mentre in cuor mio spero e mi fido d'essere una Sua amica».

E le lettere di Gabriele d'Annunzio? Come vi si indugia volentieri il Mondadori! Delle cinquecento o seicento che egli disse in pubblico di aver ricevuto dal poeta egli ne trascelse alcune, ricche di elogi per «l'editore stampatore insuperabile di stirpe aldina e amico fedelissimo».

Buone, delicate, francescane lettere indirizzò Maria Pascoli all'editore «che ha accolto nella sua gloriosa Casa Editrice l'opera del mio adorato Giovannino. Sono persuasa che c'intenderemo sempre su tutto e che i nostri rapporti diventeranno sempre più amichevoli. Attendo una sua venuta qua; ma la prevengo di non aspettarsi di trovare in me qualche merito: sono un'umile persona che non ha altro requisito che di amare il suo dolce fratello sempre presente al suo cuore e al suo pensiero».

Dalla sorella del Pascoli passiamo al re dell'arguzia, Trilussa. Egli non manda, no, lunghe epistole: al «poterno Araldo» un giorno si presenta in fotografia «guardando l'orizzonte, forse per scrutare se gli mondi... balocchi». All'editore che gli rimprovera di spender troppo risponde con queste parole scritte sui calzoni bianchi: «Se insisti e resisti, raggiungi e conquisti. Tri».

Divertirebbero il lettore, ma commetterei un troppo smaccato saccheggio del libro se trascrivessi altre lettere che scolpiscono il carattere di chi le ha vergate; ma non so trattenermi da qualche citazione ancora. Pirandello volitivo, logico, cosciente del suo valore scrive secco, tagliente: «Io sono nemico delle parole. Io sono nemico del domani. Fatti. Oggi. E tutto per iscritto, avanti codesto piano delle edizioni in tutti i suoi particolari. E tutto fissato, tirature, ordine e data delle pubblicazioni. Vediamo di intenderci, dovendo procedere insieme. Le cose per aria io non ho potuto mai soffrirle».

Varrebbe la pena riportare una lettera riboccante d'affetto del Moretti che, venuta la Liberazione, dà il ben tornato in Italia all'amico fraterno giunto dall'esilio in Svizzera. (...Nei momenti di stanchezza, il grande esempio mi verrà, come sempre, da te), di illustri come il Saba, il Marchesi, di esordienti che ringraziano per la generosità, la fiducia che l'editore ripone nel loro lavoro futuro, la forza spirituale che dà. Con rammarico vi rinuncio.

In tutt'altra temperie intellettuale ci trasporterebbe lo archivio di un grande editore dell'Ottocento: Emilio Treves, l'editore, per dir solo dei maggiori, del De Amicis, D'Annunzio, Dossi, Serao, Deledda, Panzini, Gozzano: ma la più gran parte dell'immenso carteggio tra autori e editore è andata irremissibilmente perduta.

Però Giovanni Donna d'Oldenico ha avuto la fortuna di metter mano su un pacco di corrispondenza rinvenuto in un albergo di Belgirate, albergo che prima era stato la «luminosa villa» dell'editore milanese; e frutto di quella sua trouvaille se ne dà conto in una elegante brochure: «Spigolature a villa Treves» (Tip. Tor. Edit., 1958).

Ci sono lettere di Dall'Ongaro, Minghetti, Farina, Faldella, Barbiera, Borgese e altri noti scrittori. Qui mi accontenterò di trascriver qualche frase di due lettere di Arturo Graf. Egli batte — anzi picchia, dice bene il Donna — alle porte del Treves perché gli pubblichi l'ultima silloge delle sue poesie: «Caro Treves, volete stampare le Rime della Selva, canzoniere minimo semitragico e quasi postumo? Sarà il più originale dei miei volumi di versi, e ai miei versi non mancò mai la lode dell'originalità, che è quella che ho in pregio più di ogni altra».

Giusto risentimento

Il Mondadori avrebbe subito entusiasticamente aperto le porte e dato ospitalità all'illustre poeta maestro ed originale veramente. Ma il Treves si fa pregare, onde il Graf, ...ripicchia e si mostra, giustamente, risentito. «Che cosa devo fare per ottenere la grazia di una risposta? Accendere quattro moccoli e tirarne giù qualche dozzina? Venire a Milano ad alla vostra porta in automobile? Farmi raccomandare da Gabriele D'Annunzio? ».

L'arguzia amara di questa ultima frase non sfuggirà a chi sa come allora tutti si sottomettessero all'imperio del divo Gabriele (anche il Treves che non era un campione di arrendevolezza) e come l'austero Graf fosse estilissimo al D'Annunzio ed alla sua arte.

Per la storia dirò che il Treves pubblicò il «canzoniere» grafiano e so una dal Donna d'Oldenico che il poeta chiedeva... ben 400 lire. La ebbe? Lo ignoro.

Illustre editore Emilio Treves. Così avesse imitato il suo successore Arnoldo Mondadori, avesse aperto agli Italiani il suo archivio e avesse pubblicato tante e tante lettere di autori famosi!

Giuseppe Gallico

6 AGOSTO 1945: UNA SPAVENTOSA ESPLOSIONE CANCELLA UNA CITTA'

Rievocate le drammatiche fasi del lancio atomico su Hiroshima

La rivista "Time" pubblica dettagli inediti del volo del capitano Parsons, che comandò lo sgancio del terribile ordigno - Cinque ore per armare la bomba nel quadrimotore "B-29" - Il racconto di un giornalista che visitò Hiroshima tre mesi dopo la distruzione

Nostro servizio particolare

New York, (mercoledì sera).

Il periodico *Time* pubblica nel suo ultimo numero alcuni dettagli inediti riguardanti il lancio della prima bomba atomica e le cinque faticose ore impiegate dal capitano di marina William Sterling Parsons per armare l'ordigno nell'angusto compartimento bombe del quadrimotore «B-29» impiegato nell'azione. Fu il 6 agosto 1945 che la bomba, soprannominata «Little Boy», distrusse gran parte della città giapponese di Hiroshima uccidendo 70 mila dei suoi abitanti. Parsons, morto nel 1953 con il grado di contrammiraglio, è stato ricordato la settimana scorsa quando a un nuovo cacciatorpediniere è stato imposto il suo nome.

«Little Boy» è stata così descritta dal settimanale: «Un ordigno della forma cilindrica della lunghezza di metri 3,28, del diametro di 76 centimetri e del peso di 5200 chili. Quattro piccole antenne spuntavano dalla sua coda mentre la sua ogiva era formata da scintillante tungsteno. Sui fianchi della bomba, dipinti di grigio, erano state scritte frasi di scherno all'indirizzo dell'imperatore Hirohito». Partito dalla base di Tinian, l'aereo di Parsons si diresse verso nord-ovest.

«Parsons cominciò a lavorare attorno alla bomba in cui si trovavano una sessantina di chili di uranio-235. Stando ora in posizione supina e ora chino sull'ordigno, egli controllò e chiuse i complessi contatti non dimenticando di provare gli interruttori barometrici. Alle 7,30, dopo che Parsons ebbe portato a termine la sua opera, la bomba poté considerarsi pronta, trasformata ormai in un potente strumento di guerra. A quattro minuti di volo dalla città obiettivo, il capitano azionò la leve con cui l'ordigno venne sistemato nel suo congegno di lancio. Questo ebbe luogo alle ore 8,15 di quell'assolata mattina di agosto. Parsons contò quattro secondi, azionò quattro volte gli interruttori barometrici, fece giungere quattro impulsi al radar sistemato all'interno di «Little Boy» per misurare la caduta dell'ordigno. Dopo quindici lunghi secondi, la bomba cominciò ad «ascoltare» la debole eco dei propri segnali radar alla terra. Alla diciannovesima eco, quando «Little Boy» si trovava a circa 550 metri di altezza al di sopra di Hiroshima, una carica di esplosivo convenzionale provocò il contatto tra le due masse di uranio. Nel giro di un quindicesimo di centesimo di un microsecondo ebbe inizio il processo di fissione. Quel fatidico tremendo istante segnò la condanna di una città e provocò la morte di 70 mila dei suoi abitanti».

Un giornalista che la guerra aveva bloccato in Giappone, così descrisse Hiroshima il giorno in cui vi si recò tre mesi dopo l'esplosione della bomba atomica: «Questa città è stata come spazzata via dalla faccia della terra. Tale impressione è ancora maggiore in quanto lo spazio sul quale Hiroshima era stata costruita, protetto da lontano da un cerchio di colline, è completamente piatto.

«A Hiroshima la deflagrazione e lo spostamento d'aria combinati con l'incendio iniziatosi simultaneamente in tutta la città, avevano cancellato ogni cosa in un cerchio di tre o quattro chilometri di diametro, vale a dire tutta la città sino ai piedi delle colline che la circondano. Malgrado ciò, in questo paesaggio di desolazione c'era un edificio che si levava là dove era scoppiata la bomba. Questa costruzione aveva resistito poiché, contrariamente a quanto accade in molte città nipponiche dove le case sono quasi tutte di legno, era stato usato per essa un cemento armato particolarmente solido, destinato a resistere ai terremoti che in Giappone sono frequenti. Sua caratteristica principale era una cupola la cui forma sferica aveva ceduto alla potenza dello scoppio ma solo in parte».

Quell'edificio è stato conservato, nelle stesse condizioni di allora, semi-diroccato e annerito dalle fiamme, nella città ricostruita, quasi un monito all'uomo perché non dimentichi la tragica mattina del 6 agosto 1945.

p. u.

Hiroshima: qui esplose la bomba atomica

Gli Astri: Luna in Scorpione in quadrato al Sole e in opposizione a Marte. Farete nuove conoscenze, ma fate attenzione a chi vuole sfruttarvi. Nella vita bisogna prendere, ma anche dare. Tipi: Vergine, Toro e Gemelli.

Vergine: un incarico importante vi verrà affidato e in esso metterete tutto il vostro impegno. Farete nuove conoscenze, ma badate di non lasciarvi sfruttare. Sì, ma cercate pure di prendere. **Toro**: cercheranno aiuto dei vantaggi, perciò scrutate bene quelli che entreranno nella vostra orbita. La vostra salute non deve essere turbata da serie preoccupazioni sul lavoro. Cercate di mantenervi calmi. **Gemelli**: lavorate troppo e non date all'organismo il riposo necessario per rigenerarsi. Se ogni tanto le macchine vengono smontate e pulite, perché non dovete lo stesso trattamento al vostro organismo.

Ai nati dell'Ariete: la situazione diventerà sempre più rovente e carica di agitazione perché vorrete ottenere più del normale. Controllate il resto che vi daranno. **Cancro**: benessere e fortuna saranno presto le forze che verranno a completare la vostra vita. Una revisione accurata dei vostri conti è più che necessaria. **Leone**: state per commettere una nuova imprudenza. I colpi di testa non si possono fare impunemente. Esiste una legge di causa ed effetto che tutto regola. **Bilancia**: qualche persona della vostra famiglia darà segni di malumore e di egoismo. Badate di non lasciarvi prendere dai nervi. **Scorpione**: avete la possibilità di convincere facilmente gli altri e raccoglierete buoni frutti. **Sagittario**: la situazione si annebbierà in meno che si pensi a causa di una donna poco sincera. **Capricorno**: qualche piccola noia risveglierà le vostre energie che vi condurranno al pieno successo. **Acquario**: partite con slancio, dovete far presto, prima che arrivino altri al vostro posto. **Pesci**: toccherete il cielo con un dito. La fortuna vi verrà in aiuto.

T. Palombissi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Teatro Mobile Piem. (c. XI Febbraio). Comp. G. Bondi, ore 21,15: «Addio, giovinezza».

Al Florida (piazza Solferino, tel. 42-822): ore 21-1 Maestro E. Andreghetti; canta Rita Arnoldi. **Chalet**: 21 Or. Bertolazzi. Trattor. **Faccio**: Café chantant. Medici 112. **Gay Estivo**: 21 Orch. Boccaccio-D'Andri-Salvadori. Terrazzo cop. **La Cirala**: ore 21 Orch. Bonetto. **La Rotonda**: 21 Orch. Carcassola. **Montecappuccini Dance**: ore 21-24. **Rinaldi**: Scuola ballo, via Volta 5. **S. Giorgio Valentino**: Rist., danze. Compl. L. Fumai, canta Vittoriano

Chez Louis (v. Pr. Tommaso 8), aria condiz.: Danze attrazioni 22-3 **Gran Italia**: 23-4 danze attrazioni.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Sfida agli inglesi» con Hardy Kruger. **Astor**: «Kamikaze, torpedini umane» con J. Ishiwara e S. Midori. Locale fresco, aria condizionata. **Cristallo**: «Scuola di spie» con V. Mc Kenna, Paul Sheffield. Locale fresco; aria condizionata. **Doria**: «Teresa Etienne» Françoise Arnoul, J. Robertson Justice. Sc. **Lux**: «Faccia d'angelo» con Mickey Rooney. **Reposi**: «Quo vadis? » tech. con R. Taylor, D. Kerr. Or. 14,30-18. Ult. 21,30. Loc. fresco, aria cond. **Ranosè**: chiuso per abbellimenti Riaperl. domani con «Cacciatorpediniere maledetto». Aria cond. **Vittoria**: «L'ora del delitto» con E. Purdom, I. Lupino, A. Harding

Alfieri (Rassegna artistica eccez.): «Dernière jeunesse» di J. Musso con P. Brasseur, Jacqueline Delubac, Raimu. Film parlato in ital. **Ariston**: «Gilda» techn., Glenn Ford e Rita Hayworth. Locale fresco, aria condizionata. **Arlecchino**: «L'ultima volta che vidi Parigi» tech., Van Johnson, Elisabeth Taylor. Locale refriger. **Augustus**: «Come svaligiare una banca» Scope, T. Ewell, Rooney. **Nazionale**: «Agguato al grande Canyon». P. Carey, A. Tolter. **Torino**: chiuso.

Alessandra: «Gli uomini non pensano che a quello» Amato, Colpoyn **Capital**: «Delitto blu» Louis Jourdan, Dany Carrel. Vietato minori. **Faro**: «Delitto blu» Louis Jourdan, Dany Carrel. Vietato minori. **Vinanne**: Storia di Buster Keaton, Donald O'Connor e Ann Blyth. **Hollywood**: «Lazzarella» Alessandra Panaro, M. Girotti, R. Como. **Ideal** (locale fresco aria condiz.): «Massacro ai grandi pozzi» Scope col., Sullivan, Freeman e Grande spett. Negro-Haitian 16,15 e 21,15. **Maffei**: «Crociera di sirene» rivista di M. Ferrero - N. Morgan - W. Savari, ore 16,15 e 21,15. Film: «Tre ragazze e un caporale». **Massimo**: «Il delinquente del rock and roll» Scope con Elvis Presley. **Principe**: «Lazzarella» Alessandra Panaro, M. Girotti, Tina Pica. **Statuto**: «Il delinquente del rock and roll» Scope con Elvis Presley

Adriano: «Straniero in patria», G. Montgomery, Angela Stevens. **Airone**: «La regina di Saba» e Comp. Anna Spinelli 16,10 e 21,15. **Alpi**: «Il grande caldo», Glenn Ford e Gloria Grahame. **La Perla**: «Squadriglia Lafayette» Tab Hunter ed Etchika Choureau. **Regina**: «Ponti di Toko-Ri».

Asti: «Le colline bruciano» Scope col., Tab Hunter, Natalie Wood. **Olimpia**: «Invasione ultracorpi». **Po**: «Prezzo dell'amore». **P. Nuovo**: «Ho sposato una strega» e «Jungla del quadrante». A. 10 **S. Felice**: «Cardinale Lambertini»

Esperia: «L'ultimo dei banditi» tec. Sc., G. Montgomery, Kennedy **Giardino**: «Tu sei il mio destino» (italiano: «Rivolta al molo 8» con A. Franz e Beverly Garland. **Mirafiori**: «Occhio alla palla». **Viareggio**: «La figlia di Nettuno» tech., Esther Williams, R. Skelton

Eliseo: «I colpevoli» Isa Miranda, Vittorio De Sica. Solo oggi. **Fréjus**: «Cuore di mamma» Giacomo Rondinella e Tot. Dal Monte **Nuovo**: «Le tre moschettiere». **S. Paolo**: «I tre fuorilegge» Scope

Belgio: «Siete tutti adorabili» tec. **Cavalle**: «Testimone d'accusa» con T. Power, M. Dietrich, Laughton. **Eridano**: «Il selvaggio» M. Brando **Orego**: «Ulisse» Douglas, Mangano **Radium**: E' arrivato Slim Callagan. **Vitt. Veneto**: «009 Scotland Yard».

Astra: «Vedova elettrica» Danielle Darrieux, Alberto Sordi. Vietato. **Beraldi**: «Bellezze al bagno» tech. **Elios**: «Domani è troppo tardi». **Excelsior**: «Roma città aperta» con Anna Magnani. **Massaua** (p. Massaua ang. corso Francia): «Orchidea bionda». **Odeon**: «Duello sul Mississippi» tec., Lex Barker, Patricia Medina **Star**: «Signorine non guardate i marinai» Bob Hope. Aria condiz.

Adua: «Alibi» O. E. Hasse, Heid. **Aurora**: «Le signore preferiscono il mambo» Scope, E. Constantine **Brescia**: «2 inglesi a Parigi» col. **Edelweiss** (già B. Farcot): «Leggende Robin Hood». Segue comica. **Eri-Dan**: «Re del rock and roll» **Falchera**: Gianni Pin, allegri nav. **Fortino**: «Slim Callagan il duro» **Maier**: «0/1827 Dipart. criminale» **Nord**: «Totòtarzan» con Totò. **Palermo**: Vietato rubare le stelle. **Sociale**: Azione immediata. Lange **Zeoli**: Terra contro dischi volanti

Baretti: «La grande illusione». **Cabiria**: L'isola delle donne sole. **Colosseo**: «Avventure Cadet Rousselle» col., F. Perier, D. Robin. **Continental**: «Ultima cavalcata» Anthony Quinn. Solo per oggi. **Flora**: «Parola di ladro». **Italia**: «La belva del Colorado» con John Derek e C. Greg. **Moderno**: «Fuoco magico» e «Rivolta delle recluse». **San Carlo**: «Occhio per occhio». **Spezia**: «I girovaghi». Aria cond.

Diana: «Fronte del silenzio». **Dora**: «Forza bruta». **Roma**: «Principe folle».

Alba: «Ritratto di un padre». **Apollo**: «Bacio di fuoco» techn. con Jack Palance, Barbara Rush. **Edera**: «Ragazza che ho lasciato». **Lucento**: «Bionda esplosiva» tech. Scope, J. Mansfield, T. Randall. **Latrario**: «Anonima omicidi». **Splendor**: «Al di là del ponte» con Rod Steiger e M. Landi.

Riduzioni E.N.A.L. - A.G.I.S. — Lux, Adriano, Asti, P. Nuova, Umberto, Europa, Gibrario, Radium, Fortino, Odeon, Cristallo e Massaua.

MAL DI SCHIENA

Presto vinto.

PERCHE' TOLLERARE i disturbi del mal di schiena, dolori reumatici, lombaggine, muscoli e giunture rigidi ed i comuni disordini urinari causati da salute lenta dei reni quando potete riacquistare il vostro benessere? Milioni di persone risanate benedicono il giorno nel quale provarono le Pillole Foster per i Reni. Queste tanto conosciute diuretiche e antisettiche urinarie aiuta i reni lenti ad eseguire il loro compito di liberare il sangue dall'eccesso di acido urico e da altre impurità dannose alla salute. Persone riconoscenti, ovunque, raccomandano ai loro amici e conoscenti, le

PILLOLE FOSTER

INFORMITALIA

qualsiasi informazione indagine e ricerca ovunque Via Dos Minuzzi 14 - TORINO Telefono 51-656

PUBBLICITA' ECONOMICA
(VIA SAN TOMASO N. 22)

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI (a Torino: via S. Tomaso 22) per contanti o vaglia, o mediante versamento sul conto corrente postale numero 2/00931, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, sdoppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio coll'aggiunta delle tasse in ragione del 7% globale. Per inserzioni in data fissa, urgenti o ripetute prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta. Inoltre alle condizioni generali cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su «La Stampa» ed in «Stampa Sera». Non sono ammessi annunci che contengano una o più lettere iniziali; non le disponibili all'intelligibilità, richieste di fotografie e di articoli di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano tenere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: «Scrivere casella ... SPI, Torino» (od altra sede), computata per cinque parole, in tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il nolo della casella in lire 120 per decade, ed un primo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguire il ritiro durante ... della rubrica ... colleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una Casella non possono contenere documenti, valori, fotografie o mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta a mezzo ... raccomandata.

COMMERCIALI L. 100 per parola

ARTIGIANATO L. 80 per parola

SOC. CAPITALI CESSIONI RILIEVI AZ. L. 100 p. p.

COMPRA - VENDITA ALL. LOCALI e TERR. L. 100 p.p.

OFFERTE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 100 p.p.

COLLEGI ISTIT. SCUOLE L. 100 per parola

OFFERTE IMPIEGO L. 100 per parola

OFFERTE LAVORO L. 100 per parola

LEZ. TRADUZ. PREST. L. 70 per parola

PIAZZISTI, RAPPR. L. 100 per parola

DOMANDE LAVORO L. 60 per parola

CICLI MOTO SPORT L. 100 per parola

ANNUNCI VARI L. 100 per parola

Siete attesi domani?

Se avete fretta di raggiungere gli Stati Uniti scegliete il Clipper* "Super-7" Pan American, il più veloce quadrimotore transoceanico americano.

Voli plurigiornalieri diretti da Roma. Servizi *President* di prima classe. Servizi *Rainbow* di classe turistica. Ed inoltre: servizi di classe economica a tariffe ridottissime.

Avvantaggiatevi dell'esperienza Pan American che a tutt'oggi ha effettuato

oltre 70.000 voli attraverso l'Atlantico
oltre 40.000 voli attraverso il Pacifico
oltre 3.500 voli intorno al mondo.

Per prenotazioni, rivolgetevi al vostro Agente di Viaggi o alla Pan American, 800 uffici in tutto il mondo.

ROMA: Via Bissolati 46, Tel. 474141 MILANO: Piazza S. Babila 4b, Tel. 794.222

PAN AMERICAN

La più esperta Compagnia aerea del mondo

* Trade-mark, reg. U. S. Pat. Off.

DOMANDE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 100 p.p.

LOCALI PER VILLEGG. L. 100 per parola

ALBERGHI E STAZIONI CLIMATICHE L. 100 p. p.

CAMERE MOBIL. PENS. L. 70 per parola

MATRIMONIALI L. 100 per parola

INFORMAZIONI L. 100 per parola

DOMANDE IMPIEGO L. 60 per parola

IGIENE E TERAPIA L. 100 per parola

CERCO massaggiatore specializzato ... Scrivere casella 4176, SPI, Torino.

AUTOMOBILI L. 100 per parola

PER LA RICOSTRUZIONE DELLO STABILE
gli sportelli della SPI
(avvisi economici, necrologie, echi di cronaca, ecc.)
sono provvisoriamente trasferiti in
VIA SAN TOMASO 22
(A 50 METRI DA VIA SANTA TERESA 7)
Telefoni invariati: 42.839 - 50.990 - 53.981

I consigli della scienza dietetica

L'alimentazione per i diabetici

Ogni prescrizione deve adattarsi al singolo paziente - Ma vi sono alcune regole comuni a tutti che possono essere interessanti a conoscersi

Non si sa ancora di preciso se la polifagia o meglio l'anormale appetito comune a tutti i diabetici, sia la causa stessa o una conseguenza dello stato morboso; comunque è un fatto che il primo ostacolo da superarsi nella cura di questo male purtroppo ancora molto diffuso, è la riluttanza da parte di ogni paziente a sottoporsi a una qualsiasi terapia dietetica. Non solo, ma se la scoperta dell'insulina ed ora di nuovi farmaci che permettono la parziale utilizzazione dello zucchero da parte dell'organismo, ha praticamente debellato una malattia che fino a poco tempo fa nella maggioranza dei casi aveva esito letale, la serietà e la costanza con cui il paziente dovrebbe sottoporsi a qualsiasi cura d'indole dietetica è notevolmente diminuita; ognuno infatti stima inutile affrontare sacrifici per quanto riguarda l'alimentazione, quando una semplice medicina può intervenire a neutralizzare le conseguenze di un pasto troppo abbondante e ricco d'idrati di carbonio.

Per meglio comprendere quanto sia dannosa questa particolare psicologia dei diabetici agli effetti di un miglioramento e di una completa guarigione, si deve risalire alle caratteristiche e all'origine della malattia stessa.

Tutti sanno che il diabete consiste in un rallentamento ed imperfetto ricambio dei carboidrati, che porta alla glicemia o alla glicosuria, ossia alla presenza dello zucchero nel sangue o nell'urina. Tale anomalia, non arginata in tempo può portare al tanto temuto coma diabetico e alla morte, ragion per cui al minimo sospetto d'iperglicemia è indispensabile correre subito ai ripari con una cura medica e dietetica appropriata.

Fino a poco tempo fa i regimi per diabetici si limitavano a un'esclusione totale di carboidrati dall'alimentazione, che logicamente doveva allora basarsi su proteine e grassi. Ma queste due ultime sostanze, dovendo bruciare nell'organismo senza la presenza di carboidrati, davano origine alla comparsa di acidi grassi, cioè all'acetone determinando il coma e successivamente la morte del paziente.

Credo di aver in poche parole spiegato la difficoltà del dietologo nel dover prescrivere una dieta per un sofferente di diabete: esso deve, cioè, limitare la quantità di carboidrati in modo che questi non possano dar luogo alla presenza di glucosio nel sangue, ma, nello stesso tempo, deve garantire la presenza nei processi di combustione dell'organismo nella quantità minima indispensabile a prevenire la formazione di acetone.

Per i casi leggeri di diabete, la cura non è difficile; basta permettere al paziente la quantità di carboidrati che può utilizzare, quantità, questa, che è facilmente determinabile attraverso esami di laboratorio. In tal caso la dieta sarà completata da proteine, in misura non superiore a un grammo giornaliero per ogni chilo di peso, e dai grassi, preferibilmente vegetali e usati crudi. Quest'ultima avvertenza, unitamente al maggior consumo di proteine vegetali nei confronti di quelle animali, serve come ottimo mezzo preventivo nei confronti dell'acidosi, sempre favorita dalla limitazione di zuccheri nella dieta giornaliera.

Nei casi di diabete più grave, la sola limitazione di carboidrati non basta e poiché, come si è detto, non si può giungere alla loro totale soppressione, si dovrà ricorrere all'insulina, che permetterà l'utilizzazione completa degli zuccheri introdotti mangiando; è sottinteso che la quantità di questi ultimi concessa sarà proporzionata a quella che l'organismo con l'aiuto dell'insulina o di altri farmaci riesce ad utilizzare.

Da tutto ciò è logico dedurre che ogni prescrizione deve adattarsi al singolo paziente; vi sono tuttavia alcune regole comuni a tutti, che possono essere interessanti a conoscersi. Per incominciare, se tutti i carboidrati sono passibili di trasformarsi in zucchero, ve ne sono di quelli che, dato il loro lungo processo di digestione ed assimilazione, sono più consigliabili ai diabetici: per esempio, lo zucchero contenuto nei legumi, nella frutta e negli ortaggi è meno dannoso, perchè, dato il lungo processo digestivo, esso entra in circolo poco alla volta e più facilmente perciò riesce a venire eliminato. Per lo stesso motivo, è invece da escludere assolutamente lo zucchero semplice, la marmellata, gli sciroppi e i dolci in genere; questi alimenti, tanto spesso preziosi sia nella dietetica semplice che nella dietoterapia, sono per il diabetico un autentico veleno. Le patate possono far parte dei carboidrati concessi in misura limitata, specialmente se vengono consumate intiere e non sotto forma di passato; in quest'ultimo caso infatti, venendo impoverite di cellulosa, favoriscono una più rapida assimilazione dello zucchero. Pasta e riso sono, invece, da evitare o limitare al massimo; le maggiori concessioni riguardano le paste glutinate e iperglutinate e il pane, in quanto pare che la presenza della vitamina B nel lievito di birra favorisca l'assorbimento dello zucchero da parte dell'organismo.

Dei grassi si è già detto che, a titolo preventivo contro l'acetone, è meglio usarli vegetali e crudi; ciò vale anche in considerazione del fatto che nei sofferenti di diabete c'è normalmente una predisposizione all'arteriosclerosi, per cui è buona norma evitare tutte le sostanze ad alto contenuto colesterinico.

Ho detto dianzi che lo zucchero e i dolci sono in generale assolutamente da escludersi, ma purtroppo è questo il punto su cui è più difficile esser ascoltati e seguiti da pazienti che in genere mostrano per tali alimenti particolare predilezione.

La saccarina è ottimo surrogato per dolcificare le bevande di qualsiasi tipo, ma come regolarsi per quanto riguarda la pasticceria, quando questa notoriamente si basa su farina, zucchero, burro, uova, sostanze queste da evitarsi o usarsi con la massima circospezione in casi di iperglicemia? Il problema presenta una soluzione: sostituito lo zucchero con la saccarina, si possono scegliere particolari ricette a base di uova, latte e crema di latte, dove la farina non sia necessaria, o possa venir sostituita da colla di pesce, e dove il burro sia pressochè assente. Si tratta, per lo più di dolci freddi, creme, bavaresi, in cui non sia richiesta lievitatura e cottura al forno; spesso l'aggiunta di frutta può arricchire la preparazione che in molti casi, riuscendo ottima, può soddisfare la gola del paziente, trattenendolo da strappi alimentari troppo frequenti e pericolosi.

Concludendo, non può esser fatta precisazione di ordine alcuno, poichè, come si è visto, la tollerabilità verso i carboidrati è condizionata in ogni caso dalla gravità e dalla sintomatologia della sintomatologia della forma morbosa. Per ogni paziente dovrà essere stabilita perciò dal medico una tabella in cui siano indicate le quantità con cui i vari gruppi alimentari possono entrare a far parte del regime; con questi dati, il dietologo, o in alcuni casi il paziente stesso, non avrà difficoltà a comporre la sua dieta giornaliera che se verrà mantenuta nei limiti assegnati, non potrà non portare a un miglioramento stabile e in molti casi alla guarigione completa.

Renzo Lucchesi

LA VIOLENTA BUFERA HA INTERROTTO TUTTE LE COMUNICAZIONI

Torrenti di fango e pietrisco sommergono le strade e la ferrovia della Val d'Aosta

La paurosa avventura di trecento passeggeri di un treno bloccati per tutta la notte nei pressi di Saint Vincent - Investita per un fronte di centocinquanta metri la statale - Momenti d'angoscia nella frazione di Breil - Fortunatamente non si lamentano nè morti nè feriti - Febbrili lavori di sgombero: alle sette di stamane il traffico automobilistico poteva riprendere - La strada ferrata dovrà invece rimanere interrotta per due o tre giorni - Nel CANAVESE: Piamprato, Pianetto e Fontanetta, nell'alta Val Soana, completamente isolate per il crollo di alcuni ponti - La borgata di Campiglia devastata dalle acque - La Val dell'Orco tagliata fuori da una frana

DAL NOSTRO INVIATO

Saint Vincent, mercoledì sera.

Una bufera scatenatasi ieri pomeriggio con particolare violenza nella zona compresa tra Chambave e Montjovet ha spezzato letteralmente le comunicazioni in Val d'Aosta. Sia la strada statale che la ferrovia sono state sommerse in più punti da una inarrestabile colata di fango e di macigni rotolati dall'alto. Si può ben considerare prodigioso il fatto che non si abbiano a lamentare vittime, tuttavia non sono mancate situazioni angosciose e drammatiche.

Di un'avventura paurosa sono stati protagonisti trecento passeggeri del treno accelerato partito da Aosta alle 16,56 e che è rimasto bloccato fra due frane a circa duecento metri dalla stazione di Saint Vincent. Quando il convoglio si è dovuto fermare (mentre la bufera era al massimo dell'intensità gli strati di terreno si staccavano dalla montagna con cupi boati) erano le 17,30. Da quel momento i viaggiatori, tra cui numerose donne e bambini, sono rimasti in attesa di veri soccorsi fino alle sei di stamane.

Durante la notte, appena cessata la pioggia, quasi tutti hanno faticosamente raggiunto a piedi la stazione di Saint Vincent lungo la linea ferroviaria sconvolta. Ma dalla stazione non era possibile raggiungere il comune poichè anche la carrozzabile lunga quattro chilometri era rimasta in diversi punti interrotta da torrenti di fango, di pietrisco e di alberi schiantati. Gli sfortunati viaggiatori sono stati perciò costretti a bivaccare su panche e tavoli mobimente rifocillati con il poco cibo trovato nel buffet. Soltanto all'alba, con una jeep della polizia, sono stati portati a spallate fino a Saint Vincent, e qui finalmente sono saliti su pullman per essere trasbordati verso Ivrea.

Il treno accelerato partito da Aosta rimasto bloccato fra due frane a circa duecento metri dalla stazione di Saint Vincent (foto Moisio)

Quasi analoga il caso, ma meno disagevole, dei passeggeri d'un treno proveniente da Torino: non essendo bloccato alle spalle, il convoglio ha potuto fare marcia indietro fino alla stazione di Verrès evitando quindi a coloro che si trovavano a bordo il difficile cammino fra i binari sotto la pioggia scrosciante.

La bufera ha raggiunto la sua maggiore intensità verso le 17,30. Tutti i testimoni oculari sostengono che non hanno mai visto piovere con tanta rabbia. Erano letteralmente cascate d'acqua che si rovesciavano dal cielo. Alle 17,30 (nello stesso momento in cui il treno è rimasto bloccato presso St. Vincent), una frana di materiale detritico alluvionale, come la definiscono i tecnici, ha investito su un fronte di 150 metri la strada statale nei pressi della frazione di Breil e l'ha praticamente cancellata. La stessa frana, scendendo impetuosa verso la Dora Baltea, ha poi sommerso la ferrovia con uno strato di fanghiglia collosa spesso oltre tre metri.

Va ricordato che la frazione di Breil corrisponde ad uno dei punti più critici della Val d'Aosta, dove mesi or sono, come forse si ricorderà, una scarica di macigni si abbattè sull'abitato di Barel e uccise un pastore. Nonostante i provvedimenti adottati (esplosione dei macigni più in bilico, puntellamenti, ecc.) vi è un pericolo costante di slittamento. Perciò due operai dell'ANAS sostano in permanenza per segnalare con le bandierine eventuali frane. Questa cautela ieri pomeriggio si è dimostrata provvidenziale. I due operai ad un certo punto hanno notato un primo slittamento di terreno; era quanto bastava per dare l'allarme. Subito il traffico alle due estremità d'una curva è stato bloccato e pochi istanti dopo la falda della montagna quasi si è squarciata per rovesciare una valanga di pietrisco, di fango, di brecciame. Questa stessa valanga, superata la strada statale, è scesa distruttrice come lava tra i vigneti, per poi accumularsi sulla linea ferroviaria. Fortunatamente il diretto in partenza per Torino cui è agganciata la vettura per Roma veniva fermato a tempo alla stazione di Chambave.

Gli abitanti della frazione di Breil da decenni vedono i loro beni e le loro stesse vite insidiate dallo sgretolarsi della montagna che li sovrasta. Ieri sera questi valligiani hanno vissuto momenti di terribile angoscia quando un torrente di pietre e fango si è abbattuto verso l'abitato sfiorandolo. La signora Ines Perron, sola in casa con la sua bambina di sei anni, temeva che da un momento all'altro i muri le crollassero addosso. Benchè terrorizzata, ad un certo punto è uscita correndo con la piccina al collo verso la strada carrozzabile, dove un motociclista l'ha soccorsa. Due anziani fratelli, Francesco e Filomena Machet, di 67 e 78 anni, sono stati portati via a braccia dalla stessa frazione in pericolo sotto l'infuriare della tempesta.

Anche se non si avevano a lamentare nè morti nè feriti, l'interruzione della strada statale si presentava subito come un fatto molto grave. Nonostante il diluvio, il traffico era notevole e in breve si formavano due lunghe colonne d'auto da un lato e dall'altro della frana. Dapprima si è ovviato all'inconveniente dirottando il traffico sulla rotabile per Pontey, che attraversa la Dora tra Chambave e Breil per ricongiungersi alla statale a Châtillon. Ma anche questa rotabile poco dopo veniva inesorabilmente bloccata per il crollo del ponte del Marmore.

L'accaduto era segnalato nella stessa serata al capo del Genio Civile di Aosta, ing. Potenza, che immediatamente ha richiesto l'intervento dell'autorità militare ottenendo il pronto invio di una cinquantina di alpini. Verso l'alba sono poi entrati in azione potentissimi bulldozers, il che ha permesso nel volgere di due o tre ore di aprire una trincea nella coltre di fango e quindi di ripristinare sia pure in modo precario l'intenso traffico di questo periodo. I febbrili lavori di sgombero conclusi alle sette circa sono stati ammirati — è il caso di dire — da decine di turisti stranieri necessariamente fermi con le loro auto. Parecchi di essi, sia detto per inciso, non hanno trovato un letto libero e hanno dovuto giocoforza dormire qualche ora nei pagliai.

Se la strada statale è ripristinata, per quella ferroviaria occorreranno almeno due o tre giorni. Riassumendo, infatti, i binari sono interrotti tra Montjovet e St. Vincent da un macigno (che invano stanotte si è cercato di far saltare con polvere nera; occorrerà il tritolo); tra St. Vincent e Châtillon da una frana; tra Châtillon e Chambave da una seconda frana molto più vasta della precedente. Tutto sommato, considerando la furiosa inclemenza del tempo, il bilancio va accettato con rassegnazione quasi soddisfatta. Non bisogna dimenticare che s'è sfiorato il disastro. L'accelerato partito da Aosta alle 16,56, che come abbiamo detto in principio è stato bloccato da due frane, ha rischiato di venire travolto.

Per fortuna il macchinista, notando che il livello dell'acqua cresceva sempre più formando quasi un torrente tra una massicciata e l'altra, ha preferito fermare a duecento metri dalla stazione di St. Vincent in un punto pianeggiante, ove non vi era pericolo di venire investiti da una frana. Poi ha pregato il capotreno di recarsi a piedi fino alla stazione per chiedere raggungli. Nel frattempo (mentre cioè il capotreno camminava quasi piegato in due sotto la sferza della bufera, barcollando e diguazzando con l'acqua fino alle ginocchia) sono cadute le frane davanti e dietro il convoglio.

Nel quadro generale di questa alluvione, che sembra ormai conclusa (il cielo stamane è quasi sereno, anche se non smagliante), non va dimenticata la rete telefonica: essa è stata devastata da Châtillon ad Aosta. Le comunicazioni locali sono interrotte. Si apprende infine che la bufera di ieri pomeriggio ha infuriato anche nella valli del Lys (dove però non si segnalano danni notevoli), in val di Ayas e in Valtournanche. La strada regionale di quest'ultima è interrotta dalla caduta di terriccio per circa duecento metri nei pressi all'altezza del vallone dell'Inferno. Sono già in corso attivissimi i lavori di sgombero.

Remo Grigliè

I trecento passeggeri del treno rimasto bloccato hanno raggiunto a piedi Saint Vincent

La neve è comparsa sui monti del Verbano

Luino, mercoledì sera.

Preceduta da un violento scirocco durato alcune ore, una serie di temporali si sta abbattendo da stanotte su tutta la zona del Verbano. Il succedersi delle scariche elettriche ha provocato parecchie interruzioni nell'erogazione dell'energia elettrica, mentre il forte vento ha schiantato rami ed alberi. Rovesci di grandine si sono nuovamente abbattuti su zone della Valtravaglia e della Veddasca, accrescendo i danni già subiti dai raccolti.

La neve ha fatto la sua prima apparizione sulle montagne che circondano l'Alto Verbano ed è scesa fino a 2500 metri, per cui la temperatura in poche ore si è abbassata di ben 14 gradi.

Il maltempo nel Canavese

DAL NOSTRO INVIATO

Pont Canavese, mercoledì sera.

L'alta Val Soana è stata violentemente battuta ieri dal temporale. Stamane, alla luce del sole, il disastro appare ancor più serio di quanto si potesse immaginare nella notte. Su tutta la vallata le nubi erano andate addensandosi poco dopo mezzogiorno di ieri e verso le 15,30, con un forte accompagnamento di tuoni e lampi, si è scatenato l'uragano.

La grandine è caduta, per parecchio tempo, con estrema violenza e con chicchi di notevole grossezza. All'una della notte tutti i prati erano ancora coperti da un tappeto ghiacciato spesso tre dita. Poi, alla grandine, è successa la pioggia, che ha battuto fin verso le ore venti la vallata, mentre soffiava un vento gagliardo. Nessuno ha osato avventurarsi fuori delle case per tutto il tempo che è durato l'uragano. Molti villeggianti assistevano terrorizzati dalle finestre degli alberghi alla furia del maltempo.

Alle 18 il sindaco di Valprato, con alcuni operai, sfidando l'uragano, è uscito per andare a controllare lo stato dei due torrenti, il Soana ed il Rio Pianetto che si sentivano scendere ruggendo fra le roccie. La situazione appariva particolarmente drammatica. Il Soana in piena premeva sulla diga a protezione di Valprato e la stava già erodendo; poi batteva con violenza contro la testata del ponte che collega il capoluogo ad una decina di frazioni, fra cui Pianetto, Fontanetta, Piamprato, Chiesale, Picotti, Cugnone, Masonasco, Salsetto, Balme, Ronchiotto, Brenvetta.

Un'enorme quantità di pietre era già stata accumulata contro la testata del ponte dalla parte di Valprato che, poco dopo, sotto nuovi colpi del torrente, si sbrecciava e scompariva sotto il tumulto delle acque. Più a monte, intanto, il Campiglia metteva in pericolo l'omonima borgata. Sfondata, 350 metri prima del paese, una diga di protezione, il torrente era uscito dal suo letto e si era diretto sulla borgata. La parte bassa, la piazza, e l'ultimo tratto della strada carrozzabile sparivano in un momento sotto l'acqua, il fango e i massi.

Mancava — e manca tuttora — la luce (un palo era stroncato alla base e nel cadere aveva strappato i fili) ed il telefono funzionava male. La carrozzabile, che per alcune ore è stata il letto del torrente, terminava a mezzo chilometro dalla borgata. Stamattina gli uomini del paese sono già all'opera per rimettere in ordine la strada, ma si dubita di poter riattare presto gli ultimi 350 metri prima della borgata, erosi profondamente dalle acque.

Da Piamprato, irraggiungibile, si hanno notizie solo per telefono. Strada impraticabile, ponti pericolanti. Nessuno ancora ha potuto raggiungere le frazioni di Pontetto e di Frassinetto. Nella prima i telefoni suonavano a vuoto. I valligiani non nascondevano stanotte la loro preoccupazione. Stamattina è stato possibile lanciare una passerella di fortuna e si sono potute raggiungere la borgata isolata. La strada è in condizioni disastrose.

Anche sulla valle di Corsolo il temporale di ieri è stato particolarmente violento. Ancora una volta la montagna si è mossa fra Rosone e Locana, bloccando la strada con una frana di enormi proporzioni. Stamane sul posto sono arrivate pale meccaniche, ma il lavoro si presenta difficile e non sarà possibile permettere il transito prima di domani. I pastori stanno stamane girando per i pascoli alla ricerca delle mucche disperse ieri durante la furia del maltempo.

e. r.

Frutteti danneggiati dal nubifragio nel Novese

Novi L., mercoledì sera.

Nella zona di Novi Ligure ieri sera verso le 20 si è scatenato un pauroso nubifragio. E' caduta una pioggia fitta e violenta accompagnata da scariche elettriche e da un forte vento. La temperatura si è abbassata in breve tempo di parecchi gradi, dai 29-30 del pomeriggio è discesa fino a 18. Violenti temporali con abbondanti precipitazioni sono segnalati nell'alta valle del Borbera e in Val Lemme ed in Valle Scrivia. Per tutta la notte è continuato a soffiare un vento impetuoso. Vengono segnalati danni ai frutteti; dai tetti delle abitazioni abbattuti in gran numero comignoli e tegole.

Stamane il cielo è nuovamente sereno, il vento si è calmato. Alle 8 il termometro segnava 21 gradi.

Una fitta grandinata su Biella e dintorni

Biella, mercoledì sera.

Nel Biellese ieri sera si è abbattuto un violento acquazzone che ha fatto ulteriormente diminuire la temperatura. A Biella poco dopo le 22 è caduta una fitta grandinata che per fortuna si è esaurita in breve tempo senza causare danni di rilievo. La caduta di grandine è segnalata anche in diverse altre località della zona.

Un delitto che ricorda per ferocia quello della roggia di Lodi

Scoperto a Milano il cadavere di un uomo orrendamente mutilato

Il macabro rinvenimento in un cespuglio del parco di fronte all'Arena - L'allarme dato dalla padrona di un barboncino - La vittima ha l'apparente età di cinquant'anni

Milano, mercoledì sera.

Questa mattina alle ore 10,45, in mezzo ad un cespuglio di fronte all'Arena, dalla parte di via Legnano, è stato scoperto il cadavere di un uomo orrendamente evirato. Ancora non è stato possibile accertare se lo sventurato è morto in seguito all'orribile mutilazione o perchè colpito in altre parti del corpo: la polizia propende comunque per l'ipotesi del delitto.

Mentre telefoniamo, un medico, assistito da un Sostituto Procuratore della Repubblica, sta esaminando il cadavere: al termine di questa indagine sarà sicuramente possibile apprendere qualcosa di più preciso.

La tragica scoperta è stata fatta, come abbiamo detto, alle 10,45 di stamane, da un «barboncino nero» di proprietà della signora Anna De Felici.

Questa mattina la signora De Felici era uscita in compagnia della figlia, Vittoria, di 17 anni, e del cagnolino. Raggiunta l'Arena, le due donne si erano sedute su una panchina; esse si trovavano in quel luogo da circa mezz'ora quando il barboncino cominciava a dar segni di irrequietezza, cercando di strappare il guinzaglio che la giovane Vittoria stringeva tra le mani. Il cagnolino veniva liberato e allora partiva come una freccia in direzione di un grosso cespuglio, situato a una ventina di metri dalla panchina. Si tratta di un cespuglio alto circa un metro e venti, a forma circolare e che forma una sorta di fitta corona attorno ad un piccolo spiazzo, pure circolare, del diametro di circa un metro e mezzo.

Il cane si è infilato velocemente nel mezzo del cespuglio e le due donne lo hanno udito guaire lamentosamente. Dopo una ventina di minuti, preoccupata, Vittoria De Felici si è alzata dalla panchina ed ha raggiunto il cespuglio; non si è decisa però ad entrare nel mezzo, temendo che gli arbusti le strappassero gli abiti e, per una decina di minuti, si è limitata a chiamare il cane invitandolo ad uscire.

I suoi richiami non hanno però avuto nessuna risposta, e un passante, il sig. Fabronio Lagona che nel frattempo si era soffermato incuriosito, si è offerto di entrare lui nel mezzo del cespuglio per ricuperare il barboncino.

Il Lagona si è fatto largo tra i rami e ha raggiunto il piccolo spiazzo interno. Allora ha fatto l'orrenda scoperta: sul piccolo spiazzo di terra battuto giaceva il corpo inanimato di un uomo dell'apparente età di 50 anni. Il cadavere era steso con la schiena appoggiata al suolo; aveva il braccio destro piegato sul volto come in seguito ad un istintivo moto di difesa. Sotto la testa, come cuscino, aveva una giacchetta grigia ripiegata. Indossava una camicia sporca a piccole righe bianche e azzurre e portava ai piedi un paio di vecchi mocassini. I pantaloni di color marrone e quasi sdruciti erano abbassati fino alle ginocchia e permettevano di vedere l'orrenda mutilazione. Numerosi e profondi graffi solcavano inoltre le cosce dello sventurato.

Superato il primo attimo di comprensibile smarrimento, il Lagona è balzato fuori del cespuglio e, dopo avere intimato alla ragazza che attendeva fuori di non inoltrarsi nel cespuglio, è corso fino alla vicina piazza Lega Lombarda, ed ha messo al corrente della tragica scoperta il vigile urbano che stava dirigendo il traffico.

Senza perdere un secondo il vigile urbano chiamava la Volante e pochi minuti dopo le indagini erano avviate. In breve, attorno al macabro cespuglio erano adunati gli uomini della squadra mobile, ufficiali e militi del nucleo di polizia giudiziaria dei carabinieri e agenti della polizia scientifica. Poco dopo sul posto giungevano pure il sostituto procuratore della Repubblica, dott. Persiani e un medico.

Mentre telefoniamo, come si è detto, l'inchiesta su questo secondo terribile delitto che ricorda per ferocia quello scoperto giusto un mese fa nella roggia Bertonica vicino a Lodi, è in pieno sviluppo.

La tragica rissa di Genova

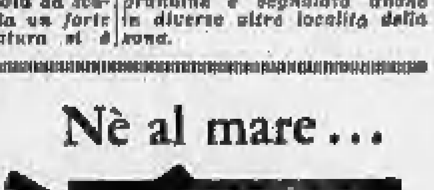
Un altro dei feriti è in pericolo di vita

Genova, mercoledì sera.

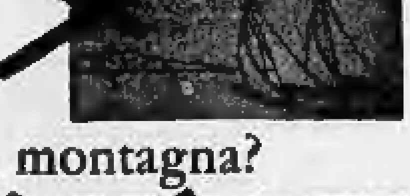
Dopo la morte avvenuta ieri mattina del giovane Domenico Santoro di 26 anni (aveva avuto i polmoni trapassati da due pallottole calibro 9), Eugenio Montefusco, di 28 anni, un altro dei protagonisti della tragica rissa di sabato sera in via Madre di Dio, versa in imminente pericolo di vita per le gravi lesioni riportate nello scontro. Le sue condizioni sono aggravate questa notte.

Alla polizia genovese sono giunti frattanto i primi rapporti dalla Calabria sul passato delle persone che hanno preso parte alla rissa. Alcuni sono pregiudicati con precedenti specifici in rapine e in risse. L'individuo più temibile è Francesco Licopoli, l'uomo accusato di avere accoltellato i diversi partecipanti alla rissa, fra i quali lo operatore Antonio Spadaro.

Nè al mare…



…nè in montagna?



e allora, tutte le mattine Yogurt Yalta, una cura che rinnova l'organismo

nelle buone latterie: 40 lire al giorno

ARTISTA FILOSOFO SULLA SPIAGGIA DI SANREMO

Dapporto fra le insidie d'una divertente guerriglia

Strategia western dei cacciatori d'autografi - Placido bagnante con la moglie e i ragazzi al "Morgana,, - Scaltre spedizioni con l'asso dei buongustai - La tv: scatola meravigliosa e... infernale

Nostro servizio particolare

Sanremo, agosto.

Qui a Sanremo, sulla spiaggia dello Stabilimento Morgana ho incontrato Carlo Dapporto, a torso nudo, olimpico e gaio, in perfetti atteggiamenti di bagnante felice. Nella costellazione degli astri di prima grandezza dell'empireo della rivista e della canzone, egli costituisce senz'altro un'eccezione.

Come nei film gialli

Infatti, nelle stazioni climatiche e sulle spiagge, dive e artisti compaiono e scompaiono come meteore. Giungono in sera, partecipano a un gala, indugiano il tempo strettamente indispensabile per bere una coppa di champagne, posare dinanzi ai fotoreporters e firmare qualche fotografia per la delizia dei tifosi, poi ripartono senza neanche togliersi l'abito da sera o lo smoking. Un'auto o un «rapido» li invola verso altri gala, altre coppe di champagne, altri flashes, altri autografi. Questa è la loro «vita brillante delle ferie d'estate». Agli antipodi di una tale esistenza, tagliata sul ritmo dei film gialli di Eddie Constantine, stanno le placide giornate di Carlo Dapporto. Egli stesso mi dice:

«Ogni giorno verso le sedici me ne vengo qui, al «Morgana», con mia moglie e i ragazzi; stiamo sulla spiaggia fino a sera. Qualche volta facciamo una delle passeggiate tipiche di Sanremo, come ad esempio quella di San Romolo. Gli amici ci aiutano a farci sembrare ancor più brevi le giornate».

Sulla spiaggia la sua preoccupazione è di non lasciarsi identificare dai cacciatori di autografi. La sua sedia a sdraio è ben mimetizzata fra la sabbia, accanto all'ultima cabina, proprio sulla linea di confine dello stabilimento; quando egli se ne sta steso al sole, con una cappellina sul viso, la teoria è irriconoscibile. Ma chi dunque riuscirebbe a dare scacco matto ai ragazzini e alle ragazzine, educati all'arte del depistaggio dall'intensiva lettura di fumetti western? In ordine sparso, ventre a terra nella sabbia, a una trentina di metri dalla sedia a sdraio dell'artista, i «patiti» se ne stanno all'agguato, tenendo in mano una penna a sfera e un foglietto di carta, così come i «Diavoli del West» impugnano frecce e arco quando stanno per piombare sullo Sceriffo dell'Alabama: non appena Carletto alza la cappellina e si siede sui pianti, gli balzano addosso. Egli, del resto, si piega con rassegnazione all'ineluttabilità del destino: firma i foglietti che gli porgono signorinette e adolescenti; nell'osservarli sorride.

Del resto, come riuscirebbe a restarsene appartato? Di temperamento è socievole, cosicché senza neanche accorgersene cade nella trappola che gli tendono sulla spiaggia conoscenti e ammiratrici, e, di colpo, si trova al centro di un gruppo di ascoltatori che lo incitano a narrare episodi e storielle. La conversazione, sotto la naturale spinta del suo estro, si tramuta in spettacolo, giustificando il commento d'una signora: «Al Morgana prima fanno il bagno di mare, poi, grazie a Dapporto, il bagno di buon umore».

I suoi condimenti

A Sanremo Dapporto trova l'ambiente adatto anche per coltivare un hobby al quale egli dedica sottili infusioni di raffinato intenditore: alludiamo allo hobby del buongustaio. Dalla sua viva voce abbiamo udito decantare la sardinaira, una specie di pizza ligure che, contrariamente a quanto lascia supporre il nome, si confeziona non con sardine, ma con acciughe: ai tipici aromi rivieraschi si aggiunge la squisitezza di una pasta soffice e ben cotta. E c'è un altro piatto per iniziati: la borida, che deve essere preparata con pesci scelti con speciale cura.

«C'è uno sport assai più difficile e appassionante della pesca subacquea» mi confidava l'interprete di Giove in doppiopetto, soggiungendo: «Si tratta delle spedizioni esplorative mediante le quali si scoprono le trattorie ove la cucina ligure è coltivata a dovere. In queste imprese io ho come compagno e guida un campione di prima grandezza: l'avv. Paolo Biggio».

L'avv. Biggio è un asso di «prima grandezza» in senso non solo figurato, ma anche letterale. Pesa più d'un quintale e ha la struttura di un lottatore; è nativo di Sanremo, ma svolge a Torino la sua attività legale e di buongustaio animato dal proposito di rendere onore alla Liguria. E' presidente del Circolo Sociale Ligure di Torino, con sede in via Amerigo Vespucci n. 31. «Proprio oggi — ci ha detto l'avvocato-buongustaio — ho offerto all'amico Dapporto la tessera d'onore del nostro Circolo, spiegandogli che fra i soci vi sono nomi di forte rilievo, come ad esempio il prefetto di Torino, marchese Saporiti e il prof. Vittorio Valletta. Pochi giorni fa ho consegnato la tessera d'onore a un altro artista: Gilberto Govi». A somiglianza di tutti i migliori intenditori della buona cucina, l'avv. Biggio sa tritare, manipolare, dosare, condire, friggere: nelle trattorie che riscuotono la sua fiducia, va in cucina a dare una mano alla cuoca, guidandone l'opera; Dapporto l'accompagna per completare l'attività dell'uno e dell'altra con i piccanti condimenti della sua arguzia.

Ma queste spedizioni costituiscono episodi occasionali della giornata dell'artista: la norma è caratterizzata dalle abitudini casalinghe. Egli (nato a Sanremo da padre romagnolo e da madre astigiana) ha sempre avuto una base qui, la città ove vive la sua mamma: prima un appartamento, ora una villa sita in una delle più pittoresche e signorili località della zona, fra Sanremo e Ospedaletti.

«Come si chiama?».

«Villa Sorriso. Volevo battezzarla Villa Finalmente».

«Nel senso di "finalmente un pò di tranquillità!"».

«No, no» egli reagisce con allegra vivacità «il mio pensiero è: Finalmente una villa».

Com'è Villa Sorriso

Di codesto suo rifugio, cui gli arredatori stanno dando gli ultimi tocchi, l'artista parla con evidente compiacimento, forse anche perchè è un segno concreto del successo conquistato nel corso di una ascesa rapida, ma combattuta. Consiste in quattro camere e un amplissimo soggiorno comunicante con il giardino pavimentato in quarzite; il passaggio fra l'interno e l'esterno avviene senza soluzione di continuità, di modo che il respiro dell'aria aperta dà tono alla sala e, per contro, l'intimità del luogo abitato caratterizza la contigua area di giardino. La vista del mare dalla brillante zona di Capo Nero è uno dei pregi della Villa Sorriso che, inoltre, possiede anche un orto, ove il fratello maggiore, Pasquale, coltiva insalata e pomodori, con un'immaginazione in cui non è difficile scorgere l'estro artistico di famiglia. Pasquale Dapporto da ragazzo interpretò particine in compagnie filodrammatiche, ma non si dedicò mai al teatro su basi professionali; preferì intraprendere la carriera del pubblicitario.

«La legge è la legge»

Gli impegni di lavoro già bussano alla porta della villa sulla Via Aurelia. Lo stesso periodo delle vacanze è stato un po' intaccato da una serie di interpretazioni al locale Teatro delle Palme: l'organizzatore dello spettacolo «Stars Parade», facendo leva sull'amicizia, lo pregò di presentarsi a «fare qualcosa» ed egli non seppe dirgli di no. Ma l'occupazione verso la quale già ora deve volgere la mente con tutta serietà si riferisce alla grande rivista che andrà in scena il prossimo settembre.

«Il titolo provvisorio» egli mi dice «è L'ambasciatore fra le stelle: la trama, assai divertente, è stata inventata da Scarnicci e Tarabusi; protagonista è l'attaché di una repubblica immaginaria, coinvolto in spassose avventure nel Messico, fra belle ragazze. Io sarò l'ambasciatore; soubrette sarà Elena Giusti, reduce, com'è noto, dai successi negli Stati Uniti, specie nei locali di Las Vegas».

L'attività di capocomico e di protagonista di L'ambasciatore fra le stelle per un certo periodo impedirà a Dapporto di dedicarsi al cinema. Ma proprio ora ha ultimato un'interessante esperienza cinematografica: ha doppiato Fernandel nell'ultimo film La legge è la legge di Christian Jaque.

«Quando il lavoro è importante e il protagonista è celebre — egli commenta — la responsabilità del doppiaggio è assai delicata. Penso di avere risolto il problema in modo soddisfacente, attribuendo a Fernandel non più il consueto accento provenzale, ma la pronuncia e le cadenze di un signore che parla italiano con una certa intonazione francese».

Dapporto delinea infine alcune interessanti osservazioni sugli spettacoli alla tv. «E' una invenzione meravigliosa, ma, al tempo stesso, una... scatola infernale. In tre sere può rendere celebri, e, per contro, con ritmo non meno veloce, può distruggere una popolarità. Inoltre il genere comico sullo schermo televisivo incontra limiti di particolare delicatezza, anche per l'immediato contatto del pubblico con l'artista». Conclude: «Cautela e discrezione: ecco le norme da tenere presenti quando si affrontano le telecamere».

Furio Fasolo

Carlo Dapporto (al centro) con la moglie sulla spiaggia di Sanremo. A destra l'amico sanremese avvocato Paolo Biggio, presidente del Circolo ligure di Torino

Industriale varesino ferito in una disgrazia

Lilla, mercoledì sera.

L'industriale italiano Angelo Montoli e la moglie, abitanti a Varese, sono rimasti feriti in uno scontro fra tre automobili verificatosi sulla strada nazionale che va da Etaples al Touquet, presso Lilla. Le condizioni del Montoli, che ha 41 anni, sono piuttosto gravi.

Con una mostra dei migliori pittori romani

L'aria di Margutta è arrivata in Liguria

L'esposizione rimarrà aperta per un mese alla Galleria d'arte del Casinò - Si sposterà in settembre a St. Vincent - I pretini di Porfirius e i disegni di Sironi e De Chirico

Nostro servizio particolare

Sanremo, mercoledì sera.

L'aria di Margutta è arrivata qui con le opere dei suoi pittori, Porfirius in testa: duecento tele che la Galleria d'arte del Casinò espone da ieri e per tutto il mese e che in settembre andranno a farsi contemplare in Piemonte, a St. Vincent. Di Mostre di pittura ce ne sono ovunque, a iosa, poiché è fuor di dubbio che nel nostro tempo atomico la pittura è uno dei grandi interessi umani. Tuttavia c'è Mostra e Mostra: questa, che porta a nostro contatto le opere migliori dei nostri migliori pittori romani, non potrà lasciare indifferenti neanche i profani e attirerà senza dubbio i numerosi artisti di oltre Ponte San Luigi.

La sala nella quale abbiamo ammirato fino a pochi giorni fa le belle ceramiche di Cilda sembra esigua per l'eccezionale esposizione. Se De Chirico e Sironi fanno atto di presenza con alcuni bellissimi disegni e Purificato col suo «Arlecchino», Porfirius, pittore-editore e anima dei marguttiani, occupa tutto un angolo con i suoi umoristici pretini e monachine miniati in ambiente di satira senza malvagità. Monachesi ha un toro che piacerebbe a Picasso e i due paesaggi coloriti di Omiccioli conciliano il gusto di chiunque ami la natura e la vita. Il «Carretto siciliano» di Amore avanza con la sua lucerna rossa e Eva Fisher ci offre rose gialle e muri rosa di vecchie case. Le testine di Mane Bernardo sono un incanto e il Cristo di Maggini, che sembra un acquerello, ci fissa con dolcissimi occhi umani; Morando, il torinese di Margutta, ci mette sotto gli occhi in una sinfonia di grigi un vecchio fiacre.

Ogni autore — Severini, Bertolini, Fazzini, Vespignani, i due astrattisti Afro e Corpora, Montanari, Vangelli, Ludovici e altri ancora, perfino il tredicenne Gian Carlo Meo, che oggi è ancora soltanto una promessa, espongono qui un valido documento della loro arte viva e della loro personalità.

Novella Parigini, oltre un nudo femminile e una testa di Cristo ci offre le sue estrose foglie occhiute e alberi-donna e un celeste intrico di fili ondosi dai quali traspare una figura femminile. Ci hanno detto a Cannes che Novella andrà in visita da Picasso e farà il ritratto al famoso pittore mentre questi farà il ritratto a lei. E si capisce che ci sia ansiosa attesa per questo scambio di estri. Ma lo sapremo presto da Novella Parigini in persona, che è attesa a giorni a Sanremo e alla Mostra.

m. r.

Scoperte le vestigia della città di Novana

Mura ciclopiche, preziose colonne, monete e vasi di bronzo

Ascoli Piceno, mercoledì sera.

Una importante scoperta archeologica è stata fatta a Cuma di Monte Rinaldo, nel Fermano, in provincia di Ascoli Piceno, dove sono venuti alla luce i resti della antica città di Novana. Con questi ritrovamenti viene finalmente stabilita l'esatta ubicazione della città, che alcuni studiosi italiani e stranieri pensavano sorgesse nelle vicinanze di Napoli e addirittura in Italia settentrionale.

Gli scavi erano stati iniziati alcuni anni addietro nella contrada di Cuma, dove un contadino, arando il terreno, aveva rinvenuto frammenti di mosaico, e dove, dopo altre ricerche, era affiorato un vasto tratto di pavimento a mosaico con disegni di pregevole valore artistico.

La Sovrintendenza alle Antichità per le Marche, diede ordine di condurre scavi razionali e, in breve tempo, tornarono alla luce tre pavimenti, di eccezionale interesse, appartenenti ad una antichissima «domus» romana. Successivamente fu trovata una spada del tipo di quello in dotazione agli ufficiali romani, e una piccola moneta di cui non è stata ancora decifrata l'iscrizione.

Poco lontano dalla «domus» venne anche alla luce una grandissima vasca, che probabilmente serviva all'approvvigionamento idrico della città. Davanti all'atrio della casa era stata anche trovata una vaschetta semicircolare con il fondo a mosaico ed il tubo di piombo che serviva per il deflusso dell'acqua. A circa un chilometro dalla «domus» affiorarono blocchi di tufo giganteschi che si dovevano rivelare, dopo ulteriori scavi, resti di un complesso di mura di notevoli proporzioni.

In questi ultimi giorni — con la ripresa delle operazioni di scavo — è stato scoperto un muro di proporzioni ciclopiche, affiorante per una lunghezza di circa 25 metri, composto di regolari blocchi di tufo sovrapposti che il prof. Annibaldi, Sovrintendente alle antichità per le Marche, attribuisce all'epoca repubblicana.

In un raggio di circa settecentocinquanta metri sono stati anche rinvenuti tronchi di colonne disseminati alla rinfusa (colonne lisce e scanalate di tutte le dimensioni); capitelli di diverso stile; tegole di varie dimensioni e forma (alcune delle quali recano la sigla della ditta costruttrice); resti di vasetti unguentali, monete e vasi di bronzo.

Che i resti ritrovati siano quelli della città di Novana e non di altre confermato, è oltre che da prove raccolte dalla Sovrintendenza delle Belle arti, dalla tradizione popolare.

Molti centri della zona (Porto Civitanova, Civitella Nuova, Monte Vidon Combatte, Monte Leone di Fermo e Cuma) venerano infatti come protettore San Marone, che fu mandato, nel Duecento da un Aureliano, a Novana, al centesimo miglio da Roma, dove fece per lunghi anni opera di apostolato.

DA DUE GIORNI NESSUNO L'HA VISTA SULLA COSTA AZZURRA

Belinda Lee è scomparsa nella baraonda di Ferragosto

Il principe Orsini sarebbe ritornato a Roma - La febbre del matrimonio ha contagiato anche Odette Joyeux e Annie Girardot - La crociera reclamistica di Buffet e Annabel

Nostro servizio particolare

Cannes, mercoledì sera.

La Costa Azzurra in questo periodo è — come dicono i francesi — la côte d'amour: matrimoni su matrimoni, idilli su idilli. Dopo il pittoresco cerimoniale delle nozze di Mojistache alle quali assistevano tre celebri coppie d'innamorati, Belinda-Orsini, Sydney Chaplin-Noëlle Adam e B. B.-Sacha Distel — ecco celebrato ieri a Grimaud il matrimonio della nota scrittrice-attrice teatrale-cinematografica Odette Joyeux col regista e operatore cinematografico Filippo Agostini, uno dei più stimati tecnici del cinema francese odierno, prediletto di Carné, Dassin, Brasseur, Autant-Lara che se ne assicurano l'opera quando possono come direttore della fotografia.

Odette e Filippo erano fidanzati da quindici anni e se si sono decisi a dire il sì davanti al sindaco è proprio perché c'è nell'aria profumo di nozze. Non c'è due senza il tre: oggi si sposeranno a Hyères presso Tolone l'attrice Annie Girardot e il regista Norbert Carbonnaux, grande realizzatore di film commerciali per il circuito nazionale.

Tutta questa gente è molto nota qui e mobilita involontariamente stampa e fotografi, ma poiché una testimone della coppia Joyeux-Agostini era Olga Horstig, impresario di B. B., tutti si aspettavano la presenza di B. B., la quale invece ha fatto sapere di dover partire improvvisamente per recarsi a Parigi a doppiare il suo ultimo film. «Meno male», hanno detto gli amici, perché ogni comparsa in pubblico di questa benedetta ragazza crea una tal serie di guai che è quasi preferibile il terremoto».

Si aspettava Belinda Lee che è interessata, pare, ad un film francese dove Agostini dovrebbe essere scenarista e regista. Ma Belinda e il suo principe sono spariti da due giorni: a St. Tropez non li ha più visti nessuno, il panfilo Cheramo di cui erano stati ospiti è ora in navigazione alle Baleari con a bordo l'altra famosa coppia Buffet-Annabel, ed appena ci si è tranquillizzati sulla fuga del famoso pittore con la famosa cantante di St. Germain ecco che i cuori sensibili palpitano di inquietudine per le sorti di Belinda-Orsini. A Cannes l'amico Fabbri non li ha visti, nessuno dei comuni conoscenti ne sa nulla, nella baraonda del week-end ferragostano sono andati smarriti. Le solite malelingue sussurrano che don Filippo, ripreso dalla nostalgia familiare, sia filato a Roma dove tuttavia avrebbe trovato la porta chiusa.

Quanto a Belinda, nuovamente tramutata in Niobe, avrebbe fatto una nuova corsa a Londra per salvare almeno i contratti di lavoro, con l'intesa probabile di ritrovarsi lui e lei su queste coste eternamente ospitali. Ma sono tutte chiacchiere che non hanno base sicura di fondamento. Di sicuro c'è che Belinda e il suo bikini bianco non sono più in circolazione e lo short scozzese di don Filippo, così caratteristico, non fa più da bandiera.

Buffet, come dicevamo, fila in crociera con Annabel un idillio pubblicitario messo su dall'editore Julliard che lancerà in autunno il primo libro della ex esistenzialista amica della Greco e della Sagan. La pubblicità essendo l'anima del commercio, un noto produttore di pillole farmaceutiche ha offerto il panfilo e così si reclamizzano in una sola volta i confetti afrodisiaci, un nuovo romanzo di una nuova «scrittrice prodigio» e i già strapagati quadri di un arcinoto pittore che finora non sacrificava colombo a Venere e che d'ora in poi aggiungerà al suo fascino il prestigio di conquistatore di cuori femminili.

r.

Rimasta gravemente ustionata

Una bambina cade nella pentola della conserva

Mortara, mercoledì sera.

Una bambina, mentre stava giocando nel cortile della propria abitazione, è caduta in un grosso recipiente contenente conserva bollente, ustionandosi gravemente, tanto da essere giudicata dai sanitari dell'ospedale della nostra città con prognosi riservata.

Vittima è stata la piccola Piermaria Chech, di cinque anni, da Candia Lomellina, la quale, assieme alla coetanea Pierangela Vecchio, giocava in prossimità di un grosso recipiente, ove stava bollendo della conserva di pomodoro. Le bambine, che si trovavano nel cortile dell'abitazione di via Stazione, erano già state richiamate dai rispettivi genitori ed invitate ad allontanarsi da quel punto; senonché la Chech, per una falsa mossa, cadeva con le spalle all'indietro, proprio dentro il recipiente, provocandosi gravissime ustioni.

Un ubriaco si sdraia sui binari del tram

Roma, mercoledì sera.

I carabinieri della stazione Garbatella hanno arrestato Eugenio Antonangeli, di 28 anni, il quale, in stato di ubriachezza, si era sdraiato sui binari del tram della via Ostiense, intralciando il traffico. All'arrivo dei militi, l'Antonangeli reagiva con calci e pugni; due carabinieri hanno riportato lesioni e all'ospedale sono stati dichiarati guaribili in quattro giorni.

L'Antonangeli è stato denunciato all'autorità giudiziaria come responsabile di oltraggio, resistenza e violenza a pubblico ufficiale.

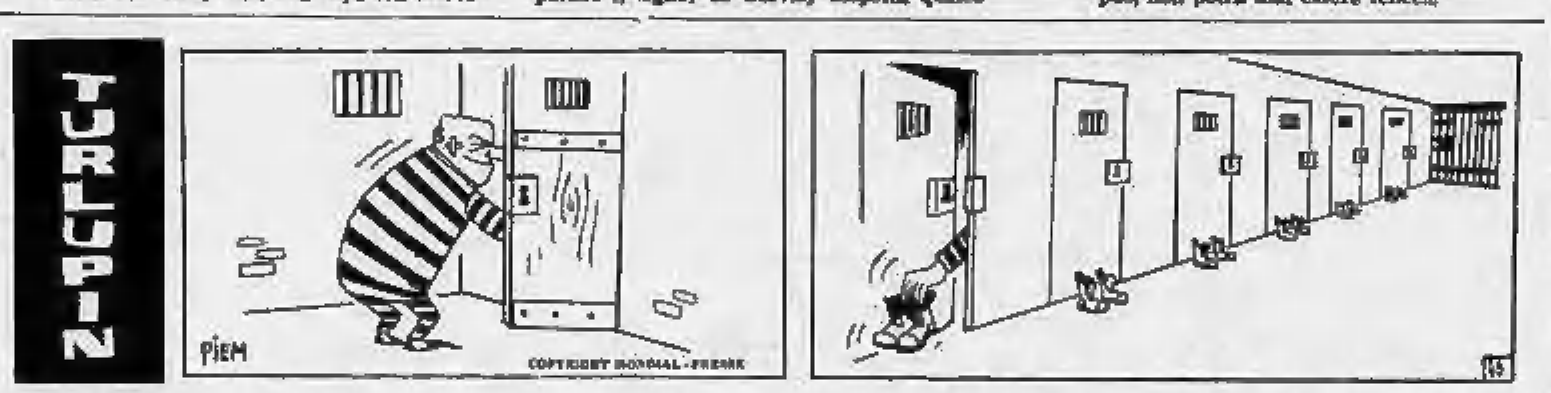
IL MARCHESE DI VILLEMER

di GEORGE SAND

XXI. — Il marchese di Villemer pranza in campagna col fratellastro, duca d'Aléria, al quale ha chiesto di essergli amico. Egli ha un segreto da confidargli: ha amato una donna sposata, morta per causa sua. Per questo è sempre triste.

«E' morta per causa tua?» chiede il duca d'Aléria. «Sì — riprende il marchese —. Io l'avevo resa madre. Ella mi ha dato un figlio che io ho salvato, nascosto. Ma ella non voleva far nascere dei sospetti ed è riapparsa in società all'indomani del suo parto: era bella e vivace. E parlava e camminava malgrado la febbre... Ventiquattro ore dopo era morta!

Nessuno ha mai saputo nulla. Era ritenuta la donna più severa...». «So chi era! — interrompe il duca —. Madame de Gervisy...». «Sì, tu solo al mondo conosci ora questo segreto. In quanto al bimbo, lo faccio allevare in campagna da contadini. Egli non deve essere visto insieme a me ancora per parecchio tempo perché il signor de Gervisy sospetta qualcosa...». L'avvicinarsi del cameriere interrompe le confidenze dei due fratelli. Urbano di Villemer si sente sollevato: finalmente, egli non sarà più solo a custodire il suo segreto. Avrà un amico, un fratello che saprà ascoltarlo, consigliarlo, aiutarlo. Il marchese sente il peso di questo passato sulla sua vita: egli non può, non potrà mai essere felice...



SHERLOCK HOLMES: L'ENIGMA DI REIGATE

di sir Arthur Conan Doyle

XXVI. — Insieme all'ispettore Forrester, Holmes indaga sull'uccisione di Kirwan, il cocchiere del signor Cunningham. Nella mano del morto c'era un pezzo di uno scritto. Holmes interroga il figlio di Cunningham, il quale ha visto l'assassino. Improvvisamente il detective cade a terra

ISTITUTI SVIZZERI ENGLISH SCHOOL
SERVIZIO INFORMAZIONI
Via Giolitti, 1 - Tel. 48186
TORINO
Corsi di ANNO SCOLASTICO - Scuola Media Maturità - Corsi di lingue per diplomi ufficiali - Studi commerciali - Inizio 15 settembre

PAGAMENTO RATEALE
e
GARANZIA DI QUALITÀ E DURATA

ABBIGLIAMENTO Tessuti, confezioni, calzature, pelliccerie, orologeria, elettrodomestici. Nessuna cambiale in banca. FAST, S. Fr. Assisi 21 c

ELETTRODOMESTICI vasto assort. ai migliori prezzi. Facil. Casa Lampadario, p.za Mad. degli Angeli 2, telef. 553-079

FRIGO Bosch - Fiat - Yuman, ecc. Particolari condizioni rateali. Nessun aumento. Nessuna cambiale in banca. F.A.S.T. - Via San Francesco d'Assisi 21 - Telefono 528-163

FRIGORIFERI Concessionario Bosch. Tutte le migliori marche nazionali ed estere. L'Elettrica - Casa del Lampadario, piazzetta Mad. Angeli 2 (ang. v. C. Alberto)

LAMPADARI Il più vasto assortimento in Piemonte. Oltre 2000 modelli ogni stile e prezzo. Facilitazioni. Casa del Lampadario, p.za Mad. degli Angeli 2, tel. 553-079

LUCIDATRICI ASPIRAPOLVERE delle migliori marche. Vasto assortimento. Facilitazioni. Casa del Lampadario, p.za Mad. degli Angeli 2 - Telefoni: 553-079 - 521-477

MACCH. CUCIRE Assortimento radio, televisione cucine economiche; gas, elettriche, qualità, prezzo, facilitaz. F.lli Letti - Via Mazzini, n. 41

MACCH. CUCIRE Kreysler, Pfaff, altre marche, ecc. mobiliati, compro, vendo, cambio, riparo, rateaz. Casareale, c. Re Umberto 31 tel. 49-877

MOBILIFICIO "Mirafiori" via Montevideo 4, Torino succ. via Sestriere 13 (Borgo S. Pietro) Moncalieri. Vasto assortimento camere 35.000, tinelli 58.000. Facilitazioni!

PARAGON sbrinatore automatico americano: aumenta il rendimento, risparmia energia elettrica, raddoppia la durata del vostro frigorifero

PARAGON sbrinatore automatico per frigo: presso i migliori negozi di Elettrodomestici. Distributore per l'Italia: CAVICCHIOLI - Via Pietro Micca 5, Torino. Tel. 48-503 - 55-572

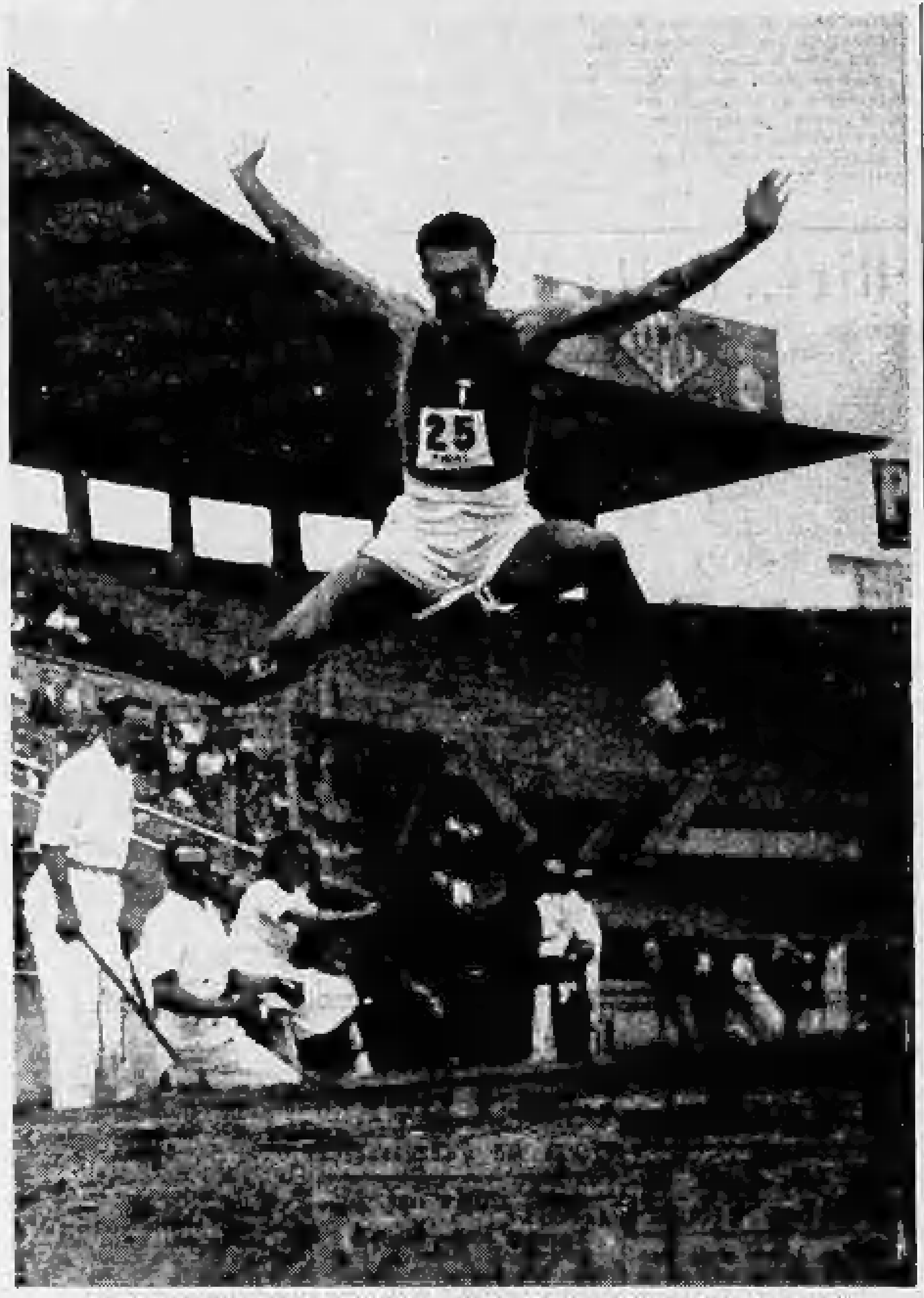
TELEVISORI Dumont, Admiral, Watt Radio e tutte le migliori marche - Facilitazioni. Casa del Lampadario, p.za Mad. degli Angeli 2 - Telefoni: 553-079 - 521-477

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Oggi ai campionati europei di Stoccolma due titoli in palio

Bravi nella finale del salto in lungo tenta di superare il record italiano

Il primato nazionale appartiene a Maffei che lo stabilì con m. 7,73 alle Olimpiadi di Berlino nel '36 - Berruti e Giannone semifinalisti dei 100 piani, Baraldi semifinalista degli 800 - Entrano in scena la Leone e la Valenti (100 piani), la Ricci (disco), gli ostacolisti Martini e Gimelli e Consolini



Bravi, impegnato oggi a Stoccolma, nella finale europea del salto in lungo

Nostro servizio particolare

Stoccolma, mercoledì sera.

La scarsa prova fornita ieri nella giornata inaugurale degli «europei» dai quattrocentisti Panciera e Fraschini (eliminati in batteria con tempi davvero scarsi) e dal martellista Giovannetti che non è riuscito a raggiungere i 55 metri (a Torino, circa un mese fa, contro la Svizzera, aveva superato tre volte i 60), non hanno influito in modo negativo sul morale della nostra squadra. Questo grazie soprattutto alla bella esibizione di Gianfranco Baraldi negli 800 metri, al salto di m. 7,48 con cui Attilio Bravi ha superato il «test» per l'ammissione alla finale odierna, alla prova di Livio Berruti e Giannone nei 100 piani (entrambi sono oggi in semifinale) ed alla coraggiosa prova dell'anziano Dordoni che nella marcia dei 50 km., vinta dall'inglese Vickers davanti al russo Spirin, si è piazzato al sesto posto.

Oggi altri «azzurri» entrano in lizza: la Giuseppina Leone e la Valenti nella batteria dei 100 piani, Moreno Martini e Gimelli nelle qualificazioni dei 400 m. ostacoli, la discobola Elivia Ricci ed Adolfo Consolini. Su questi atleti si fondano le nostre speranze odierne e sui quattro che «giocano» le loro carte nelle prove decisive: Bravi, Berruti, Baraldi, Giannone.

I due velocisti, il torinese ed il napoletano gareggiano nelle semifinali. Dai due, forse il solo Berruti può avere la possibilità di accedere alla corsa conclusiva, quella che dovrebbe assegnare al tedesco Germar il titolo continentale. Non è però una certezza questa, dato lo scarso allenamento finora sostenuto dall'azzurro diciannovenne, allenamento continuamente avversato da sfortunati stiramenti muscolari. Berruti comunque si batterà fino al limite dei suoi mezzi attuali. Ripetiamo che in condizioni «normali», dopo una preparazione «normale» il torinese avrebbe potuto vedersela direttamente con i «maghi» tedeschi dello sprint addirittura per la medaglia d'oro. Così com'è, invece, sarà fortuna per noi e prova di grande classe per lui se riuscirà ad entrare nel gruppetto dei finalisti.

Gianfranco Baraldi ha compiuto ieri una corsa ... e magnifica. Era in una batteria difficile il bergamasco, in lotta con avversari smaliziati e decisi a rendergli dura la vita. Dopo uno scatto iniziale molto veloce il ritmo si è appesantito e la gara ha avuto un netto rallentamento. Ai 600 metri Baraldi, che era rimasto «chiuso» in quinta posizione, ha compiuto il suo sforzo, è scattato al largo, ha superato in curva i rivali che lo precedevano ed è giunto sul traguardo ottimo secondo a pochissima distanza dal tedesco Schmidt. All'arrivo era fresco, vivace, in piena forma.

Attilio Bravi cerca oggi la sua grande giornata. Il ventiduenne atleta di Bra è arrivato a completa maturazione; è veloce nella rincorsa, potente nella spinta, deciso e scattante nell'elevazione. A Torino (durante il «meeting» con la Svizzera) si è portato a soli sette centimetri dal «vecchio» record che Maffei, con m. 7,73 detiene dall'agosto del 1936. Bravi ha la possibilità di inserirsi nell'élite europea dei saltatori in lungo (dovrebbe finire nei primi sei) e l'occasione buona per diventare primatista italiano.

Nelle prove di ieri, visto sotto l'aspetto generale, si è avuta una prima conferma della classe della squadra polacca. La Polonia ha conquistato un titolo con Krzyszkowiak nei 10.000 metri (nuovo primato dei campionati, con il tempo di 28'56"; record precedente: Zatopek, in 28'58"), ha qualificato due atleti per la finale del salto in lungo (Kropidlowsky e Grabowsky), due in quella del martello (Rut e Ciepiy), due nelle semifinali degli 800 piani (Makomasky e Kamierskyj), uno nella semifinale dei 100 (Foik), due nelle semifinali dei 400 (Mach e Swatowsky).

Il fortissimo schieramento russo invece ha segnato il passo: le sue giavellottiste sono state superate (ma era prevista) dalla cecoslovacca Zatopekova, che ha conquistato il titolo ed insieme il record europeo con un lancio di m. 56,02; i marciatori hanno trovato sul loro cammino la «sorpresa» Vickers, i fondisti si sono piegati all'efficiente azione del polacco dal nome quasi impronunciabile. Oggi, naturalmente la squadra sovietica muoverà alla riscossa, forte soprattutto delle sue discobole, dei suoi saltatori in lungo, del velocista Bartenjev e delle tre quattrocentiste ammesse alla finale.

Tra le prove che s'iniziano oggi, gli sguardi si puntano su quella del disco maschile, e dei 100 metri femminili. Nella prova il tono viene dal duello che il nostro Adolfo Consolini si accinge a sostenere contro i lanciatori delle nuove generazioni. Tre almeno sono in Europa i discoboli giunti allo stesso livello del grandissimo atleta italiano: gli ungheresi Szecsenyi e Klics ed il polacco Piatkowsky. Szecsenyi ha lanciato il disco per tre volte oltre i 56 metri, in questa stagione, mentre il polacco ha superato tale misura due volte. L'altro discobolo magiaro ha un record di m. 55,66. Oggi vanno in pedana per la qualificazione (è necessario superare i 48 metri), domani si batteranno per la medaglia d'oro.

F. L.

Risultati di stamane

Vittoria della Leone nella batteria dei 100

STOCCOLMA, merc. sera.

Batteria dei 100 metri piani femminili. Le velociste cominciano a gareggiare alle 10,30. Nella prima batteria s'impone la sovietica Masłovskaja (11"8), davanti alla tedesca Fuhrmann, che è una delle favorite per la finale, ed alla inglese Hyman. La seconda batteria vede il successo di un'altra russa, la Koljahnaja; segna 11"9.

Batteria numero tre: magnifica prova della britannica Young che stravince in 11"7, il miglior tempo delle eliminatorie. Seconda si classifica la polacca Crook (12") e terza la francese Angelomé (12"2). Un'altra favorita, la biondissima inglese Weston conquista il primo posto nella quarta prova eliminatoria.

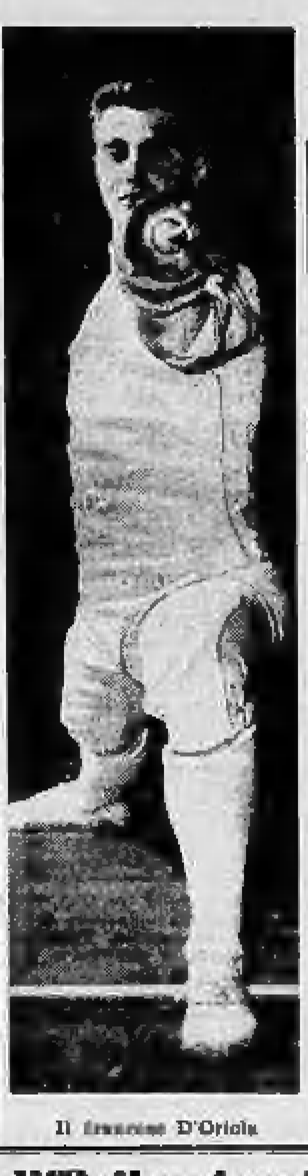
Successo sovietico nella quinta batteria. E' prima la russa Krepkina che fa segnare ai cronometri 11"9, regolando sullo slancio la tedesca Biechl (12") e la francese Capdevielle (12"1). In questa batteria corre l'azzurra Valenti: ma non arriva che quarta ed è pertanto eliminata.

Giuseppina Leone disputa la prova seguente. Corre con scioltezza e senza forzare. E' prima in 12" netti.

CONTRO LA FRANCIA PER 12 A 4

Battute a Filadelfia le fiorettiste azzurre

D'Oriola ha guidato la Francia al trionfo nel torneo maschile - L'Italia al terzo posto



Il francese D'Oriola

FILADELFIA, mercoledì sera.

E' toccato alla Francia il primo titolo mondiale in palio a Filadelfia, quello del fioretto a squadre. Seconda la Russia, terza l'Italia. Il successo francese, in gran parte, è dovuto all'eccezionale stato di grazia di D'Oriola che ha trascinato al trionfo i suoi compagni di squadra in una serie di elettrizzanti confronti. Alle spalle dei transalpini, la citazione di merito tocca ai sovietici: si era parlato di loro come della possibile rivelazione del torneo, ed i russi han confermato i pronostici, mettendo in luce stupefacenti progressi.

Gli azzurri un po' han deluso, un po' son stati vittime della mala sorte: son riusciti a superare l'Ungheria con un'energica rimonta sorretta dal poderoso Pellegrino e son finiti così al terzo posto. Come a Parigi: nessun regresso e nessun miglioramento. Edoardo Mangiarotti ha offerto prestazioni opache, ben inferiori alla sua fama, Spallino e Bergamini han reso meno di quanto fosse lecito aspettarsi, mantenendosi sempre su un livello medio.

Intanto sono entrate in scena anche le fiorettiste, impegnate nella competizione a squadre. Nessuna sorpresa nei turni eliminatori, sono entrate in semifinale la Francia, l'Italia, l'Ungheria, la Russia, la Germania e gli Stati Uniti. Due le semifinali: in una la Francia, l'Italia e l'Ungheria; nell'altra la Russia, la Germania e gli Stati Uniti. Per noi — diciamo subito — bolle: la formazione italiana, con la Predaroli e la Bertolotti in grigia giornata, hanno incassato una secca sconfitta per 12 a 4 ad opera della Francia, che, a sua volta era stata battuta dall'Ungheria (8 vittorie pari e 46 stoccate contro 50).

Ecco il dettaglio dell'incontro Francia-Italia: Francia (Régine Veronnet, Renée Garilhe, Kate Delbarre, Françoise Mailliard) batte Italia (Velleda Cesari, Bruna Colombetti, Cristina Bertolotti, Leopolda Predaroli) 12-4. Per la Francia: Veronnet batte Predaroli 4-1, Cesari 4-3, Bertolotti 4-2; Garilhe batte Predaroli 4-3, Cesari 4-2, Bertolotti 4-0; Delbarre batte Predaroli 4-3, Colombetti 4-2, Bertolotti 4-1; Mailliard batte Predaroli 4-3, Colombetti 4-2, Bertolotti 4-2.

Per l'Italia: Cesari batte Delbarre 4-2, Mailliard 4-2; Colombetti batte Veronnet 4-2; Garilhe 4-1.

Nel girone semifinale comprendente Russia, Germania e Stati Uniti, le fiorettiste americane sono state eliminate: Russia e Germania si sono quindi assicurate l'entrata nella finale.

CARLO FILOGAMO

Domenica prossima sul difficile circuito "cittadino" di Oporto

Continua nel Gran Premio del Portogallo il duello tra Hawthorn e Stirling Moss

Una nuova fase della lotta tra la Ferrari e la Vanwall: pesa però sulla Casa italiana il tragico destino che l'ha privata del cinquanta per cento dei suoi piloti

Mike Hawthorn, il pilota inglese attualmente al comando nella classifica per il titolo mondiale di automobilismo

Il 6 luglio è caduto a Reims Luigi Musso; il 3 agosto, sul circuito del Nürburgring, Peter Collins è rimasto vittima dello stesso atroce destino del compagno di squadra. Ma le corse automobilistiche non si arrestano, la legge spietata di questo sport tremendo vuole che si continui, e purtroppo i buoni propositi espressi all'indomani della morte di un pilota rientrano in fretta, si va avanti come per inerzia, senza più preoccuparsi di studiare quei provvedimenti che potrebbero, non diciamo annullare, ma almeno ridurre o contenere le probabilità di rischio.

Domenica 24 si disputerà a Oporto il Gran Premio del Portogallo, ottava prova di campionato mondiale conduttori. La vicenda per il titolo si sta avviando alla conclusione: dopo la corsa portoghese rimarranno in calendario soltanto più due prove: i grandi premi d'Italia a Monza e del Marocco a Casablanca. E tuttavia nulla è ancora deciso nel duello tra Hawthorn e Moss, portacolori della Ferrari e della inglese Vanwall, rispettivamente con 30 e 24 punti (Brooks, a quota 16, sembra ormai tagliato fuori dalla lotta).

Il confronto Hawthorn-Moss non è altro, in ultima analisi, che un trasferimento sul piano sportivo, umano, del confronto tra la Ferrari e la Vanwall, macchine la cui superiorità nei confronti delle avversarie si era chiaramente delineata fin dall'ormai lontano G. P. di Monaco. E se la marca inglese vanta tre vittorie contro le due di quella italiana, l'equilibrio è tuttavia intatto, anzi, tutto sommato la Ferrari si è dimostrata finora complessivamente più a posto, non fosse altro che per le sue doti di tenuta alla distanza. La lotta è insomma apertissima, e con ogni probabilità si protrarrà con altrettanta incertezza fino all'ultima corsa della stagione.

Tuttavia è intervenuto a sfavore della Casa modenese un gravissimo fattore: la perdita del cinquanta per cento dei piloti della squadra, uomini che per capacità tecniche e posizione di classifica potevano benissimo considerarsi al livello sia di Moss che di Hawthorn. A parte l'indebolimento dell'équipe, c'è insomma un fattore psicologico negativo altrettanto grave. Si ricorderà, ad esempio, che all'indomani della morte di Collins furono attribuiti ad Enzo Ferrari propositi di rinuncia e di ritiro, che — se attuati — avrebbero avuto validissime giustificazioni.

Il costruttore modenese ha comunque deciso di eventualmente rivedere i programmi di attività agonistica a fine stagione. Come si è detto, il suo pilota Mike Hawthorn ha buone probabilità di aggiudicarsi il titolo mondiale: si pensi quello che si vuole, ma tanto il guidatore inglese quanto la Ferrari hanno ogni interesse a non lasciar cadere questa probabilità. Tuttavia sembra che la Casa del cavallino rampante non intenda, almeno per il momento, riempire i vuoti lasciati da Musso e da Collins. Si era parlato nei giorni scorsi dell'americano Phil Hill, un pilota non nuovo alla guida delle Ferrari — quanto meno di tipo sport (proprio in coppia con il povero Collins, Hill aveva vinto quest'anno la 1000 km. di Buenos Aires e la 12 ore di Sebring). — Poi non se ne è fatto niente. La Ferrari ha spedito a Oporto due monoposto, una destinata a Hawthorn, l'altra, pare, a Von Trips: ma non è improbabile che una sola macchina venga allineata al via. Sono le dure conseguenze di una stagione tristissima per la marca italiana, rimasta sola a difendere i nostri colori contro l'offensiva britannica.

Immutate invece le altre squadre: Moss, Brooks e Lewis Evans su Vanwall, Behra e Schell sulla enigmatica B.R.M., Trintignant, Brabham e Salvadori su Cooper, Gregory, Bonnier, Troy Ruttman e Maria Teresa De Filippis su Maserati della Scuderia Centro-Sud.

Il Gran Premio del Portogallo è assunto soltanto quest'anno all'onore di prova di campionato del mondo. In passato, e piuttosto raramente, a Oporto avevano anzi quasi sempre gareggiato le vetture sport.

Il circuito della città atlantica è tracciato su viali periferici, con un paio di rettilinei e un lungo tratto di misto. Ha uno sviluppo di 7407 metri e vi si raggiungono sul giro velocità medie superiori ai 165 orari. E' augurabile siano stati soppressi i marciapiedi rialzati che per buona parte circondano la strada e che costituiscono in ogni tracciato cosiddetto cittadino uno dei maggiori pericoli per i piloti (lungo uno dei viali corrono anche le rotaie del tram). Purtroppo, come si diceva più sopra, molti organizzatori e le stesse massime autorità dell'automobilismo sportivo danno sovente prova di intollerabile leggerezza. Qualche cosa è stata fatta per la salvaguardia degli spettatori, ma ai piloti, non si pensa, con la giustificazione che «essi sanno quello che rischiano». E intanto, le file si assottigliano paurosamente.

Ferruccio Bernabò

SUGLI SCHERMI DELLA TV

Bartali telecronista ai mondiali di ciclismo

L'elenco e l'orario delle varie trasmissioni

La Rai-tv ha in programma nei prossimi giorni tre interessanti telecronache ciclistiche. Domenica 24 agosto, dallo stadio di Como, alle ore 18,25 verrà ripresa una parte della riunione su pista alla quale prenderanno parte tutti gli azzurri.

Sabato 30 agosto, dal circuito di Reims, le telecamere trasmetteranno, in Eurovisione, le fasi più importanti della corsa «mondiale» dei dilettanti. Il collegamento sarà aperto dalle ore 12,15 alle 12,30; dalle 16 alle 16,45 e dalle 17,15 alle 18,15.

Il giorno successivo verranno invece effettuate numerose riprese dirette per la corsa dei professionisti. Il collegamento si svolgerà secondo i seguenti orari: dalle ore 9,45 alle 10,30; dalle 12 alle 12,45; dalle 14 alle 14,45; dalle 15,40 alle 15 e dalle 16,30 alle 18.

Fra i telecronisti che la Rai impiegherà nell'occasione, uno gode di particolare popolarità: Gino Bartali. L'ex-grande campione di ciclismo, che da qualche tempo collabora alle rubriche sportive televisive, si avvicenderà infatti al microfono con Giuseppe Albertini ed Adone Carapezzi.

Bartali e Coppi: Gino in tv racconterà la corsa di Fausto

Una settimana nell'Alta Langa alla ricerca delle "pernici rosse"

La Sezione Provinciale Cacciatori di Cuneo verso la fine dello scorso luglio ha dato una nuova regolamentazione alle Riserve Comunali Alpi e siccome numerosi sono i cacciatori del Piemonte e della Liguria che le frequentano, abbiamo dedicato una settimana ad una scorribanda nella «Provincia Granda», su tutta l'Alta Langa, onde poter dare informazioni sicure anche sulle zone più ricche di selvaggina pregiata. Le notizie ufficiali ci sono state fornite dal rag. Pistua funzionario del Comitato Prov. Caccia di Cuneo, il quale ha messo a nostra disposizione oltre alla sua rara competenza anche la documentazione ufficiale.

La Sezione Provinciale Cacciatori, considerati gli inconvenienti cui dava luogo la costituzione di riserve per ogni Comune, comprendendo il territorio 185 Comuni aventi diritto ad applicare l'art. 47 della Legge, decideva in base ad una facoltà concessagli dall'art. 2 del D.M. 15-5-1940 di raggruppare d'ufficio in 11 le Riserve Comunali Alpi, sia per permettere ai cacciatori di avere con una sola tessera maggior spazio per la caccia e maggior libertà, sia anche per venire incontro ai cacciatori di altre provincie soliti a frequentare per il loro sport la «Provincia Granda». Succedeva infatti che un Comune, Caprauna al confine con Imperia, disponesse di 1088 ettari con tre cacciatori, Pietraporzio di circa 8500 ettari con 10, Acceglio di circa 15.800 ettari con 18!

Si è quindi deciso che in tutta la provincia esisteranno dalla prossima apertura soltanto 14 Riserve Comunali Alpi così denominate: Alba - Cortemilia - Ceva - Valle Tanaro - Dogliani - Mondovì - Bisalta e Valle Pesio - Valle Vermenagna - Valle Gesso - Valle Stura - Valle Grana - Valle Maira - Valle Varaita - Valle Po. Dette riserve saranno a disposizione dei locali di ogni raggruppamento con una tenue spesa, mentre i cacciatori non residenti, dovranno munirsi di apposito tesserino per ogni gruppo, il cui prezzo varia da gruppo a gruppo.

Per la zona di Alba che comprende 23 Comuni in buona parte con voli di pernici rosse è stato fissato in L. 8000. La «Provincia Granda» ha il grande merito di aver ripopolato diverse località della tanto ricercata pernice rossa che rappresentava ormai soltanto più un ricordo di anni migliori. Questo selvatico che esercita un richiamo suggestivo per il cacciatore, raggiunge un peso medio di 600-700 grammi, vive generalmente nelle zone più rocciose ed impervie, ciò che gli consente di salvarsi, ha carne squisita e profumata e si fa guadagnare sia per la fatica sia per l'abilità che richiede al tiratore.

Il giovane parroco di Borgomale, valente cacciatore che prepara attraverso l'abito talare, ci ha indicato la zona dove esistono certamente voli numerosi di rosse, che sono le seguenti: Barbaresco, Benevello, Borgomale, Bossolasco, Cerretto Langhe, Cortemilia, Castiglione Tinella, Lequio Berria, S. Stefano Belbo, Treiso.

Le informazioni assunte in tutta l'Alta Langa in zona fra i 650 e gli 800 metri confermano abbondanza di lepri, starne, pernici rosse, fagiani e l'apertura dovrebbe accontentare anche i più esigenti.

G. M.

Juventus e Torino provano in gara

Domani pomeriggio le due squadre torinesi disputeranno la prima partita d'allenamento della stagione. Brocic, infatti, ha deciso di portare i bianconeri da Graglia a Biella per una gara amichevole fra titolari e riserve, valevole come preparazione alla partita di domenica prossima contro la Biellese. Il tecnico jugoslavo non ha voluto comunicare lo schieramento dei titolari e la formazione dell'undici di riserva.

Anche Allasio presenterà in campo, a Cuneo, i granata per la prima prova ufficiale a due porte; forse il tecnico torinese non potrà presentare lo schieramento tipo in quanto gli mancherà il numero... legale dei giocatori. Si avrà comunque conferma delle intenzioni del «trainer» circa lo schieramento «standard»: Vieri; Grava, Farina; Bearzot, Varglien, Marchi; Armano, Arce, Virgili, Bonifaci, Farinelli.

Nella compagine di Binda a Reims

La Cioppa al posto di Favero?

Oggi Baldini e Fausto Coppi in gara a Pescara mentre i velocisti sono impegnati a Padova

Il ciclismo è entrato ormai nel clima dei campionati mondiali, che si svolgeranno — come è noto — in Francia (a Reims per gli stradisti ed a Parigi per i pistards) a partire da sabato 30 agosto. Una notizia che circola con insistenza negli ambienti ufficiali della Federazione informa come Vito Favero avrebbe espresso allo stesso c.t. Binda l'intenzione di non far parte della rappresentativa italiana per la gara di Reims; il nostro «capitano di riserva» del Giro di Francia vorrebbe sfruttare al massimo la fama acquistata in quella corsa a tappe, e verrebbe pertanto correre in pista anziché su circuito. Binda avrebbe sollecitato Favero di non intendere di insistere nella sua designazione. In caso di conferma delle intenzioni di Favero, La Cioppa, già scelto come prima riserva, lo sostituirebbe.

Il probabile azzurro sarà presente oggi a Pescara nella gara intitolata «Gran Premio Mastevini», corsa su circuito, che conta 181 chilometri, vale a dire cinque volte il famoso tracciato delle corse d'automobile. Saranno presenti tutti i prescelti da Binda per Reims, meno Nencini e Defilippis. Il torinese infatti non è più in Italia, ma si è già trasferito in Francia dove sta svolgendo una graduale preparazione alla importante gara mondiale. Defilippis proverà anche il tricicla scelto come prova per il campionato mondiale.

L'abruzzese La Cioppa

Da Pescara gli azzurri della strada si trasferiranno ad Intra dove domenica si disputerà un'altra impegnativa gara, cui parteciperanno numerosi corridori. Il percorso è di 154 chilometri soltanto, ma non mancano certamente le difficoltà, in concomitanza con la corsa di Intra si svolgerà il Giro dell'Appennino, denominato quest'anno Gran Premio Città di Genova. I corridori dovranno percorrere 232 chilometri con cinque traguardi di montagna tra cui la Scoffera ed i Giovi.

Passiamo ora ai pistards, che oggi sono impegnati in una difficile prova a Padova. Il c.t. Costa ha ancora un dubbio da risolvere: scegliere il terzo professionista per la gara di velocità, Ogna e Maspes sono già classificati, ma occorre decidere per il terzo che sarà scelto tra Gaiardoni, Gasparella e Sacchi. L'odierna prova di Padova, ed una ulteriore gara d'appello a Genova (in programma per sabato) dovrebbe servire da orientamento per Costa.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Un volto che vale 380 milioni

Agnès Laurent, giovane promessa del cinema francese, girerà a Hollywood tre film, il primo dei quali narra la storia di una studentessa di chimica che in un'esplosione nel laboratorio rischia la vita per salvare il suo professore del quale è innamorata. Poichè la scena sarà molto pericolosa ed Agnès Laurent non avrà controfigura, il suo volto è stato assicurato per 600.000 dollari, pari a circa 380 milioni di lire

UN'OCCHIATA ALLA CINEMATOGRAFIA TEDESCA

"Sissi l'imperatrice" non vuole sposarsi

Una lettera sdegnata di Romy Schneider: "Basta con i *flirts* che mi attribuiscono; non intendo fidanzarmi per almeno un anno" - Curd Jurgens a Londra in frac bianco - Le vecchie melodie continuano ad incantare i viennesi

(Nostro servizio particolare)

Monaco, mercoledì sera.

Romy Schneider, la deliziosa interprete di «Sissi l'imperatrice», è bersagliata dai pettegolezzi. Il suo visetto di bambola dagli occhi bruni è di quelli destinati a far breccia nei cuori maschili, stando a quanto scrivono le riviste tedesche. La bruna viennese ha resistito per molti mesi ed ora si è decisa a «rettificare» con una «lettera aperta». «Ogni volta che interpreto un film — dice Sissi — si parla d'un mio flirt con l'attore che lavora al mio fianco. Ciò è per me poco lusinghiero, triste e noioso. Dichiaro pubblicamente che a tutto il 1959 non ho alcuna intenzione nè di fidanzarmi nè di sposarmi. Se mia madre mi accompagna spesso non è nè per moralità nè per sorveglianza. Essa è la mia migliore amica ed io auguro ad ogni donna di questo mondo di averne una così brava come la mia».

Breve luna di miele

Un'attrice che difende così energicamente il suo nome è veramente un'eccezione. La stellina diciannovenne di Monaco Sylvia Bossert si è, infatti, separata dal marito, il dott. Günter Rohm, dopo appena quattro mesi. Si erano sposati in primavera, quando i ciliegi fiorivano sulle rive del Reno; ma la loro luna di miele è stata breve. Sylvia vuole seguire le orme delle dive americane e pensa che una serie di divorzi e di mariti è, forse, la migliore pubblicità per un'attrice del cinema.

Invitato dalla regina

Una pausa importante nei suoi lavori dovrà osservarla Curd Jürgens, il noto comandante di "U-Boot" in «Duello sull'Atlantico». Insieme a Danny Kaye è stato invitato a Londra dalla regina Elisabetta per la prima del suo film «Ich und der Colonel» (Io e il colonnello) da poco terminato in Germania. Curd ha naturalmente accettato di recarsi nella capitale inglese, ma ha precisato che alla serata nel più grande cinema londinese si presenterà in un frak bianco comperato a Parigi.

Juliette Greco sarà «Lorelei»

Sulle rive del Reno, ora che l'ultimo sole d'estate indora i grappoli dei più celebri vigneti di Germania, sta per avere il «via» un film inglese tratto da «Lorelei», il romanzo di Lawrence Bachmann. E' un dramma d'amore moderno ambientato nei luoghi che la leggenda vuole abitate dalla più celebre incantatrice di uomini. L'interprete piena di fascino sarà Juliette Greco, dagli occhi profondi e dai lunghi capelli neri; al suo fianco vedremo O. W. Fischer. Il film, nell'edizione inglese, si intitolerà «Whirlpool».

Torna un asso del volante

Rudolf Caracciola, l'asso del volante dei bei tempi passati, si dedica anche lui al cinematografo. Ha un nutrito numero di fans ed i produttori non si lasciano scappare alcuna occasione per accaparrarselo. Ora sta girando a Vaduz, capitale del Liechtenstein, un film a colori, «Ein wunderbarer Sommer» (Un'estate meravigliosa) con Barbara Rutting. In una scena molto espansiva doveva prendere tra le braccia la bella attrice e portarsela via. L'emozione l'ha tradito: ha sollevato Barbara, ma gli sono venute meno le forze e la donna è caduta a terra. L'asso del volante dovrà prendere lezioni di sollevamento pesi.

Barbara non si è scoraggiata per questo, anzi è scoppiata in una sonora risata. L'imprevisto fa parte del suo intenso lavoro. Negli studi «Rosenhügel» di Vienna alcune settimane fa — in una rapida corsa dal Liechtenstein — ha partecipato al primo giro di manovella del film «Frauensee» (Il lago delle donne), il cui soggetto è stato tratto dal romanzo «Ein Sommer in Oesterreich» (Un'estate in Austria) di Carl Zuckmayer. Il regista è Rudolf Jugert: gli altri attori principali Bernhard Vicky, Ivan Desny e Kurt Kasznar.

Ripresa a Vienna

Sempre a Vienna sono cominciati i lavori di altri due film. Il primo si intitola «Seine Hoheit war ein Mädchen» (Sua Altezza era una bambina) ed ha come attori Heremann Juhnke, Gunther Philipp, Maria Seebaldt, Joe Stöckel e Hans Olden. L'altra pellicola è «Die Frauenstrasse» (La strada delle donne), diretta da Hermann Kugelstadt. I ruoli principali sono stati affidati a Martha Wallner, Rolf Kutschera, Marina Petrowa, Edith Elmay, Guido Wieland e Thomas Hörbiger.

Il cinema viennese è in ripresa e sugli schermi tra qualche mese comparirà «Radetzkymarsch» (La marcia di Radetzky), di cui tanto si è parlato. Con Paul Hörbiger nelle vesti del feldmaresciallo e Charikila Baxevanos in quella della cameriera Mitzi è destinato a rispolverare per la cinquantesima volta il mondo ormai scomparso della monarchia absburgica. Passano gli anni, le guerre, i regimi, ma per i viennesi i vecchi tempi hanno un fascino che non tramonta mai.

l. r.

Il nuovo "flirt" della Bardot

Sacha Distel, un direttore d'orchestra jazz, a fianco di Brigitte Bardot al matrimonio del batterista Moustache. Da qualche tempo fra i due si parla d'un possibile matrimonio

DI NUOVO INSIEME I TRE COMICI "SURREALISTI"

I fratelli Marx raccontano la loro vita in un film

HARPO, «il muto», non ha mai detto una parola sulle scene - Rifiutò 55 mila dollari per non pronunciare una battuta - GROUCHO sostiene che "non pensa mai nulla che valga la pena di essere detto"

(Nostro servizio particolare)

Hollywood, mercoledì sera.

Tornano al cinema, dopo una lunga parentesi, i tre fratelli Marx: Groucho, il dongiovanni dai lunghi baffi di carbone lucido incollati sotto il naso, Harpo, il «muto» dagli occhietti sfavillanti e la parrucca a riccioli d'argento, e Chico, sempre vestito come un mandriano nei giorni di festa. Così almeno li ricordiamo nei film di venti, quindici anni fa, quando toccarono l'apice del successo: poi il celebre terzetto si sciolse, di Chico ed Harpo si persero artisticamente le tracce, e solo Groucho rimase sulla breccia.

Riuniti per un'occasione cinematografica che sarà probabilmente l'ultima della loro fortunata carriera, i tre Marx interpreteranno un film autobiografico — *Not as a crocodile*, «Non faccio il coccodrillo» — di cui non si conosce ancora il soggetto. Ma si può tentare di ricostruirlo, sulla scorta della bibliografia di cui è ricca la vita dei celebri comici e che spesso trascolora nella leggenda. Stando ai biografi, *Not as a crocodile* dovrebbe essere la storia di tutta una famiglia (padre, madre e cinque figli) singolarmente dotata per il teatro. Ma è un gentile eufemismo: in realtà si dovrebbe parlare di sette autentici pazzi scatenati, sempre in gara a chi le combina più grosse.

Il padre, Sam, un tedesco bonaccione e perennemente in bolletta, era sarto, ma passava quasi l'intera giornata a suonare la chitarra, suo strumento preferito. Era un tipo singolare. Benché fosse carico di debiti da Natale a Pasqua e spesso anche da Pasqua a Natale, lasciava sempre aperta la porta di casa e chiunque poteva entrare: avrebbe trovato un sandwich e un bicchiere di birra, musica ed allegria. La madre, un'assassina minuta ed elettrica, così giovanile da essere scambiata, già in età matura, per la sorella maggiore dei suoi figli, aveva il «pallino» del teatro e tentò in ogni modo di lanciare nel mondo del palcoscenico i suoi cinque indemoniati ragazzi (Zeppo, che ora si occupa di un'industria che fabbrica pezzi di ricambio per aerei, e Gummo, che amministrò per qualche tempo i beni dei fratelli, completavano la figliolanza), ma con scarso successo.

Fu una serie di fiaschi clamorosi. La signora Marx aveva tuttavia visto giusto. I suoi ragazzi avevano una comicità naturale, lei stessa gli aveva trasfuso nelle vene la sua carica di elettricità, una verve inesauribile. Era una donna piena di spirito, dalla battuta fulminante. Un giorno Groucho bambino sparava fagioli sui passanti, nascosto nel vano della finestra. Un tizio, colpito alla fronte, lo vide e salì le scale infuriato, chiedendo alla signora Marx l'immediata punizione del colpevole. Groucho fu mandato a chiamare. «Sei tu, figlio mio, che fai cadere i fagioli sulla testa del signore?» domandò. «Sì, mamma» rispose il bambino. «Sciagurato, con quel che costano — ribattè la madre — Non potresti tirare le pietruzze dei vasi di fiori?».

Si potrebbero raccontare a centinaia storielle di questo genere, se ne trarrebbe materia non per uno, ma per dieci film comici. Quando lavorava alla televisione, Groucho faceva sganasciare gli spettatori con le sue barzellette o il impietriva con la sua sconclusionata parlantina. Un signore che era stato invitato a salire sul palcoscenico per rispondere ad alcune domande, fu così frastornato dall'effluvio di parole del comico che non riuscì ad aprire bocca. Groucho lo esaminò con occhio indagatore, gli tastò il polso, guardò l'orologio. Poi sentenziò: «O quest'uomo è morto, o il mio cronometro si è fermato».

Era accaduto a quello spettatore lo stesso fenomeno che fece di Harpo il «muto» dei fratelli Marx. Harpo non ha mai detto una parola per il cinema. Sembra che il giorno del debutto l'emozione gli abbia troncato la voce in gola: il pubblico credette ad una trovata, ed applaudì. Da allora Harpo decise di rimanere «muto» per sempre. Ebbe una crisi di coscienza solo il giorno in cui un produttore gli offrì 55 mila dollari per pronunciare una battuta durante una scena: ma infine rifiutò, non voleva «uscire» dal suo personaggio. Groucho, malignamente, sminuisce che Harpo sia muto: soltanto, dice, non sa pensare nulla che valga la pena di essere detto.

n. d.

Rosellini in Brasile per girare il suo film

RIO DE JANEIRO, mercoledì sera.

Roberto Rossellini ha iniziato il lavoro preliminare per il film che intende girare in Brasile. Ieri il regista italiano si è incontrato con dirigenti dell'Istituto di alimentazione e con Diego de Castro, autore del libro «Geografia della fame» che servirà a Rossellini come base per il suo film.

Rossellini ha detto che il film sarà girato in massima parte nel Brasile settentrionale ma anche in altre zone. Attualmente sta studiando l'itinerario dei suoi futuri spostamenti, ma non ha ancora scelto gli attori.

Si calmano le acque alla Mostra di Venezia

I casi provocati dalle proteste della Russia, Germania, Spagna e Polonia sembrano avviati a soluzione

VENEZIA, mercoledì sera.

Negli ambienti della Mostra del cinema la vertenza originata dalla esclusione del film sovietico «L'idiota» si ritiene favorevolmente conclusa in quanto l'organizzazione cinematografica sovietica avrebbe fatto sapere agli organizzatori della rassegna che non era sua intenzione dare alla protesta la pubblicità che ha avuto. La Russia, inoltre, accettando la decisione che la proiezione del film avvenga fuori concorso nella sezione informativa, sembra attendersi che sia il pubblico a far giustizia del giudizio della Commissione.

Il caso del film tedesco «Rosemarie» sembra avviato a conclusione. Si è appreso che alla direzione della Mostra è giunto un plico da parte dell'Ambasciata del governo federale, plico che non è stato ancora aperto data l'assenza del commissario della Biennale, sen. Ponti, al quale è indirizzato, e che contiene a quanto si dice la protesta del governo tedesco. Si fa rilevare che tale protesta non potrà aver séguito in quanto alla Mostra non partecipano le nazioni in quanto tali, ma i singoli film.

Anche la protesta spagnola per «Le trombe della paura» non avrà, a quanto si apprende nei citati ambienti, alcun seguito in quanto il film è giunto fuori tempo massimo alla Commissione della Mostra.

Le ragioni di protesta della Polonia, infine, relative al fatto che il giorno della settimana e sono considerate anche cadute in quanto, ... [illegible] la coproduzione tedesco-polacca, è ... [illegible] dell'altra parte.

Le prime del cinema

Con i pazzi non si ragiona

Titolo: L'ORA DEL DELITTO

Regista: Irving Rapper

Interpreti: Edmund Purdom, Ida Lupino, Ann Harding, Jacques Bergerac, Gloria Talbott.

Uno «choc», e si diventa pazzi; un altro «choc», e si ritorna sani. Ovvero chiodo scaccia chiodo, come vorrebbe semplicisticamente dimostrare *L'ora del delitto* con il caso del giovane Paul Quentin, tornato dalla prigionia in Corea con la mente terribilmente sconvolta tanto da dover essere ricoverato in una clinica psichiatrica. Anche quando sembra guarito, il poverino è ossessionato in realtà da una idea fissa: uccidere i due figlioletti del suo migliore amico, il quale prima di morire in campo di concentramento gli aveva fatto promettere (e si capisce che anche costui non era tanto in senno) che avrebbe sottratto con ogni mezzo i bimbi alla loro madre indegna. A dire il vero, la donna è meno colpevole di quanto si pensi, ricattata come essa è da un mascalzone al quale ha ceduto in un momento di debolezza. Ma Paul non lo sa, e anche se lo sapesse non desisterebbe dal suo proposito. Con i pazzi non si ragiona.

Ecco allora l'infanticida in potere ottenere una breve licenza dall'ospedale, correre alla casa dell'amico scomparso ed essere accolto come un figlio dai genitori di quello. Anche la vedova s'affeziona a Paul e subito gli affida i bambini. Intanto, Per due giorni, Paul sfiora più volte il delitto, sempre trattenuto all'ultimo istante da un ritorno di lucidità.

Ma alla fine, in preda a una più violenta crisi del suo male, è già sul punto di compiere il misfatto quando, nella ricerca affannosa di un'arma, s'imbatte proprio nel giovane che ricattava la vedova e l'assale pieno di furore. Ne nasce una violenta zuffa. Paul è scaraventato giù dalle scale, batte una tremenda zuccata, rimane come morto. Altro che morto. Meglio di così non gli poteva andare. Infatti il ruzzolone e la testata hanno provocato un fortissimo trauma psichico che ha ristabilito l'equilibrio rotto dal primo «choc». E quando Paul si ridesta, si ritrova perfettamente guarito.

Il regista Irving Rapper ce la mette tutta per far prendere allo spettatore qualche bello spavento. Se non ci riesce è anche colpa del soggetto e della sceneggiatura, squinternati come il protagonista (un poco convincente Edmund Purdom).

Vice

* L'Italia presenterà quattro film di lungometraggio, oltre a undici cortometraggi, al XII Festival Internazionale del Film di Edimburgo che si svolgerà dal 24 agosto al 14 settembre. I film italiani in concorso sono: «Nata di marzo» di Pietrangeli, «Un ettaro di cielo» di Casadio, «Un giorno in Europa» di Marelli e «Il medico e lo stregone» di Monicelli.

Oggi e domani alla radio

Sul progr. nazion. alle 21 *I gialli di Sherlock Holmes* Sul Secondo (ore 21) *Non c'era una volta un festival* - Alla tv: *Marina piccola* (ore 21) con Teddy Reno

MERCOLEDI' 20 AGOSTO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 457,3, Torino m.f. I) — Ore 13: Giornale - Carillon - 13,20: Album musicale - Lanterne e lucciole - 13,55: Punti di vista del Cavalier Fantasio - 14: Giornale - 14,15-14,30: «Chi è di scena?» e cronache del teatro di Raul Radice - «Cinema», cronache di Gino Luigi Rondi - 14,30-15,15: Trasmissioni regionali - ... [illegible] ... Ore 21,05: I gialli di Sherlock Holmes ... [illegible]

SECONDO PROGRAMMA ... [illegible]

Ore 21: Non c'era una volta un festival ... [illegible] ... Ore 22,15: Primavera Europa ... [illegible] ... 23,15-24,30: Spettacolo.

TERZO PROGRAMMA (Torino III m. 355,5, Torino m.f. III) — Ore 19: ... [illegible] ... Regia di Umberto Benedetto.

TELEVISIONE

Ore 19,30-19,30: La tv dei ragazzi ... [illegible] ... Ore 21: Marina Piccola ... [illegible] ... 22,05: Telegiornale (edizione della notte).

GIOVEDI' 21 AGOSTO

PROGRAMMA NAZIONALE ... [illegible]

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Notizie del mattino - Almanacco del ... [illegible]

TERZO PROGRAMMA — Ore 19,30: ... [illegible]

TELEVISIONE — Ore 17: ... [illegible] ... 23: Telegiornale.

Johnny Dorelli ospite a Villa Condulmer di Mogliano

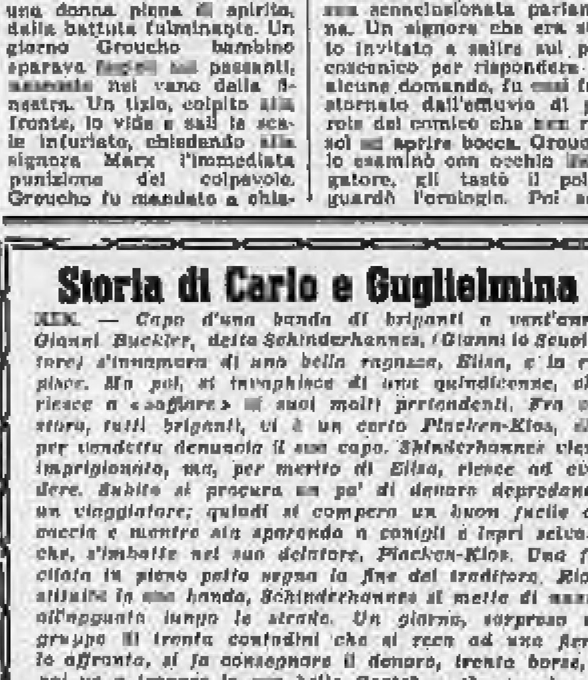
Castelfranco V., mercoledì sera

Alla schiera di note personalità, convenute nella settecentesca villa Condulmer sul Terraglio a Mogliano Veneto, si è aggiunto in questi giorni il popolare cantante Johnny Dorelli. Egli trascorrerà alcune giornate unitamente agli ospiti nella sontuosa dimora che fu residenza dei Dogi di Venezia durante il fasto della gloriosa Repubblica Veneta.

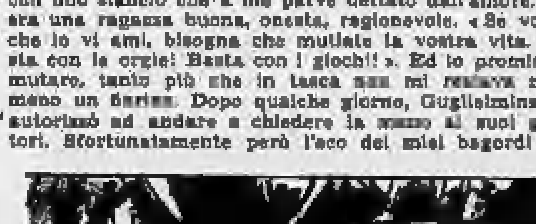
I briganti del Reno

Storia di Carlo e Guglielmina

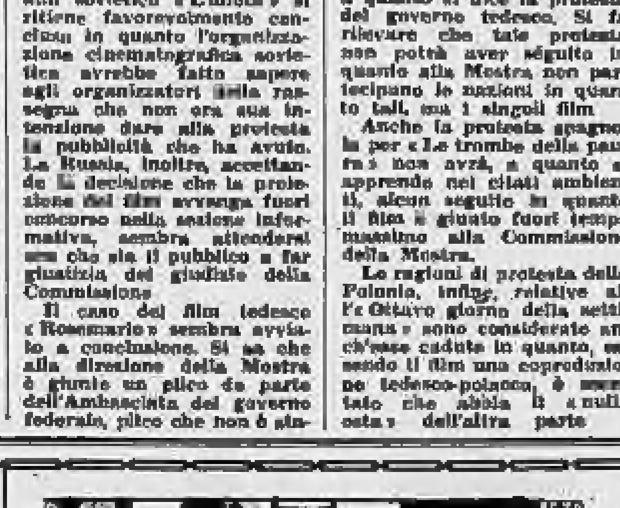
RIASS. — Capo d'una banda di briganti a vent'anni, Gianni Buckler, detto Schinderhannes (Gianni lo Scuoiatore) s'innamora di una bella ragazza, Elisa, e la rapisce. Ma poi, si invaghisce di una quindicenne, che riesce a «soffiare» ai suoi molti pretendenti. Fra costoro, tutti briganti, vi è un certo Placken-Klos, che per vendetta denuncia il suo capo. Schinderhannes viene imprigionato, ma, per merito di Elisa, riesce ad evadere. Subito si procura un po' di denaro depredando un viaggiatore; quindi si compera un buon fucile da caccia e mentre sta sparando a conigli e lepri selvatiche, s'imbatte nel suo delatore, Placken-Klos. Una fucilata in pieno petto segna la fine del traditore. Ricostituita la sua banda, Schinderhannes si mette di nuovo all'agguato lungo le strade. Un giorno, sorpreso un gruppo di trenta contadini che si reca ad una fiera, lo affronta, si fa consegnare il denaro, trenta borse, e poi va a trovare la sua bella Gretchen che con le sue «economie» si è comperata una casa di campagna e l'ha bene ammobiliata.



Qualche minuto dopo, nella stanza ove Schinderhannes sta assaporando una cioccolata preparatagli dalla sua bella, Seibert introduce un giovane dagli occhi azzurri, abbastanza male in arnese, e che tiene in mano un violino. «Capo, dice il nuovo venuto, mi chiamo Carlo Benzel, sono un suonatore di violino e voglio arruolarmi nella vostra banda». «Adesso tu prenderai una tazza di cioccolato con noi — rispose calmo Schinderhannes — e poi ci spiegherai come mai ti è venuta in mente l'idea di fare il brigante». «E' a causa di un disgraziato amore, capo!». E Carlo Benzel racconta: «Nato da una famiglia agiata di Mayence, e ricevuta una buona istruzione, io ho avuto la disgrazia di perdere presto i genitori e di essere venuto troppo presto in possesso di un ingente capitale. Senza troppo pensarci, mi diedi a frequentare assiduamente taverne e bische. Ma un giorno incontrai una giovane di sorprendente bellezza, della quale m'innamorai subito come un pazzo e mi misi a farle la corte. La ragazza, che si chiamava Guglielmina Kronea, sembrò gradire le mie attenzioni, con uno slancio che a me parve dettato dall'amore. Ma era una ragazza buona, onesta, ragionevole. «Se volete che io vi ami, bisogna che mutiate la vostra vita. Basta con le orgie! Basta con i giochi!». Ed io promisi di mutare, tanto più che in tasca non mi restava nemmeno un fiorino. Dopo qualche giorno, Guglielmina mi autorizzò ad andare a chiedere la mano ai suoi genitori. Sfortunatamente però l'eco dei miei bagordi era



arrivato anche alle orecchie di mamma e papà Kronea. «Non darò mai mia figlia in sposa ad un giocatore, e un crapulone! Mai!» mi si disse brutalmente. E un giorno, per essere sicuri che Guglielmina non mi vedesse più, i suoi genitori la condussero lontano da Mayence.



E fu allora che, per poter vivere, divenni musicista menestrello! Ma soffrivo troppo. Poichè i severi principi borghesi mi hanno impedito di conoscere la felicità con la donna che amo, io ho maledetto la società, decidendo di combatterla tra le file dei malfattori. Ed ecco perchè sono qui». Schinderhannes accetta Carlo Benzel nella sua banda. Per metterlo alla prova, una sera lo conduce, insieme ad altri due briganti, per un agguato su di una strada del cantone di Kirn. Passano le ore, viene la notte. Ad un tratto gli uomini appostati odono il rumore di parecchi zoccoli di cavalli. Appaiono tre ombre. «Se sono dei gendarmi — dice Schinderhannes, rivolgendosi a Carlo Benzel — tanto peggio per te, bisognerà che tu spari su di essi».

Segue: *La vittima e il bottino*

ULTIME NOTIZIE

Per l'esame della situazione internazionale

L'incontro Fanfani-Brosio

Al presidente del Consiglio, che riparte oggi per Camaldoli, continuano a giungere rapporti dai nostri rappresentanti nelle varie Capitali

Roma, mercoledì sera.

Fanfani, rientrato l'altro giorno a Roma per una «breve sosta», riparte stasera per Camaldoli per trascorrere ancora qualche giorno fra i suoi. «Una piccola coda di Ferragosto — ha detto — e poi basta». Si sa che il Presidente del Consiglio in un primo tempo avrebbe voluto limitare le ferie estive al Ferragosto, e far subito riprendere al governo la piena attività; ma poi ha pensato che meglio sarebbe stato lasciare ancora un po' di margine al riposo dei ministri, se questo potrà servire a riprendere con maggior lena l'attività governativa. Fanfani ad ogni buon conto ha delineato con estrema esattezza codesta attività. Sabato 30 agosto il Gabinetto è convocato per discutere i problemi di politica internazionale, soprattutto in vista delle soluzioni dell'Onu per il Medio Oriente e per il piano Eisenhower, al quale, come ha testé precisato lo stesso presidente Fanfani, il nostro Paese intende concorrere anche economicamente. Il 2 settembre avrà luogo la terza riunione del Comitato dei ministri per il piano decennale della scuola. Infine il 10 settembre si avrà un altro Consiglio dei ministri che dovrà mettere a fuoco questo piano e gli altri provvedimenti più urgenti che dovranno poi essere presentati al Parlamento prima della ripresa di settembre.

Il Presidente del Consiglio ha fatto tenere ai vari ministri alcuni precisi appunti sulle cose più urgenti da fare e sui provvedimenti da approvare nella seduta consiliare del 10 settembre, per armonizzare così anche il lavoro del Parlamento.

Fanfani, ben inteso, non si illude che le Camere, impegnate come sono fino a tutto ottobre nella discussione dei bilanci, possano mettere a fuoco prima di quell'epoca i provvedimenti del governo per la attuazione del piano di sviluppo. Ma pensa che nel frattempo, mentre le assemblee discutono i bilanci, le commissioni parlamentari possano egregiamente esaminare i provvedimenti predisposti, in modo che essi possano divenire entro il più breve tempo possibile leggi dello Stato.

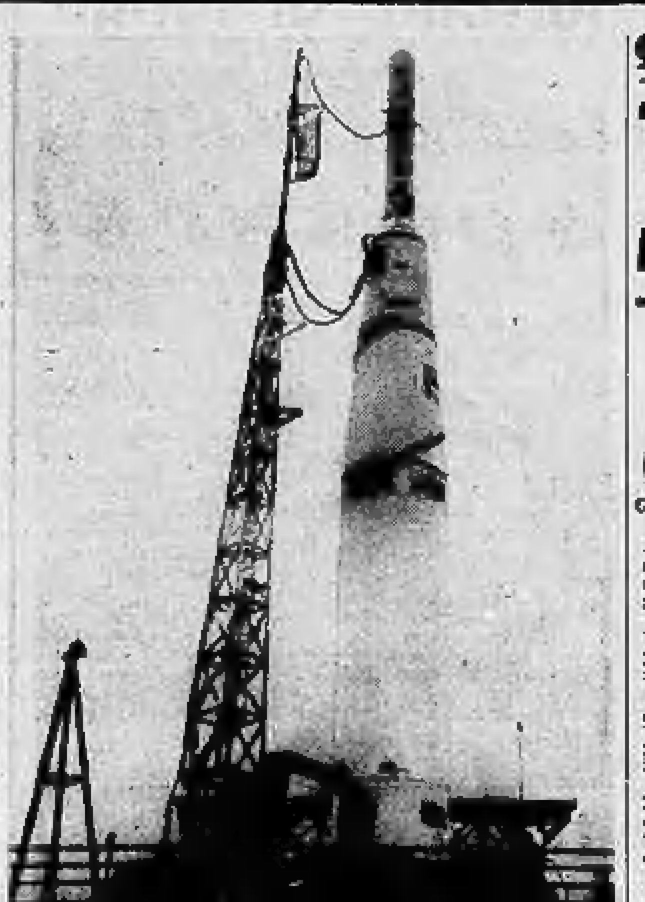
Per conto suo, l'on. Saragat ha aggiunto che spera che intorno ai provvedimenti sociali si possa formare una grande maggioranza: egli pensa, ovviamente, ai voti di parte socialista che potrebbero affluire su quelle leggi di sviluppo che devono caratterizzare sul piano sociale il governo dell'on. Fanfani. Potrebbe essere codesto un avvio concreto per la riapertura del «dialogo» con i socialisti?

Fanfani ha ricevuto stamane, a Palazzo Chigi, il nostro ambasciatore a Washington, Manlio Brosio. In precedenza egli aveva avuto colloqui con gli ambasciatori del Brasile, della Germania Occidentale e dell'Unione Sovietica. Con il rappresentante brasiliano, il presidente del Consiglio e ministro degli Esteri ha trattato questioni inerenti al prossimo viaggio di Gronchi; con quello tedesco si è occupato del piano arabo annunziato dal presidente Eisenhower; la visita dell'ambasciatore sovietico rientra, invece, tra quelle che diplomaticamente vengono definite «di cortesia», in quanto l'ambasciatore parte per un periodo di riposo nell'Urss.

Riguardo al «piano Eisenhower», Fanfani ha confermato che il nostro Paese vi concorrerà economicamente secondo le sue possibilità. E, anzi, fu proprio lo stesso Fanfani a chiedere per l'Italia la sua parte di oneri e di responsabilità. E siccome questo è sembrato da qualche parte una decisione del presidente del Consiglio senza consultare preventivamente il Consiglio dei ministri, Fanfani ha precisato che egli ne fu preventivamente autorizzato dai colleghi di governo ai fini del suo viaggio in America, quando gli fu accordato di sottoporre al presidente Eisenhower le proposte che poi sono state fatte proprie dal Presidente americano nel suo piano.

Saragat concorda pienamente sulla posizione assunta dal governo circa i problemi di ordine internazionale; e Fanfani ne deve essere tanto soddisfatto che ha fatto pubblicare integralmente dal Popolo l'intervista del leader socialdemocratico alla Giustizia. Anche sugli altri problemi di ordine interno Saragat è d'accordo pure se qua e là ha avanzato riserve di natura più formale che sostanziale. Si è pure augurato (e lo stesso augurio naturalmente si fa Fanfani) che in ottobre il congresso repubblicano decida di aderire pienamente al governo, consentendo così l'inserimento dei repubblicani nella compagine ministeriale; il che rafforzerebbe in maniera determinante la ancor lieve maggioranza di cui il governo dispone a Montecitorio. Il leader socialdemocratico ha spezzato una lancia per l'unificazione socialista da effettuare naturalmente sul piano democratico e con i criteri previsti dall'Internazionale Socialista. Proprio due anni fa, in questi tempi, il problema dell'unificazione socialista fu posto nel modo clamoroso che si sa, con l'incontro di Pralognan. Ma come si sa, da quell'incontro e dai successivi che si ebbero fra gli esponenti dei due partiti non se n'è cavato nessun ragno dal buco. E del resto non sembra che l'altro interlocutore di Pralognan voglia riprendere il discorso. Nenni è stato di passaggio a Roma proprio ieri, ma ha evitato di fare qualsiasi commento. Di questi problemi egli si occuperà al congresso socialista e sarebbe pregiudizievole per il leader del Psi imbarcarsi in una polemica che potrebbe portar lontano. Rimane il fatto che, mentre Saragat conferma che l'unificazione si può fare soltanto sulla base democratica, Nenni ha detto e ripetuto che le condizioni di una unificazione sono nel rispetto dei presupposti del Psi e dei suoi presupposti. Ma il giornale socialista non affronta questi temi impegnativi e preferisce rispondere marginalmente all'invito di Saragat. Nel rispondere, cade financo in una marchiana inesattezza che i socialdemocratici hanno prontamente rilevato contro i loro interlocutori.

Pellecchia



Il primo documento fotografico del razzo a tre stadi con il quale l'aviazione americana ha tentato di mettere in orbita un satellite attorno alla Luna. Il bolide, 77 secondi dopo la partenza, esplodeva. L'esperimento sarà ripetuto in settembre. (Radiofoto a «Stampa Sera»)

Quattro ore di domande e risposte sull'Antico Testamento

Troppo ardui per l'italiana Cerutti i quesiti degli esperti di Israele

I quiz presupponevano una vastissima preparazione filologica e storica - La nostra concorrente eliminata al primo turno - Anche altri partecipanti si sono trovati in difficoltà - Non sono mancate le contestazioni e le critiche alla commissione d'esame - Duemilacinquecento spettatori e il presidente Ben Gurion hanno assistito alla gara svoltasi nell'anfiteatro dell'Università ebraica di Gerusalemme

Nostro servizio particolare

Gerusalemme, mercoledì sera.

Dopo quattro ore di domande e risposte, alla presenza di quasi duemilacinquecento spettatori che affollavano l'anfiteatro dell'Università ebraica, l'israeliano Amos Hagam è stato proclamato «campione del mondo» dell'Antico Testamento avendo terminato la gara con ventotto punti su ventinove e precedendo la francese Simone Dumont e la brasiliana Irene Santos.

La concorrente italiana Laura Cerutti, invitata al concorso dopo aver vinto il massimo premio a «Lascia o raddoppia?», è stata eliminata alla prima eliminatoria nel corso della quale ha risposto ad un solo quesito dei tre che sono stati posti a ciascun concorrente.

Il concorso, tenuto nel quadro del decimo anniversario dello Stato di Israele, è stato seguito dai cittadini della giovane repubblica grazie alla trasmissione di tutte le sue fasi, messa in onda dalla rete radiofonica israeliana.

A giustificazione, almeno parziale, della preparatissima concorrente italiana va detto che i quesiti formulati dagli «esperti» presupponevano nei concorrenti una preparazione non solo mnemonica ma anche filologica e storica per la vasta materia in programma. Basti pensare che tra le domande preparate dalla Commissione di esperti, composta dai più illustri rabbini di Israele, figuravano quesiti come i seguenti: «In quale punto della Bibbia lo sciocco istruito viene paragonato ad un animale ammaestrato?», «Dov'è, nell'Antico Testamento, la prima menzione del Regno di Dio?», «Quali personaggi biblici sono morti per suicidio per mezzo di impiccagione, spada, salto da un edificio?». Al concorrente sudafricano Daniel Duplessis è stato chiesto quali luoghi di Israele, citati nella Bibbia, si chiamano Dan ed egli ha risposto: «Il solo Dan di cui mi ricordi sono io».

La gara era suddivisa in una prima eliminatoria, che è stata superata dai rappresentanti di Israele, Francia, Brasile, Finlandia, Uruguay, Messico, Colombia in una semifinale al termine della quale sono rimasti in gara solo l'israeliano, la francese e la brasiliana ed in una finale che si è conclusa con la brasiliana al terzo posto, la francese al secondo (dopo una spettacolare «rimonta») e l'israeliano al primo. Ad ogni concorrente sono state poste tre domande nella prima eliminatoria e due nella semifinale e nella finale.

La premiazione del primo e della seconda e terza classificata è stata fatta dal Primo ministro di Israele, Ben Gurion, presente nell'anfiteatro dell'Università per tutta la durata del concorso: «Non avrei saputo rispondere a più che quaranta per cento delle domande — ha detto Ben Gurion — ma forse avrei fatto meglio in gioventù».

Amos Hagam, il vincitore, è un impiegato semiparalizzato che si è dedicato allo studio della Bibbia fin dalla più tenera età. Del libro sacro agli ebrei conosce anche tutte le traduzioni, che ha studiato grazie alla sua conoscenza del latino, del greco, del tedesco, dell'inglese e dell'italiano. Nel fornire le risposte ai quesiti formulatigli, il «campione del mondo» non si limitava all'argomento richiestogli ma lo ampliava con riferimenti e con citazioni esattissime del libro e del versetto relativo, indicando altresì le eventuali divergenze tra il testo ebraico e le successive traduzioni.

Come ogni buon radio o telequiz che si rispetti non sono mancate nemmeno in questa occasione «internazionale» le critiche agli esperti e le contestazioni. Ad esempio al concorrente colombiano, Raul Maya, è stato chiesto di dire come è morto Architopel ed egli ha risposto: «E' stato impiccato». «La risposta non è esatta» ha affermato uno dei giudici. Ma quando si è confrontata la traduzione spagnola della Bibbia si è accertato che in essa non si dice che Architopel si diede la morte con le proprie mani.

V. S.

Un giovane si uccide con la moto rubata

Bergamo, mercoledì sera.

Un giovane di Dalmine, Giuseppe Dentella, di 23 anni, ha trovato la morte nella serata di ieri in uno scontro, mentre procedeva a forte andatura a bordo di una moto rubata. Il Dentella mancava da vari giorni dalla propria abitazione, da dove si era allontanato dopo aver avuto un violento litigio con i familiari. Ieri sera, non si sa per quali ragioni, egli era arrivato sino a Lenna su una motocicletta che era stata rubata sabato scorso in largo Belotti, a Bergamo, a Giuseppe Fidanza, che l'aveva lasciata per pochi attimi incustodita accanto al marciapiede. Il Dentella stava procedendo sulla provinciale quando veniva a collisione con una automobile procedente nella opposta direzione: piombato al suolo dopo un pauroso volo il giovane decedeva sul colpo. I carabinieri hanno aperto un'inchiesta per chiarire se il giovane fosse l'autore del furto o se invece abbia avuto in prestito la motocicletta rubata.

Una «600» investita dal treno della Val Gardena

I 4 a bordo gravemente feriti

Bolzano, mercoledì sera.

Il treno della Val Gardena ha investito, nei pressi di Ronsaville, una «600» che attraversava il passaggio a livello incustodito. Data la modesta velocità del convoglio, che non supera mai i 15 Km. orari, l'incidente non ha provocato gravi danni. Le quattro persone che si trovavano a bordo della automobile hanno riportato solo lievi ferite. La linea è stata prontamente ripristinata.

CURAVA I MALATI CON L'IMPOSIZIONE DELLE MANI

Morta la "papessa" di Lione denunciata per truffa dai suoi fedeli

La "suora Gaillard" aveva 68 anni - Ha lasciato unico erede il figlio adottivo

Dal nostro corrispondente

Parigi, mercoledì sera.

Nel paesetto di Charpennes, vicino a Lione, si è spenta ieri all'età di 68 anni la famosa «suor Gaillard» fondatrice della setta religiosa chiamata «Assemblea di Dio», una delle più potenti di Francia, poiché conta almeno diecimila fedeli.

La «suora Gaillard», che si chiamava in realtà Achard, era nel 1928 la principale collaboratrice del pastore pentecostale di Villeurbanne, e la sua fama di medicona era grande in tutta la regione. Ma poiché nella sua attività essa dava la precedenza alle «guarigioni» dei fedeli, invece di preoccuparsi soprattutto della loro evangelizzazione, il pastore Baudoin si recò a Lione nel 1932 per espellerla dalla setta dei pentecostali e invitare questi a separarsi da lei. Molti obbedirono, altri no, e la signora Achard si stabilì nel villaggio di Charpennes, dove prese la direzione della nuova setta «Assemblea di Dio», affermando di avere ricevuto un messaggio personale dal Cielo.

La chiamavano la «papessa di Charpennes», e la sua fama aumentò di giorno in giorno. Un ricco industriale le offrì una rimessa a Lione per celebrare i riti, e altri doni arrivarono rapidamente, sicché fu possibile trasformare il locale in vero e proprio tempio, sul cui frontespizio la Gaillard fece incidere il proprio nome. La gente vi affluiva da molte altre regioni, in pullman speciali e in automobile. Numerosi sono i fedeli nei centri di Pierre Bénite, a Ancrguse, a Bourg, a Cormoz, Ambérieu, Illiat, Trevoux e Sainte Euphémie.

La «suora Gaillard» celebrava battesimi e matrimoni e, due volte all'anno, anche la comunione. Ogni domenica faceva una predica e procedeva poi alla imposizione delle mani, elemento principale delle sue riunioni, che si svolgevano sempre in un'atmosfera di suggestione collettiva.

In una relazione sull'attività della setta che mons. Michaud di Lione si fece fare a suo tempo, si può leggere: «Senza essere un'assemblea di pazzi, la riunione in cui vengono invocati i miracoli consiste in una implorazione ad alta voce da parte degli astanti, in suppliche, in una lunga imposizione delle mani (uno o due minuti su ogni paziente), che mettono gli adepti in un clima di emozione intensa, talvolta efficace sui soggetti particolarmente accessibili. La soppressione, almeno momentanea, del dolore rappresenta un caso di quella anestesia ottenuta di frequente negli Stati Uniti con mezzi psichici puramente naturali».

La fama della «suora Gaillard» era grande, abbiamo detto. Essa si diceva medicona per virtù dello Spirito Santo, affermava di leggere nelle coscienze e molti ricorrevano alle sue doti di maga, anche i cattolici, a cui prima di imporre le mani essa chiedeva sempre una specie di abiura della fede cristiana, invitandoli a gettare le medaglie, il rosario, o a togliere il crocefisso dalla parete. La religione cristiana, secondo lei, sarebbe soltanto una superstizione.

I suoi fedeli affermano che le guarigioni ottenute dalla «suora Gaillard» sono numerosissime e che persino dal Belgio, dall'Inghilterra e dalla Svizzera gli ammalati arrivavano per chiederle di far cessare le loro sofferenze. Un paio d'anni fa però certi fedeli incominciarono a manifestare un po' di malcontento. La «suora Gaillard», che aveva 68 anni, era sempre accompagnata da un uomo d'una trentina di anni, Raffaele Faticone, che essa diceva di considerare come suo figlio spirituale. Ma quel ragazzone, che viveva molto intimamente con lei, era sempre vestito con grande eleganza; e la «suora Gaillard» gli faceva numerosi regali, tra cui un'automobile, tanto che la gente ebbe dei sospetti.

Nel novembre dell'anno scorso alcune centinaia di fedeli si riunirono in segreto e constatarono che da parecchi anni la «papessa», presidentessa e al tempo stesso tesoriera della setta, non aveva presentato il minimo bilancio all'approvazione dei seguaci. E venne chiesto un rendiconto. Poiché la «suora Gaillard» rifiutò, un gruppo di trecento fedeli presentò una denuncia accusando la «papessa» di avere frodato almeno cinquanta milioni di franchi.

La denuncia è attualmente nelle mani del giudice istruttore di Lione e la morte dell'interessata estinguerà probabilmente l'azione giudiziaria, a meno che i fedeli non si rivolgano contro il Raffaele Faticone, che la «suora Gaillard» ha nominato suo unico erede. Intanto i fedeli dimenticano la loro denuncia e la frode per piangere la loro papessa, sfilando davanti alla sua salma esposta nel lussuoso tempio di Lione. I funerali avranno luogo domani. Si ritiene che, con la morte della «suora Gaillard», scomparirà anche la sua setta.

L. Mannucci

Venti centimetri di grandine in Valsesia

Varallo, mercoledì sera.

In tutta l'alta Valsesia, nel corso della notte, accompagnati da impetuose raffiche di vento, si sono susseguiti furiosi temporali. Violente grandinate si sono abbattute su Alagna, Riva-Valdobbia, Mollia (in quest'ultima località la grandine ha raggiunto i 20 centimetri di altezza), Scopa in Valgrande e Rimella in val Mastallone. Dappertutto vengono segnalati danni notevoli alla campagna e in particolar modo al raccolto delle mele.

Un agente di P. S. annega nel Ticino

Pavia, mercoledì sera.

Il ventiseienne Rosario Garofano da Palermo, in forza alla Compagnia Mobile delle Guardie di Pubblica Sicurezza di stanza a Pavia, è annegato nel Ticino.

Il Garofano, mentre prendeva un bagno, è stato colto da malore. Soccorso da alcuni animosi e tirato a riva è stato trasportato all'ospedale ove, malgrado le cure, è deceduto.

Nel castello di Balmoral colloquio forse decisivo

Estremo tentativo di Margaret per strappare il "sì" alla sorella regina

La principessa compie domani ventotto anni - Ormai non è più un mistero che la sua relazione con Townsend è sempre continuata non solo con lettere e telefonate, ma anche con incontri presso amici compiacenti

Nostro servizio particolare

Balmoral, mercoledì sera.

Margaret d'Inghilterra è giunta ieri sera a Balmoral, la residenza estiva della famiglia reale britannica: dalla stazione al castello una potente vettura nera ha trasportato la principessa tra decine di contadini che sventolavano fazzoletti e le gridavano con affetto: «*Happy birthday, Maggie*».

Si tratta di gente che ha visto la principessa sgambettare a Balmoral quando aveva tre o quattro anni e che l'ha seguita, si può dire, giorno per giorno sino ad oggi. Anche grida di «*Good luck*» non sono mancate e Margaret ne ha veramente un gran bisogno di fortuna: sia per tornare all'assalto, dopo tre anni, sia per ritentare la conquista di un «sì» da parte della sorella e regina, Elisabetta.

Domani Margaret compie 28 anni, vale a dire un'età in cui una principessa di sangue reale solitamente si fa ritrarre con il suo primogenito già capace di camminare da solo. Molti quotidiani hanno definito Margaret la «principessa sitibonda» ed infatti non sono molti a pensare che Margaret, ad eccezione dell'«uomo proibito», Peter Townsend, desideri sposarsi. Ma per avere Townsend, è necessario passare attraverso il «sì» di Elisabetta e del Consiglio della Corona, oppure rinunciare al rango ed ai privilegi di principessa. Dopo quanto è accaduto allo zio Edoardo con Wally Simpson, difficilmente Margaret poteva essere tentata a seguirne l'esempio.

La principessa indossava una morbida giacca di lana bulgara, su una gonna larga sportiva, e portava scarpette col tacco alto: era sorridente sia quand'è salita in treno a Euston, sia quando è arrivata a Balmoral. Era notte quasi, ma sia Elisabetta che Filippo attendevano la principessa per salutarla. Soltanto per oggi, però, è previsto il primo dei colloqui tra la principessa e la regina. Le vie d'uscita sono poche, una soluzione di compromesso è imprevedibile: Elisabetta potrà scegliere tra il ricordare a Margaret la sua famosa rinuncia del 1955, ed il comunicare alla sorella che il veto contro Townsend è stato tolto. Tre anni fa si parlava di infatuazione, si affermava che la principessa era rimasta colpita più dal passato eroico del colonnello che da Peter qual era: ora la parola infatuazione suona a ridicolo, e Margaret, con una cocciutaggine veramente scozzese (forse per questo a Balmoral l'adorano), si ripresenta con il medesimo quesito.

Non si fa più mistero a Londra sul fatto che Margaret e Townsend continuano ad essere in relazione, sia epistolare che telefonica, tra di loro; alcune fonti attendibili hanno detto anche che «talvolta» i due si incontrano in casa di amici compiacenti.

In sostanza questo romanzo d'amore è giunto ad un punto in cui protrarre lo stato di cose attuali sarebbe più di danno che lustro per la real casa. Facendo rinunciare Margaret, tre anni fa, si pensava che tutto sarebbe finito. Non è stato così, e perciò la regina dovrà probabilmente cedere e discutere con i dignitari del regno sul futuro della sorella. La soluzione migliore continua a essere ritenuta quella di affidare un governatorato a Margaret e permetterle di sposarsi all'estero con Peter Townsend.

Carte in tavola, insomma, quest'oggi al castello di Balmoral, e Margaret potrà dire la sua, in quanto ha dimostrato di saper obbedire alla ragion di Stato: ha obbedito senza discutere, ma i suoi consiglieri hanno trovato il modo per far sì che il suo caso non venisse dimenticato: affetto del pubblico ed interesse della stampa hanno sempre tenuto desto il romanzo Margaret-Townsend, sia quando il colonnello era a Bruxelles, sia quando effettuava il suo famoso viaggio attorno al mondo. La questione Townsend è più che mai una spina nel fianco della real casa britannica: dopo aver invano cercato di toglierla con uno strattone violento, si proverà ora con le pinze, con delicatezza estrema. Può darsi che la capitolazione della regina sia davvero [illegible] soluzione accettabile.

Harold Willard

Gli esami di riparazione non saranno posticipati

Roma, mercoledì sera.

Da più parti è stata rivolta al Ministero della Pubblica Istruzione la richiesta di posticipare la data degli esami di riparazione, allo scopo di consentire agli alunni rimandati di dedicare più tempo allo studio. Di questa richiesta, però, il Ministero non ha potuto tenere conto, perché uno spostamento degli esami di riparazione avrebbe provocato, a sua volta, lo spostamento dell'inizio dell'anno scolastico, con il conseguente pericolo di dover di nuovo procrastinare la chiusura delle lezioni.

E' ferma intenzione del Ministero, invece, di assicurare il regolare svolgimento dell'anno scolastico, in vista del quale è in corso di pubblicazione il bollettino ufficiale dei trasferimenti del personale insegnante. Gli insegnanti che hanno ottenuto il trasferimento dovranno raggiungere — non oltre il 1° ottobre — la sede loro assegnata.

L'on. Nenni a Lurisia per un periodo di riposo

Mondovì, mercoledì sera.

Con un lieve anticipo sul previsto, stamane alle 10,30 è giunto a Lurisia Terme il segretario del p.s.i. on. Pietro Nenni il quale si tratterrà nella stazione climatica monregalese per una quindicina di giorni. L'on. Nenni, che è accompagnato dalla consorte signora Carmen, era giunto in treno nelle prime ore di stamane a [illegible] dove è stato rilevato dal parlamentare socialista genovese on. Faralli che con la sua autovettura lo ha condotto a Lurisia.

Due rocciatori tedeschi periti nelle Alpi tirolesi

Trento, mercoledì sera.

Altri due rocciatori tedeschi sono periti tragicamente durante un'ascensione nel gruppo del Hiss sulle Alpi tirolesi. I due alpinisti, Walter Bauer di 21 anni, da Monaco, ed un suo amico di cui non si conoscono ancora le generalità precise, avevano già superato 180 metri di parete, quando un chiodo infisso nella roccia al quale avevano agganciato la corda si staccava improvvisamente. Perduto il sostegno i due precipitavano nel vuoto piombando a capofitto nel sottostante canalone roccioso. Le salme straziate delle due vittime sono state ritrovate nelle prime ore di stamane da una squadra del soccorso alpino.

Perché montavano la guardia davanti alla scalinata d'accesso

Dalla villa dei Torlonia-Lequio raffiche di pomodori sui fotografi

L'infanta Beatrice, arrivata in tutta segretezza, ha cenato ieri sera con la figlia e col genero

Trieste, mercoledì sera.

Dalla modesta casa di campagna che da ieri ospita l'Infanta di Spagna, donna Beatrice Torlonia, è partita una salva concentrata di pomodori all'indirizzo di due tenaci fotografi che, malgrado le minacce del signor Clemente Lequio, montavano imperturbabili la guardia davanti alla scalinata d'accesso.

Il tiro è stato facilitato in quanto le finestre della villa, la quale sorge su un terrapieno, sono situate in posizione strategica per operazioni del genere: chi lanciava i proiettili non poteva essere veduto dalla strada. Non si sa se donna Beatrice Torlonia, figlia di un sovrano di Spagna, era al corrente di quella pomidorata; ma è difficile pensare che l'avrebbe approvata.

Tolto questo modesto diversivo, nessun'altra novità è da segnalare dalla villa di Grignano dove alloggiano gli sposi che oggi festeggiano il secondo mese di matrimonio essendo avvenute le romantiche nozze il 20 giugno a Roma.

L'arrivo della principessa Torlonia è avvenuto nel clima della clandestinità che contraddistingue le faccende di casa Lequio. Donna Beatrice, che sarà ospite degli sposi per tutto il tempo del suo soggiorno triestino, ha cenato ieri sera con loro, nella piccola terrazza del primo piano, sotto un ombrellone a spicchi bianco-rosso-blu. Serviva a tavola una giovane dell'altipiano carsico, che normalmente sbriga le faccende di casa per i Lequio, prestando la propria opera ad ore. Sandra, abbronzatissima, in «short» e camicetta come è stata vista mentre si recava al bagno, appare molto bene, tirata dal sole e giovane ancora più, se fosse possibile dire così, di una donna di ventun anno.

Nessuna vittima nell'incendio di Platamona

Fuggiti seminudi a Sassari i bagnanti assediati dalle fiamme

I danni ammontano a centinaia di milioni - Scene di panico

Sassari, mercoledì sera.

I cinquemila bagnanti che affollavano la spiaggia di Platamona, assediata ieri dalle fiamme in seguito all'incendio della pineta che circonda alle spalle la località balneare di Sassari, si sono messi in salvo abbandonando il loro vestiario e sono giunti in città in gran parte seminudi.

Il salvataggio ha avuto fasi drammatiche, poiché molti degli «assediati» si sono lasciati afferrare dal panico mentre il mare di fuoco, sospinto dal vento, avanzava verso la spiaggia, rendendo torrida la temperatura. Quando i vigili del fuoco sono riusciti ad aprire un varco nella foresta in fiamme per evacuare i bagnanti, questi, senza curarsi del loro abbigliamento, si sono precipitati sugli automezzi messi a loro disposizione dalle autorità.

Particolarmente drammatica è stata la lotta contro le fiamme nella zona dello stabilimento balneare «Irida» direttamente a contatto con il bosco. L'opera di spegnimento è stata qui concentrata al massimo fino ad aver completa ragione delle fiamme e scongiurare così un grave pericolo che avrebbe potuto avere conseguenze di incalcolabile portata. Lo stabilimento balneare veniva intanto liberato da parte del personale e, a titolo precauzionale, venivano fatte allontanare dal posteggio le auto — una cinquantina — che con il loro carico di benzina rappresentavano potenzialmente un maggior pericolo.

Lungo la spiaggia, con il grosso braciere ardente formatosi alle spalle, i bagnanti trovavano difficoltà a respirare per il denso fumo, per il grande calore che si suppone raggiungesse i 70 gradi.

Per avere un'idea del calore si pensi che il rogo era alimentato da ben 400 quintali di paglia che un agricoltore di una vicina tenuta aveva accatastato in prossimità dello stabilimento in attesa della pressa per ridurla in balle. Quando tra i bagnanti si è cominciato a temere che il bosco intero andasse in fiamme il panico non ha avuto più confini, e tutti si sono preoccupati di tentare la sortita dal cerchio di fuoco. Vi sono stati momenti veramente drammatici, ma non sono mancate le azioni di coraggio. Un geometra del Comune, avuta la sensazione della gravità della situazione, ha forzato in motocicletta il muro di fiamme per dare l'allarme ai vigili del fuoco di Sassari. La sua segnalazione è stata veramente tempestiva in quanto più tardi si poteva accertare che oltre un chilometro e mezzo di linea telefonica era stato distrutto dal fuoco. Giunto l'allarme in città, agenti forestali, vigili del fuoco, vigili urbani, agenti di P.S. si precipitavano sul luogo e potevano così aver ragione delle fiamme.

I danni ammontano a diverse centinaia di milioni di lire, ma fortunatamente non si sono avuti danni alle persone.

Le vicende della "Anonima banchieri"

Movimentata riunione di creditori a Cesena

Era presente un rappresentante della organizzazione - Tutti hanno reclamato la restituzione delle somme prestate, ma sono stati invitati a pazientare e a presentare domanda scritta - Soltanto un creditore, minacciando rappresaglie, ha riavuto il suo capitale

Cesena, mercoledì sera.

(e. b.) *I creditori più allarmati dell'«Anonima banchieri» si sono riuniti stamane per ascoltare la parola di un factotum, giunto da fuori, appositamente per dissipare il panico sparsosi e possibilmente dilazionare il termine di restituzione della somma. La riunione, stando ad alcune voci, avrebbe dovuto aver luogo in una data sede privata, ma il diffondersi della notizia, apparsa stamane su alcuni quotidiani, ha all'ultimo momento costretto gli organizzatori a cercar rifugio altrove.*

Stando sempre ai «si dice», la riunione sarebbe stata assai movimentata. I creditori, presi dal panico, hanno insistito energicamente per riavere le somme. Essi sono stati invitati a pazientare e a presentare domanda scritta per rientrare in possesso del denaro. Un tale, che indicheremo con la lettera «X», ha insistito più degli altri, affermando che non era il senso di timore a spingerlo a chiedere indietro il suo capitaletto, ma la necessità di acquistare un appezzamento di terreno su cui edificare la casa; se l'affare non fosse stato concluso subito, esso sarebbe sfumato. La risposta datagli è stata paradossale: dimostri la necessità dell'acquisto ed esibisca almeno un compromesso; solo così avrebbe potuto rientrare in possesso dei suoi soldi.

Tutto ciò suona smentita a quanto colui che ormai viene definito il deus-ex-machina dell'organizzazione bancaria ha dichiarato ad un giornalista bolognese che, accompagnato dall'avv. Giovanni Marchesini, lo ha intervistato in un convento. Il comm. Giuffrè, infatti, abbronzato dal sole cocente di Rimini, sembra abbia affermato che non vi sono richieste di restituzione, ma che, anzi, somme continuano ad essergli offerte; tali offerte, però — sempre stando a quanto il benefico commendatore avrebbe detto — non verrebbero più accettate, in quanto da ieri egli ha sospeso la sua attività di «bene ed altruismo» e si appresterebbe a restituire ai clienti le intere somme.

Nel mentre a S. Vittore di Cesena il panico si estende: notizie allarmistiche si diffondono rapidamente e gettano nella costernazione coloro che hanno investito tutti loro risparmi nell'«Anonima banchieri». Nella sola Cesena sarebbero state costruite (lo afferma lo stesso comm. Giuffrè) ben quaranta case civili di abitazione. Stando sempre alle dichiarazioni del commendatore, gli interessi delle somme prestate non sarebbero andati oltre il 5 per cento: tutto ciò, però, contrasta con le informazioni pubblicate fino ad oggi, che parlano di tassi corrisposti fino al cento per cento.

Ritornando alla riunione di stamane, alle tredici si è appreso che uno dei creditori, minacciando rappresaglie, è riuscito stamane a rientrare in possesso del suo capitaletto, ammontante ad un milione e 500 mila lire, versate all'«Anonima banchieri» sei mesi fa; gli interessi non gli sono stati corrisposti.

Va a pesca di trote e cattura una lepre

Digione, mercoledì sera.

Pescare la trota e catturare una lepre, non è certo cosa di tutti i giorni. Tale avventura è occorsa ieri ad un parigino in vacanza, Jean-Gilbert Wick, allorché stava sorvegliando la sua lenza nelle acque del Doubs, presso Orchamp. Improvvisamente il pescatore dilettante scorgeva alla superficie delle acque tumultuose del fiume uno strano animale che non pareva affatto appartenere alla specie acquatica. Dopo un più attento esame, il Wick si rendeva conto che lo «strano animale» null'altro era se non una lepre, la quale, dando prova di una rara temerarietà, tentava di attraversare il Doubs.

Forse la lepre avrebbe raggiunto la riva se la presenza dell'uomo non l'avesse impaurita e indotta a mutar rotta fino a quando, presa in un vortice e spossata dalla lunga lotta, finiva per lasciarsi trascinare dalla corrente, senza più opporre resistenza.

Era a questo punto che, colto da pietà, Jean-Gilbert Wick, acerrimo nemico dei pesci, ma amico degli animali di terraferma, si gettava in acqua e, afferrato l'animale per i lunghi orecchi, lo trascinava a terra. Qui, dopo averla ben asciugata, frizionata e riconfortata, il «pescatore di lepri» rendeva la libertà alla bestiola.

Le quotazioni di Milano stamane a Borsa chiusa

Milano, mercoledì sera.

Pochi affari, quotazioni invariate, più che altro nominali; ecco in breve la fisionomia delle contrattazioni azionarie fuori Borsa. I prezzi registrati sono i seguenti: Bastogi 1650-1668; Assicurazioni Generali 27.500-27.575; Viscosa 1570-1575; Cetini 2222-2225; Fiat 1228-1230; Sade 1285-1287; Edison 2672-2675; Sme 1298-1300; Terni 264-264,50; Rumianca 1726-1730.

Prezzi indicativi: sterlina vecchio conio 5950-6150; sterlina nuovo conio 5800-6000; marengo svizzero 4600-4800; sterlina unitaria 1740-1780; dollaro blu 623-625; franco svizzero 146,50-148,75; franco francese 124-126; oro fino 706-710.

Confiscati i vasti beni dell'ex-pascià di Marrakesh

RABAT, mercoledì sera.

Il governo marocchino ha ordinato la confisca dei vasti beni appartenenti all'ex-pascià di Marrakesh, Thami El Glaoui, ed alla sua famiglia.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

TORINO - A. XII - N. 197
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

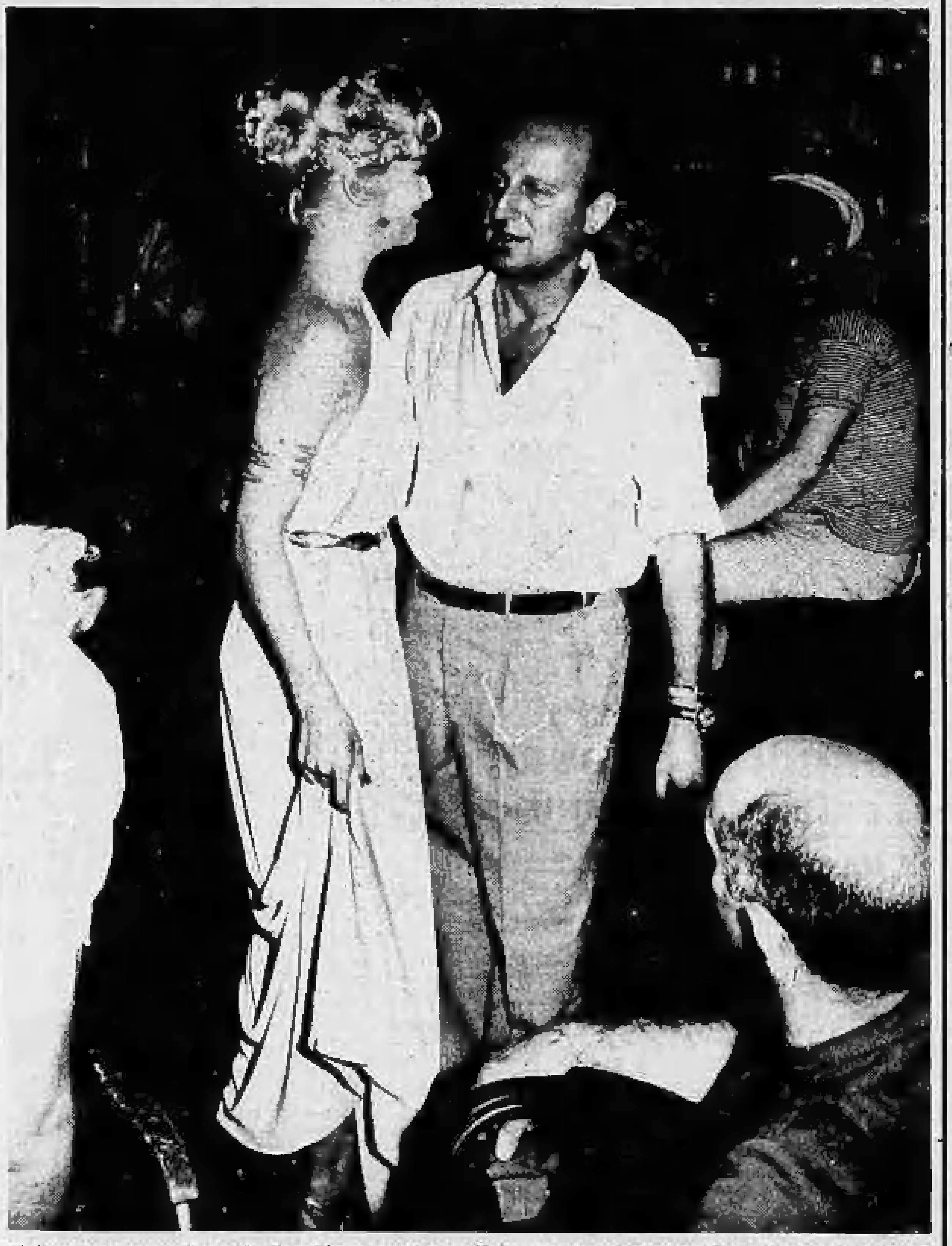
STAMPA SERA

MERCOLEDI' GIOVEDI'
20-21 Agosto 1958
L. 30 (sped. in abb. postale)

La ferrovia della Val d'Aosta sommersa da un torrente di fango

La violenta bufera scatenatasi ieri pomeriggio nella zona compresa fra Chambave e Montjovet ha interrotto le comunicazioni in Val d'Aosta. La ferrovia è stata sommersa da una colata di fango e di macigni rotolati dall'alto. Ecco un aspetto della strada ferrata nella zona di Saint Vincent. (foto Moisio)

Prima a Parigi, poi ad Amburgo



Mylène Demongeot e il regista Yves Ciampi mentre preparano una scena del nuovo film « Il vento che si leva » i cui interni si stanno girando a Parigi. Gli esterni saranno invece realizzati ad Amburgo.

Un idillio principesco

Si parla di un idillio fra Costantino di Grecia e la principessa Désirée di Svezia. L'obiettivo ha colto a Corfù, durante una manifestazione, il giovane principe ereditario mentre appoggia il braccio sulla sedia di Désirée che ha accanto a lei la sorella, principessa Birgitta.

GIULIA D'OPPY

Liberata, ma...

X. — Un complotto ordito dai suoi cognati e cognate ha condotto la virtuosa Giulia d'Oppy, sotto l'accusa di adulterio, alla prigione di Santa Pelagia, riservata alle donne perdute. Suo marito, che ella amò essendo sempre stata contraccambiata, finisce per venire a vederla. Constatata la sua indecisione anche in un simile frangente, Giulia lo congeda in malo modo.

Thery d'Oppy esce dalla cella di sua moglie ostinatamente silenzioso. E' infatti profondamente turbato. La dignità della prigioniera ha fatto una forte impressione su di e lui e non è molto lungi dal credere alla completa innocenza di sua moglie. Ma non può risolversi a contrapporsi apertamente ai suoi fratelli e, soprattutto, alle sue cognate. Si limita, per quel giorno, a parlare alla superiora di Santa Pelagia per chiederle di dare una buona camera, invece che una cella, a Giulia d'Oppy, e di migliorare notevolmente il suo trat-

tamento. E raddoppia la pensione pagata per la prigioniera. Uscito da Santa Pelagia, d'Oppy pensa al modo di stabilire l'innocenza di sua moglie. Incomincia ad andare a chiedere informazioni ai padroni di casa di Giulia. « Mai — gli risposero essi — la stessa persona, ad eccezione di un certo cavaliere di Bréval, è venuta a fare visita due volte alla signora d'Oppy. Al cadere della sera Madame d'Oppy rientrava sempre nel suo appartamento ». Uno dei domestici che aveva servito Giulia dichiara a Théry: « Volevano pagarmi per inventare del male sulla signora d'Oppy e testimoniarlo; mi avrebbero anche pagato in anticipo, se avessi voluto! ». Quanto agli amici di Théry d'Oppy, sono d'accordo all'unanimità nel dirgli: « Avete trovato un diamante

e vi divertite a macchiarlo! Ponete almeno termine all'ignobile cattività che permette già di accusarvi di crudeltà e che finirà per gettare su di voi il disonore! ». Théry d'Oppy, a furia di domandarsi come conciliare tutte le contraddizioni che gli mulinavano in testa, finisce per radunare abbastanza energia per compiere presso i ministri dei passi decisi. Ottiene che il decreto reale, di carcerazione per Santa Pelagia sia convertito in un decreto di confino per Eppeville, con divieto di ritornare a Parigi, sotto qualunque pretesto. Una soluzione in mezzi termini che dà soddisfazione a quello

spirito debole e indeciso: Théry non cessava di essere marito, ma diventava carceriere, « disponendo a suo piacere delle dolcezze del matrimonio e dei rigori della cattività »... La mattina del 1° giugno, Théry d'Oppy si reca a Santa Pelagia. Prima di salire nella camera di sua moglie, le fa portare il seguente biglietto: « Mi riceverete ancora con un'aria corrucciata? Vi lamenterete ancora del mio silenzio? Vengo a liberarvi! Mi accoglierete meglio questa volta? ». « Avete già perduto troppo tempo! », fa rispondere Giulia. Théry sale. « Bene, signore — le dice Madame d'Oppy vedendolo. — Ma avreste potuto fare di meglio! Gli accomodamenti di una transizione non erano necessari. E' una giustizia imperfetta quanto tardiva: non ne ringrazio nessuno perché mi è dovuta. Cerchiamo di abbandonare in fretta questa prigione in cui la mia presenza non accusa che quelli che mi hanno fatto violenza, e quello che ha permesso questa violenza! ». Soggiogato, Théry, con la testa bassa, aiuta con premura Giulia a fare i suoi bagagli...

Segue: *Il trattamento di Eppeville*